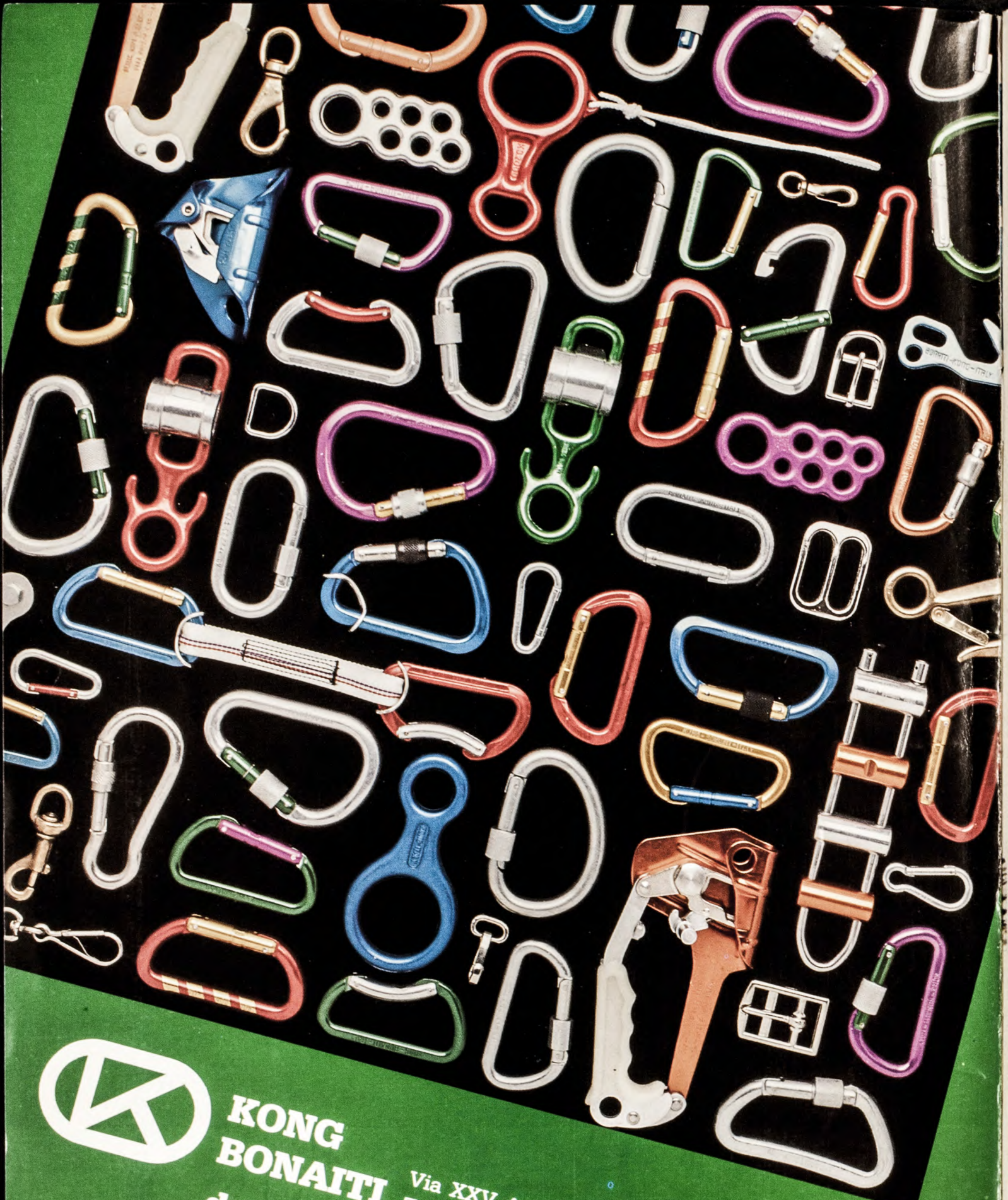


LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 108 - N. 2
TORINO
MARZO-APRILE 1987

Sped. in abbon. post. - gruppo IV/7Q - Bimestrale
In caso di mancato recapito - rispedire al Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO





**KONG
BONAITI**
due moschettoni
su tre
nel mondo

Via XXV Aprile, 3 - 24030 Monte Marengo (BG)
Tel. 0341/645675 - Telex 314858 KONG I



Direttore responsabile
Vittorio Badini Confalonieri

Direttore editoriale
Italo Zandonella

Redattore
Alessandro Giorgetta

S O M M A R I O



16



44



28



56



36



64



- 2** LETTERE ALLA RIVISTA
-
- 16** SULLE PARETI DEL TIROLO
Donata e Franco Brevini
-
- 28** IL "CAMMINO DEGLI INCA"
Lucio de Franceschi
-
- 36** VIGOLANA
Armando Scandellari
-
- 44** TREKKING IN ABRUZZO
Bernardino Romano
-
- 53** GENZIANA D'ABRUZZO
Mario Marcone
-
- 56** STORIA DI UN FIUME: L'ADDA
Roberto Pavesi
-
- 64** NEL CUORE DELLE GIULIE
Rudi Vittori
-
- 72** CINQUE TERRE
Sergio Marchisio
-
- 80** L'UIAA FA IL PUNTO SULLE SPEDI-
ZIONI
-
- 84** NUOVE ASCENSIONI
a cura di Giuseppe Cazzaniga
-
- 87** LIBRI DI MONTAGNA
a cura di Fabio Masciadri
-
- 91** COMUNICATI E VERBALI
-
- 93** VARIE

In copertina: il gruppo del Kaisergebirge da
Griesneralm (Foto Federer)

LETTERE ALLA RIVISTA



Le opinioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'adesione della redazione della Rivista, né tanto meno degli organi centrali del Sodalizio e vanno considerate solo come opinioni personali degli autori.

Trial e montagna

Siamo lieti di pubblicare la lettera pervenutaci per conoscenza.

Non entriamo nel merito di fatti che non conosciamo, ma che ci sembrano precisi e circostanziati.

Si va in montagna per godere la pace e il silenzio dei monti. Finiamola una buona volta con questi chiassosi, maleducati e spesso pericolosi motociclisti. Provideant consules! Ma le leggi sono redatte per essere osservate da tutti, altrimenti sono grida di manzoniana memoria, inutili per la dignità delle Istituzioni, come per la tutela del cittadino.

La Redazione

Lo scorso agosto sono stato fatto oggetto di grave minaccia da parte di due teppisti che su moto Trial percorrevano il sentiero d'alta quota Angeloga-Motta Alta in Comune di Campodolcino (SO). Incrociatili in uno dei punti più vertiginosi, presso le corde fisse, venivo invitato a «spostarmi». Ribattendo che il sentiero è vietato ai motomezzi, come segnalato dal cartello sul lato della Serenissima (risultato peraltro divelto) venivo minacciato di essere «buttato di sotto».

Al termine del diverbio dovevo cedere al sopruso arretrando e lasciando il passo ai due energumeni che proseguivano con espressioni di scherno.

Ora, poiché simili mascalzoni, non paghi di scorazzare impunemente, incoraggiati dalla totale indifferenza delle Amministrazioni, raggiungono ormai i luoghi più inaccessibili (successivamente mi è stato riferito che un pazzoide in motocicletta è sceso addirittura in Val di Lei passando per il vertiginoso tracciato sotto il Pizzo Stella, forse sperimentando una nuova «via per centauri» da inaugurarsi

l'estate prossima) e considerando che il percorso Starleggia - S. Sisto - Passo Baldiscio e quello Andossi - Capanna Bertacchi sono teatro quotidiano delle prodezze di questi «sportivi», sorvolo sull'oltraggio alla natura che mi sembra ovvio e invito a considerare il grave rischio rappresentato dall'apparizione di motociclisti in punti esposti mentre transita una comitiva, magari composta di inesperti e di ragazzi. Vogliamo proprio aspettare la vittima?

Faccio pertanto presente, anche a nome di altri escursionisti, quanto segue: 1°, l'Autorità comunale è tenuta a far rispettare rigorosamente i divieti e non valga il solito ritornello della mancanza di personale, poiché visto il risvolto penale di possibili incidenti, nella qualità di di Autorità Locale di P.S. è perfettamente in grado di interessare al problema, oltre ad altri elementi e alla Forestale, gli stessi Carabinieri. 2°, perché abbiano qualche efficacia le penalità debbono venire comminate una buona volta sul serio e nella misura massima, contemplando la denuncia all'Autorità Giudiziaria e l'eventuale sequestro cautelativo del mezzo, in quanto il generico ammonimento di «severe sanzioni» che nessuno ha mai visto applicato suscita unicamente ilarità e sarcasmo.

Infine le diffide devono essere pubblicizzate tramite manifesti affissi nei paesi, all'imbocco delle mulattiere, a garanzia che non vengano distrutti e, oltre alle penalità previste è indispensabile avvisino che qualsiasi escursionista si imbatte in motociclisti in luoghi vietati è autorizzato a prendere il numero di targa, ove esistente, e appena raggiunto un telefono o radiotelefono comunicarlo ai Carabinieri o a chi di dovere per l'immediata identificazione alla discesa in valle. In mancanza di targa potrebbe bastare la semplice segnalazione con la descrizione dei responsabili.

Ricordo che è del tutto fuori luogo progettare sviluppi e valorizzazioni se poi vengono a mancare silenzio, tranquillità, rispetto del paesaggio e le montagne, patrimonio di tutti, si trasformano in

arene motociclistiche e in pattumiere (a proposito, non toccherebbe all'Autorità Comunale far fare di tempo in tempo un po' di pulizia sugli alpeggi ricoperti di rifiuti, visto che è anche grazie ai «miglioramenti» e ampliamenti dei sentieri apportati dall'Amministrazione locale se molti barbari salgono oggi in montagna mentre sarebbe meglio se andassero altrove?)

Enrico Mariani
Sezione di Como

Campocecina: un incontro tra uomo e natura

Potrebbe apparire che il significato di questo scritto sia quello di propagandare una località delle Apuane — Campocecina — ed un Rifugio del CAI — il «Carrara» — che qui è situato.

Ma non è proprio così. È piuttosto il semplice desiderio di scrivere su questo luogo e su quella sua particolare bellezza che l'arrivo della strada — anni fa — le ha certamente un po' tolto.

Ma se è innegabile che almeno l'ultimo chilometro di strada poteva essere evitato in modo tale da lasciare i bei prati di Acquasparta e risparmiarci il brutto anello terminale, c'è anche da riconoscere che, nei suoi più ampi confini, tutta la Campocecina — dalla Gabelaccia al Cardete, con i Pozzi ed il Borla — appare in gran parte assai più bella oggi che non in quel passato non molto lontano. Ho tra le mani alcune foto fatte lassù da ragazzo: i faggi sono spesso poco più di cespugli; la pineta dei Grenzi non esiste; Campocecina è certamente bella per i suoi silenzi e gli ampi panorami, ma in sé è un po' desolata; i sentieri sono assolti.

Arriva poi il momento della contrastata variante al PRG del Comune di Carrara che destina a verde l'intera zona e c'è subito dopo anche l'apposizione del vincolo paesaggistico della Soprintendenza; provvedimenti mal sopportati da alcuni ma che consentono un innegabile rispetto della zona, ed ai quali fanno seguito opere di rim-

boschimento ed il naturale ricrescere del bosco dove questo già esisteva ed era stato poi tagliato. Oggi tutta la zona è un piacevole alternarsi di radure prative e di un bosco veramente rigoglioso, e da poco più di un anno è passata a far parte dell'«arca tre» — quella a riserva naturale — del Parco regionale delle Alpi Apuane. C'è una buona rete di sentieri segnalati; c'è la vecchia pittoresca Casa Cardeto e la Casa Martignoni al Borla alle quali le cure dei coniugi Dolci nella prima e quelle di un gruppo di «amici della montagna» nell'altra hanno impedito quel degrado di cui hanno sofferto invece altre case sparse della stessa zona.

E poi c'è il Rifugio «Carrara» del CAI, seminascosto nel verde, apprezzato da molti e criticato da alcuni che ritengono abbia perso la sua funzione originaria dopo l'avanzare della strada, ma che ha svolto veramente per tanti anni un buon servizio per la collettività ed una insostituibile vigilanza sull'integrità dell'ambiente naturale di Campocecina. Il Rifugio che Massimo e Patrizia gestiscono con passione ed anche con buone iniziative, come quelle rivolte alle Scuole ed alla pulizia del bosco, mossi sicuramente più dal legame che hanno instaurato con questo luogo — per loro Campocecina è stata quasi un amore a prima vista — che da interessi soltanto commerciali.

Per buona parte della sua esten-

sione Campocecina può rappresentare insomma il caso non frequente che ci dice come l'uomo — quando vuole — possa vivere in armonia con l'ambiente naturale rispettandolo ed anche migliorandolo, diversamente da altri casi è da altri luoghi — troppi ormai — nei quali si è sempre inserito in modo assai prepotente.

Giorgio Bezzi
Sezione di Carrara

Sui «rock hyrax»

In riferimento al simpatico articolo «KENIA. Ghiaccio africano» pubblicato sull'ultimo numero della Rivista, gradirei fare una precisazione. Sia nella didascalia di pag. 20, sia nel testo (pag. 22) gli autori parlano di «rock hyrax» («simpatici animaletti molto simili - innegabilmente - alle nostre marmotte», ... anche se con queste ultime, zoologicamente parlando, non hanno proprio alcunché da spartire!), come se il lettore medio socio del CAI conoscesse i nomi inglesi di ogni piccolo animaletto africano! Ebbene, in italiano i «rock hyrax» si chiamano «procavie» (mammiferi dell'ordine *Iraacoidea*) e per la precisione di Procavie delle rocce (*Procavia capensis*, unica specie che oggi tendenzialmente si ritiene comprensiva delle varie specie precedentemente riconosciute).

Francesco Pustorino
(membro Comm. Scient. C.A.I. MI)

Scuola d'Alpinismo

Alto Adige / Messner



Reinhold Messner

Da noi si impara

- Sci-Alpinismo
- Arrampicata in roccia
- Tecnica su ghiaccio

Noi organizziamo

- Settimane di escursioni
- Settimane in roccia e ghiaccio

RICHIEDETE IL NOSTRO PROGRAMMA DETTAGLIATO 1987 CHE VI SARÀ INVIATO GRATUITAMENTE

da: Scuola di Alpinismo Messner, Casa dello Sport
SPORTLER - 39100 Bolzano, via Portici 37
Tel. 0471/974033

—MURSIA—

Collana
Avventura e sport

novità

Giancarlo Corbellini
KARAKORUM

Turismo e trekking
fra natura e storia

Alla scoperta
del Karakorum pakistano,
indiano e cinese

Giancarlo Corbellini
**SUI SENTIERI
DEL MONDO**

Guida all'escursionismo
e al trekking

Patrocinato dal
Club Alpino Italiano

Collana
HELP

Giancarlo Corbellini
**ISTRUZIONI DI
TREKKING**

Jacek E. Palkiewicz
**ISTRUZIONI DI
SOPRAVVIVENZA**

Giorgio Peretti
**ISTRUZIONI DI
SOPRAVVIVENZA
SULLA NEVE**

Volumi in formato tascabile,
in materiale autoestinguente
e idrorepellente
e con kit d'emergenza

—MURSIA—

FREE-CLIMBING

Art. 865 MEGA - S.G.

Il Calzaturificio "La Sportiva" con la collaborazione del suo fortissimo "Free Climbing Team" composto da: Stefan Glowacz, Manolo, Heinz Mariacher, Didier Raboutou, Arnould T'Kint e Luisa Jovane, ancora una volta si porta un passo avanti con la realizzazione di questa scarpetta rivoluzionaria. È adatta per un uso in falesia. Leggerissima e comoda ha una sensibilità eccezionale paragonabile alla "Ballerina" e inoltre va molto bene anche in appoggio. Non si dilata in quanto costruita con una speciale tecnica. La fasciatura del piede è garantita da un nuovo tipo di allacciatura anatomica. Nuova ed esclusiva anche nel design e nei colori: turchese - fuxia - giallo. Peso per mezzopao: gr. 210
N° 33/46 1/2.



TREKKING

Art. 861 SHERPA

Scarpa da trekking di nuova concezione - tomaia in loricca idrorepellente e traspirante - riporti in crosta - fodera in vitello - sottopiede in vero cuoio - suola con inserto ammortizzante.
Peso: kg. 1,200 - N° 36/46. Colori: blu e marrone.



LA SPORTIVA

Località Piera, 5 - 38038 Tesero (Trento) - Italy - Tel. (0462) 83.052
Telex 401323 LASPO I

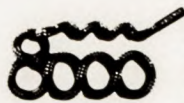
COSA C'E' DIETRO UNO ZAINO INVICTA?

BASTINO ERGONOMICO Brevetto Invicta reg. 1985 n. 53600

La comodità brevettata

Il bastino ergonomico Invicta è un brevetto unico ed esclusivo. Uno strumento tecnico che adatta lo zaino alla schiena di chi lo utilizza. Anche alla tua. Sempre in modo semplice, rapido ed efficace.

La sua armatura è leggerissima. Modellata per seguire dolcemente l'anatomia della schiena, sorregge lo zaino anche quando non è completamente pieno. La bandella ad arco, con appoggio lombare in spugna in puro cotone anticon-



AIRONE
Zaino ufficiale del progetto Quota 8000.

Zaini ad alto contenuto tecnologico



Gli zaini Invicta sono progettati, collaudati e costruiti con una attenzione tutta particolare per i particolari. Un'attenzione superiore che permette loro di salire sopra gli 8000 metri di quota o di attraversare in trekking gli Stati Uniti con le stesse garanzie di sicurezza ed affidabilità.

Anzi, le più diverse condizioni d'uso esaltano le loro capaci prestazioni.

AIRONE, CREST ed IBISCO sono gli zaini che adottano il bastino ergonomico, i suoi naturali complementi.

Hanno molte ed importanti caratteristiche in comune. In comune, ma veramente straordinarie. A cominciare dal tessuto utilizzato. Il TEXTUR/PU, infatti, è un tessuto estremamente robusto e leggero.

Rispetto alle fibre tradizionali ha un peso inferiore mediamente del 30% e maggiori caratteristiche di impermeabilità, per la migliore predisposizione all'ancoramento della resina poliuretana.



Carlo Stratta



Fried Mutschlechner

AIRONE
Altezza cm. 85
Capacità litri 80
Peso kg. 2,000
Per trekking, sci alpino, scalate e grandi spedizioni.



CREST:
Altezza cm. 65
Capacità litri 60
Peso kg. 1,300.

Collaudato in impegnative scalate. Offre la massima aderenza al corpo, pur lasciando la



schiena interamente aerata. Le cinghie laterali servono sia per l'assemblaggio, sia come portasci. Cappuccio imbottito antiurto per apparecchi fotografici.

IBISCO:
Altezza cm. 75
Capacità litri 80
Peso kg. 2,000
Per grandi escursioni e trekking.

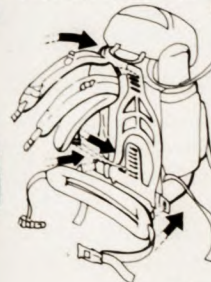


densante, fa del bastino un ottimo distanziante per aerazione. Così la schiena rimane sempre fresca e ventilata. Ed anche comoda, grazie al morbido dorso imbottito in materiale espanso a cel-



Gian Carlo Grassi

lule chiuse antiassorbenti. Inoltre, le feritoie per regolare gli spillacci, le asole per il passaggio delle cinghie di assemblaggio e le feritoie per regolare lo schienale in altezza, permettono di adeguare il bastino ad ogni tua particolare esigenza di carico ed alle reali dimensioni della tua schiena. Per risolvere ogni problema, per quanto pesante, prima che ti arrivi sulla schiena.




Prestigiose conferme

Grandi scalatori apprezzano e raccomandano gli zaini Invicta. Dalle loro esperienze specifiche sono nate le caratteristiche strutturali di AIRONE, CREST ed IBISCO. Ad esempio, il bastino completamente estraibile e scomponibile. In questo modo il corpo dello zaino diventa facilmente lavabile ed arrotolabile, potendo essere riposto dappertutto, quasi senza ingombro. Ed in caso di lacerazioni accidentali od usura, le parti staccabili sono sostituibili. Così lo zaino ritorna nuovo.

Certo apprezzerai tutte queste attenzioni costruttive. In fondo, dietro lo zaino c'è la tua schiena. Invicta lo sa. E ne ha cura. Per questo, quando sceglierai uno zaino Invicta, non sarà una scelta sofferta.



invicta



SCOMMETTIAMO.

La scommessa riguarda gambe, fiato e passione di chi decide di montare per la prima volta sulla mitica Rampichino, e pedalare in salita. Non ci servono superuomini, contiamo molto sulle buone intenzioni. Anche perché ci sentiamo sicuri di Rampichino: la prima Mountain Bike, creata da Cinelli. Sicuri che in salita sarà leggerissima, e in discesa fortissima, resistente agli urti e alle sollecitazioni (telaio e forcella Columbus, attacco e manubrio Cinelli, tutto in acciaio speciale al Cromo-Molibdeno). Sicuri che saprà affrontare con disinvoltura e senza troppa fatica qualunque pendenza (cambio a 18 rapporti Nuovo Shimano Deore XT e pedali speciali con Biopace, sempre Nuovo Shimano). Sicuri che su qualunque terreno, con pietre, fango, neve, erba, acqua, sabbia, Rampichino avrà sempre una tenuta perfetta (pneumatici speciali con tassellatura tipo Trial). Per tutto questo ci sentiamo di scommettere. Gente di montagna, fateci vincere.

Rampichino

è solo



Cinelli

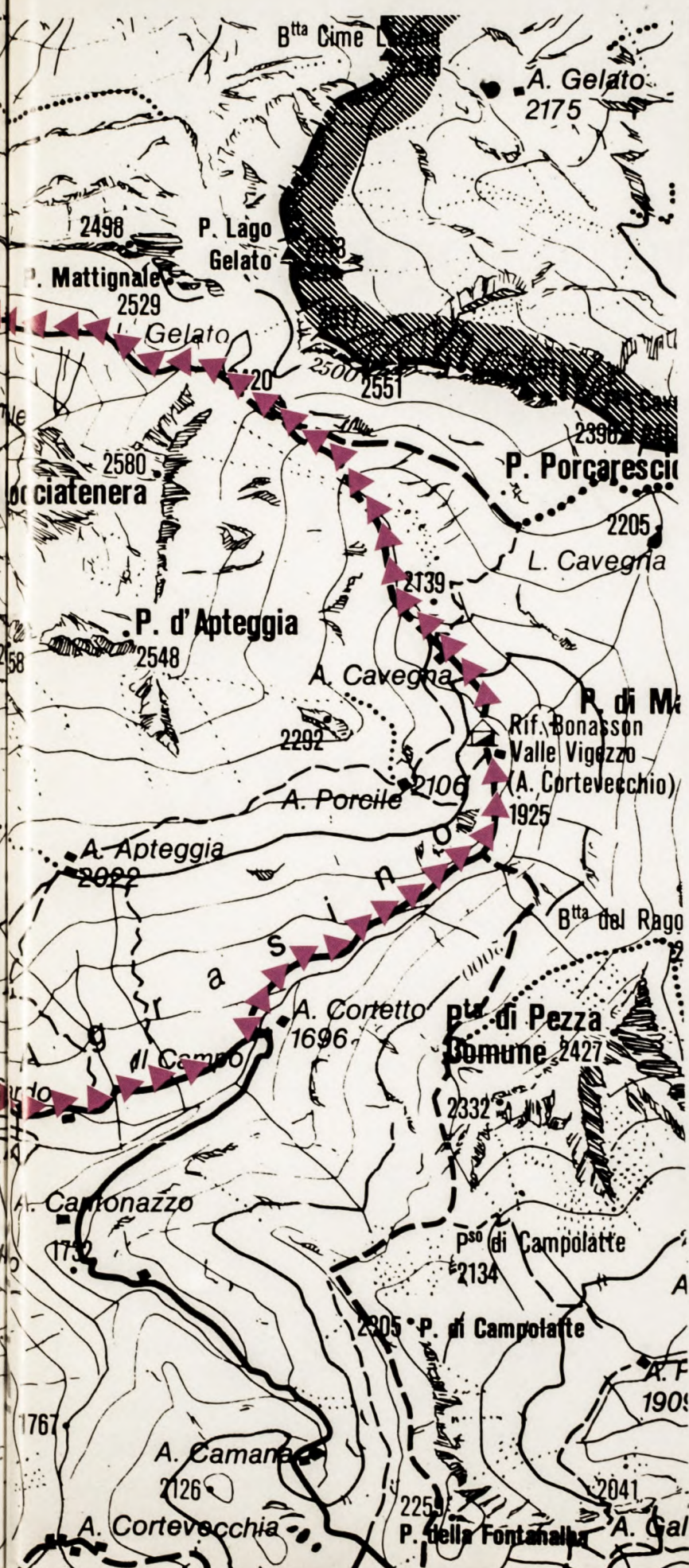


SCOPRI LA VALLE AGRASINA



© HEINZ FLEISCHMANN GmbH, U. Co. Geograph VERLAG, D. 813 STARBERG.
K. 89 "DOMODOSSOLA"

SOLO NELLA TUA FORMA MIGLIORE.



L'itinerario Valle Agrabino-Lago Gelato-Matogno è sicuramente molto suggestivo.

E se davvero vuoi godertelo senza problemi, ti consigliamo di partire col piede giusto: calzato cioè con Explorer Asolo. Tanto per cominciare, con il suo taglio e i suoi materiali di prim'ordine, ti assicura da subito una camminata confortevole sul facile sentiero che va da Piedelpiaggio al Rifugio Bonasson. Ti aiuta a superare in tutta tranquillità il ripido ghiaione che ti aspetta il giorno dopo, fino al passo del Lago Gelato, grazie all'intersuola brevettata Asoflex®, che ti garantisce il giusto compromesso fra elasticità e rigidità,



ed alla suola in mescola slick. Se poi trovassi questo tratto innevato, l'ideale per rimanere caldo e asciutto è

Explorer-G, con fodera in Gore-Tex® che permette una migliore traspirazione pur mantenendo ottime doti di impermeabilità. Mentre nella lunga discesa che dal passo declina dolcemente verso Matogno, per diventare ripidissima subito dopo e finire in una splendida valletta, apprezzerai ancora di più Explorer-S, che porta nel tacco il sistema Asosorb con Sorbothane®, il più potente shock absorber conosciuto.



In ogni caso, possiamo scommettere che alla fine sarai pronto a raccomandarla a tutti: la gita, naturalmente, ma soprattutto l'impareggiabile Explorer.



ASOLO. IL PASSO AVANTI.

Per ricevere gratuitamente il catalogo completo Asolo, scrivete dando il vostro nome, cognome e indirizzo a: Asolo S.p.A. - 31020 Vidor (TV)

SIALOM

Regione Veneto Dipartimento Foreste

Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica

bollettino nivometeorologico

tel. 0436/79221

- * situazione meteorologica generale
- * previsione del tempo
- * stato del manto nevoso
- * pericolo di valanghe

valido per Dolomiti e Prealpi Venete.

Caratteristiche tecniche

- Schienale
anatomico
imbottito con
bastino
estraibile
- Sacchetto
portascarpe
- Beauty
staccabile
- Placca
rinfrangente



suomi

packs
& bags

Via Monache, 1/A
31010 Casella d'Asolo (TV)
Tel. (0423) 55352 ITALIA

Rifugio BOLZANO (2457 m)

Del CAI Sezione di Bolzano

Aperto: dal 15 giugno

fino al 30 settembre

30 posti letto

60 materassi con coperta

Adatto per comitive

Rif. Bolzano, 39050 FIÈ (BZ)

Tel. 0471/616024 - Privato: 72131



THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorologiche
con grande precisione.
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori,
sportivi,
ecc.



THOMMEN

TS-TX

IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

Funivie Ghiacciai Val Senales

**Alpinismo - escursioni sui ghiacciai -
si scia tutto l'anno a quota 2011-3212 m**

La stazione a monte della funivia (3212 m)
- **Hotel GRAWAND****: 130 posti letto con
tutti i comforts, piscina coperta, sala gio-
chi e palestra, TV satellite, solarium, no-
leggio attrezzatura da sci e per escursioni
in alta montagna.

**Punto di partenza ideale
per le escursioni
alpinistiche e
le escursioni
sui ghiacciai
tra le più
belle nelle
Alpi del-
l'Alto Adige**



**Offerta
speciale**

6 gg. 1/2 pens.	5.7.-19.7.87	19.7.-23.8.87
cam. dopp. con	23.8.-27.9.87	Lire
servizi	240.000	270.000
camere a più	200.000	230.000
letti		

L'offerta comprende:

- 6 gg. mezza pensione nell'Hotel GRAWAND**
- uso gratuito della funivia e della piscina coperta
- 2 escursioni alpinistiche o escursioni sui ghiacciai
- brindisi di benvenuto.

**Goditi anche tu una settimana di svago e
avventura in alta montagna, conquistando,
se vuoi, ogni giorno un'altra cima sopra
i 3000 m!**

Prenotazioni e informazioni: **FUNIVIE GHIACCIAI VAL SENALES**
39020 SENALES (BZ) - Tel. 0473/87551-89669 - Tx 401174 SKIALP

Prego inviarmi gratuitamente
informazioni e offerte prezzi
dettagliate

Nome _____

Via _____

CAP/Città _____

Alto Adige

TREKKING

DINSPO



STUDIO CANCELLI/Fotografia. Renato Moro



Km?

Tanta strada in più con ricambi originali.

Lunga è la strada: chilometri e chilometri.

Per questo la vostra auto ha bisogno di una manutenzione accurata e qualificata. Il che significa anche assicurarsi che ogni riparazione vi restituisca un'auto in tutto uguale a quella che avevate prima: con le stes-

se caratteristiche di qualità e di affidabilità. Come fare?

Affidarsi a un buon meccanico, innanzitutto. E poi fare ciò che lui stesso vi consiglierà: scegliere la qualità e la sicurezza dei Ricambi Originali.

Perché i Ricambi Originali sono il modo più semplice per

evitare, in futuro, delle complicazioni. Rappresentano un tipo di servizio per il quale la Fiat e la Lancia utilizzano le grandi risorse della loro tecnologia e della loro organizzazione: perché a loro, non meno che a voi, sta a cuore

la vita della vostra auto.

Se credete nella vostra auto, fidatevi di chi l'ha pensata e realizzata. Vi ha portato fin qui: se volete può portarvi molto più lontano.

FIAT **LANCIA**
Ricambi originali

Tutti gli st riprodotti a colori



**SI RINGRAZIA L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
PER LA CONSULENZA PRESTATATA**

TUTTI I DISTINTIVI

- 1) 4° Corpo d'Armata Alpino
- 2) Comando 4° Corpo d'Armata Alpino
- 3) 4° Btg. trasmissione **Gardena**
- 4) Btg. genio alpino **Orta**
- 5) Btg. genio alpino **Iseo**
- 6) 4° Btg. logistico
- 7) 4° Rtg. artiglieria pes. campale
- 8) 10° gruppo artiglieria campagna semovente **Avisio**
- 9) **Savoia cavalleria** (gruppo squadron)
- 10) 4° gruppo special. art. **Bondone**
- 11) Raggruppamento ALE **Altair**
- 12) Compagnia paracadutisti
- 13) 7ª compagnia trasmissioni
- 14) **Brigata Alpina Cadore**
- 15) Btg. addestr. reclute **Belluno**
- 16) Btg. alpini **Feltre**
- 17) Btg. alpini **Pieve di Cadore**
- 18) Btg. logistico **Cadore**
- 19) Gruppo art. montagna **Lanzo**
- 20) Gruppo art. montagna **Agordo**
- 21) Reparto comando e trasmissioni
- 22) Compagnia genio pionieri
- 23) Compagnia controcarrì
- 24) **Brigata Alpina Julia**
- 25) Btg. **Cividale**
- 26) Btg. **Gemona**
- 27) Btg. **Tolmezzo**
- 28) Btg. logistico **Julia**
- 29) Btg. **L'Aquila**
- 30) Btg. addestr. reclute **Vicenza**
- 31) Btg. d'arresto **Val Tagliamento**
- 32) Gruppo art. montagna **Conegliano**
- 33) Gruppo art. montagna **Udine**
- 34) Gruppo art. montagna **Belluno**
- 35) Reparto comando e trasmissioni

Stemmi degli Alpini su lingotti d'argento in una Collezione unica al mondo

Lei può averli a casa sua a consegne mensili

La prima e unica raccolta completa (aggiornata al 1986) composta da 72 stemmi del nostro IV Corpo d'Armata Alpino e della Scuola Militare Alpina con tutte le sue brigate, battaglioni e gruppi: testimonianze vive di pagine di storia gloriosa, commoventi ricordi di vita militare in pace e in guerra, emblemi di indimenticabili episodi di eroismo e sacrificio. Tutti fedelmente riprodotti a colori, su lingotti d'argento 925/000. Una collezione incomparabile che unisce la preziosità dell'argento al fascino di simboli legati a intrepidi protagonisti della nostra storia di ieri e di oggi.

DEI REPARTI ALPINI

- 36) Compagnia genio pionieri
- 37) Compagnia controcarri
- 38) **Brigata alpina Orobica**
- 39) Btg. alpini **Morbegno**
- 40) Btg. logistico **Orobica**
- 41) Btg. alpini **Tirano**
- 42) Btg. alpini addestr. reclute **Edolo**
- 43) Gruppo art. montagna **Sondrio**
- 44) Gruppo art. montagna **Bergamo**
- 45) Reparto comando e trasmissioni
- 46) Compagnia controcarri
- 47) Compagnia genio pionieri
- 48) **Brigata alpina Taurinense**
- 49) Btg. **Susa**
- 50) Btg. logistico **Taurinense**
- 51) Btg. **Saluzzo**
- 52) Btg. addestr. reclute **Mondovì**
- 53) Gruppo art. montagna **Aosta**
- 54) Gruppo art. montagna **Pinerolo**
- 55) Reparto sanità aviotrasportata
- 56) Reparto comando e trasmissioni
- 57) Compagnia genio pionieri
- 58) Compagnia controcarri
- 59) **Brigata alpina Tridentina**
- 60) Btg. logistico **Tridentina**
- 61) Btg. alpini **Trento**
- 62) Btg. alpini **Bassano**
- 63) Gruppo art. montagna **Asiago**
- 64) Gruppo art. montagna **Vicenza**
- 65) Reparto trasmissioni e comando
- 66) Compagnia controcarri **Tridentina**
- 67) Compagnia genio pionieri
- 68) **Scuola Militare Alpina**
- 69) Btg. esploratori sez. sci alpinistico
- 70) Btg. **Aosta**
- 71) Centro Sportivo E.I.
- 72) Compagnia comando S.M. Alp.

Dia subito inizio alla sua collezione: riceverà il primo stemma in visione per 10 giorni senza impegno a casa sua! E, se ne sarà entusiasta, potrà continuarla e assicurarsi una raccolta veramente rara, ricca di gloria e di ricordi.

Una Collezione preziosa

I lingotti della collezione "Tutti gli stemmi degli Alpini", sono in argento massiccio 925/000, portano fedelmente impresso il titolo dell'argento con timbro conforme alle disposizioni di legge, misurano mm 29x43 e pesano gr 10 ca. ognuno. Su ogni pezzo è raffigurato lo stemma di una brigata, di un battaglione, di un gruppo, di un reparto alpino, o di una compagnia, con il nome che lo contraddistingue. Grazie al valore dell'argento, alla raffinata esecuzione, alla fedeltà dei colori, ogni stemma-lingotto diventa un vero capolavoro in miniatura ricco di particolari e realizzato con estrema precisione.

Gratis per lei un elegante cofanetto-raccoglitore

Lo riceverà con l'ultimo invio, senza spendere nulla in più. Pratico ed elegante, con l'interno in seta e velluto, è la custodia ideale per la sua preziosa collezione.

Richieda subito in visione per 10 giorni il primo stemma

Spedisca subito il tagliando. Riceverà in visione per 10 giorni il primo stemma-lingotto. Se non la soddisferà, lo restituirà e sarà rimborsato. Se invece ne sarà entusiasta, lo tratterrà e riceverà i successivi 71 stemmi-lingotto al ritmo da lei indicato nel tagliando stesso.

GRATIS PER LEI LO STEMMA DEL IV CORPO D'ARMATA ALPINO, IN ARGENTO 925/000

Lo riceverà senza pagare nulla con il terzo invio. Questo importante stemma renderà ancora più preziosa la sua collezione.



Tagliando di prenotazione

Da compilare e spedire in busta chiusa a:

"TUTTI GLI STEMMI DEGLI ALPINI" - SMAR - Via Pomba, 29 - 10123 TORINO

Sì, desidero ricevere subito al prezzo di L. 19.800 (+ L. 3.600 per spese di spedizione) il primo stemma-lingotto della collezione "TUTTI GLI STEMMI DEGLI ALPINI". Pagherò al postino alla consegna. Se non mi piacerà, ve lo restituirò entro 10 giorni dal ricevimento e sarò da voi prontamente rimborsato. Se invece ne sarò entusiasta lo tratterrò e voi mi invierete i restanti stemmi-lingotto al ritmo di:

(indicare il ritmo di consegna desiderato)

2 al mese; 4 al mese; 6 al mese

Pagherò ogni stemma L. 19.800 e L. 3.600 di spese di spedizione per ogni invio mensile. Con il terzo invio riceverò gratis lo stemma del IV Corpo d'Armata, e con l'ultimo invio il cofanetto-raccoglitore. Potrò sospendere gli invii in qualsiasi momento, avvisandovi con semplice lettera.

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____

C.A.P. _____ Località _____ Prov. _____

Tel. _____ Firma _____

Non si accettano tagliandi privi di firma
Se è già collezionista SMAR non spedisca questo tagliando. Riceverà l'offerta direttamente a casa.



**Una scelta di arrampicate
per conoscere le dolomitiche Kalkalpen
tirolese, nel romantico paesaggio
tra l'Inn e l'Isar**

Sulle pareti del Tirolo

Testo e foto di DONATA e FRANCO BREVINI
Disegni di A. GIORGETTA



■ La vicinanza dei maggiori gruppi dolomitici non ha certamente giovato alla conoscenza delle montagne tirolesi, soprattutto di quelle calcaree (escludendo cioè i gruppi come le Ötztaler, Zillertaler, Stubaier Alpen, con caratteristiche più di alta montagna). Eppure sarebbe un errore credere che le Kalkalpen tirolesi costituissero una ripetizione in minore delle vicine Dolomiti. Se è vero che una

scalata non rappresenta solo una successione di passaggi, ma una esperienza complessiva di conoscenza di un ambiente, le montagne tirolesi hanno per parte loro qualcosa da dire di molto originale. La tutela rigorosa dell'ambiente; la realtà antropizzata da una secolare civiltà contadina, che ha saputo ritrovare nei suoi valori un modello culturale sufficientemente forte per resistere alle lusinghe del mondo urbano e industriale; il paesaggio così diverso, con le sue linee morbide e aperte, dallo scenario più aspro del versante sud delle Alpi e ancora la cordialità della gente; la perfetta ospitalità dei rifugi (cucina di prim'ordine, all'insegna di *Knödelsuppen*, *Apfelstrudel*, *Speck*, piatti vari di carni miste, insalate di crauti, e così via, camerette a 2 - 4 posti, letti invariabilmente con lenzuola; assenza di problemi di affollamento) i prezzi assolutamente competitivi anche rispetto al nostro paese: per tutte queste e per molte altre ragioni che tralasciamo per brevità una piccola campagna alpinistica in Tirolo ci è sembrata una soluzione altamente raccomandabile a tutti coloro i quali restano immuni ai miti delle vie e dei gruppi divenuti dei *must* alpinistici.

Le quattro scalate che presentiamo le abbiamo realizzate insieme nel corso di una settimana nella seconda metà del luglio 1986. Compagni due amici tirolesi: Andreas Braun e Rudi Mayr. Avevamo scelto quale base Innsbruck, da cui gli itinerari sono realizzabili in giornata, salvo la Laliderspitze per cui è indispensabile il pernottamento alla Falkenhütte. Le vie da noi selezionate grazie alla consulenza degli amici tirolesi rappresentano itinerari classici della zona, ma è evidente che molte ulteriori possibilità sono a disposizione, in rapporto anche al tipo di difficoltà prescelto. La documentazione è purtroppo in tedesco e sarebbe davvero auspicabile l'allestimento in lingua italiana di una guida di scalate scelte in Tirolo, considerando che Innsbruck è a 4-5 ore di comoda autostrada da Milano. Le guide di tutti i gruppi da noi presi in considerazione sono edite da Rother Verlag di Monaco e possono essere acquistate

nelle librerie di Innsbruck. Quanto alla documentazione cartografica esistono splendide carte a colori al 25.000 pubblicate dal Club Alpino Austriaco (*Alpenvereinskarten*), che possono essere acquistate presso la sede dell'Oesterreichischer Alpenverein, Wilhelm Greil-Str. 15, A-6010 Innsbruck (è nel centro della città). Per ogni informazione ci si può rivolgere anche al Tiroler Fremdenverkehrswerbung (in pratica l'ente turistico tirolese) in Bozner Platz, 6, sempre ad Innsbruck, dove si parla italiano. Volendo raccogliere un po' di materiale prima di partire è consigliabile mettersi in contatto con Austria Turismo, Via Larga, 23, 20122 Milano, tel. 02-8693532.

Per finire due parole sulle caratteristiche dei gruppi. Il Karwendel è la montagna di Innsbruck, eppure resta probabilmente la più selvaggia, con i suoi solitari valloni, dominati da impressionanti pareti nord alte fino a un migliaio di metri. La roccia non è sempre perfetta e la stratificazione è orizzontale. Le vie sono in genere poco protette, per cui consigliamo dadi e chiodi.

Il Wetterstein ci conduce in un Tirolo contadino e pastorale un po' fuori mano. Siamo al confine con la Germania, verso la quale scendono lunghissimi valloni selvaggi. Verso l'Austria il paesaggio è ameno. Alla base della Scharnitzspitze stazionano di solito i greggi, che danno una nota rilassante alla scalata.

Infine il Kaisergebirge o Wilder Kaiser. È il gruppo di gran lunga più frequentato, entrato nella storia dell'alpinismo grazie alle celebri pareti della Fleischbank e del Predigstuhl. La sua roccia a canne verticali, bianca, solidissima, riserva una splendida arrampicata. La chiodatura è solitamente più accurata. Gli scenari sono molto severi.

Non possiamo concludere che con il saluto che ci si scambia sulle cime di queste montagne: *Bergheil!*, che è un evviva alla montagna e all'amicizia che in montagna può cementarsi, dedicando questo piccolo lavoro ad Andreas Braun e a Rudi Mayr, che ci hanno permesso di conoscere e fare conoscere le pareti del Tirolo.

Donata e Franco Brevini

GRUPPO DEL KARWENDEL

Rotwandlespitze m 2321 Cima Est parete Nord, via «Linke Waroschitz»

Facile salita effettuabile in giornata dal fondovalle, può servire per un primo incontro con il Karwendel e la sua roccia non sempre perfetta, dalle caratteristiche stratificazioni orizzontali. Ma anche dal punto di vista ambientale si rivela assai interessante, poiché conduce, dopo la pittoresca Falzturmtal, in un piccolo circo, che ripete le caratteristiche di un po' tutto il gruppo. Alla capanna si troverà accoglienza particolarmente cordiale, atmosfera tirolese e cibo raffinato. È possibile effettuare in 3-4 ore la traversata dalla Lamsenjochhütte alla Falknehütte su sentieri ottimamente segnalati. Nella zona, dello stesso ordine di difficoltà, si può salire lo spigolo nord-est della Lamsenspitze m 2508 (300 m, III e IV, ore 2.30).

Accesso al rifugio

Da Pertisau (strada dalla valle dell'Inn) si prende la strada a pedaggio della Falzturmtal e la si segue fino al termine, dove si trova la Gramai Alm m 1265.

Si prosegue a piedi nel fondo del vallone (la forcella alla quale si è diretti è già visibile di fronte, difesa da un lungo pendio erboso) su sentiero sempre ben segnato, fino a spostarsi sulla sinistra (destra orografica) dove si prende quota con alcuni tornanti. Si imbocca quindi un lungo traverso che conduce alla base del pendio erboso. Lo si risale con una serie di tornanti, uscendo alla fine nella conca della Lamsenjochhütte. Con un'ultima breve salita si raggiunge la capanna visibile solo all'ultimo momento (m 1953, ore 1.30-2).

Salita

Dalla capanna (informarsi presso il custode sul luogo preciso dell'attacco, non facilissimo da individuare) si scende nella conca che si apre alla base delle pareti e si risale l'opposto pendio per massi e ghiaie. L'inizio della via si trova alla base del grande tetto di sinistra, il più orientale dei due che caratterizzano la parete. Si inizierà la risalita dello zoccolo un po' a sinistra della verticale del tetto, in modo da portarsi sotto di esso con un diagonale. Ci si innalza per facili roccette da sinistra a destra e seguendo tracce poco visibili ci si sposta a sinistra giungendo all'inizio della via vera e propria (60 m, I).

Si supera una paretina poco inclinata, poi una fessura, infine una specie di fessura camino (chiodo), che costituisce il passaggio più difficile della via (III e IV), uscendo su un comodo terrazzino con lama, 25 m.

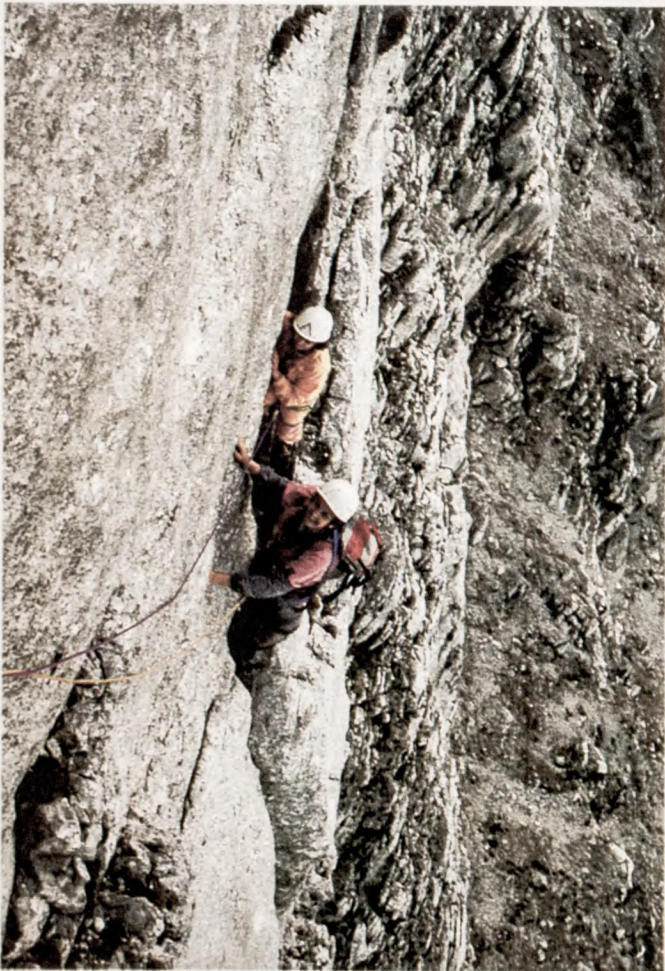
Senza alzarsi traversare a sinistra alla base di un aereo pilastro (chiodo III+ e IV-) e salire fino all'inizio di una fessura di sei metri che occorre discendere (III). Dalla base traversare a sinistra (esposto e delicato, IV-) e sa-



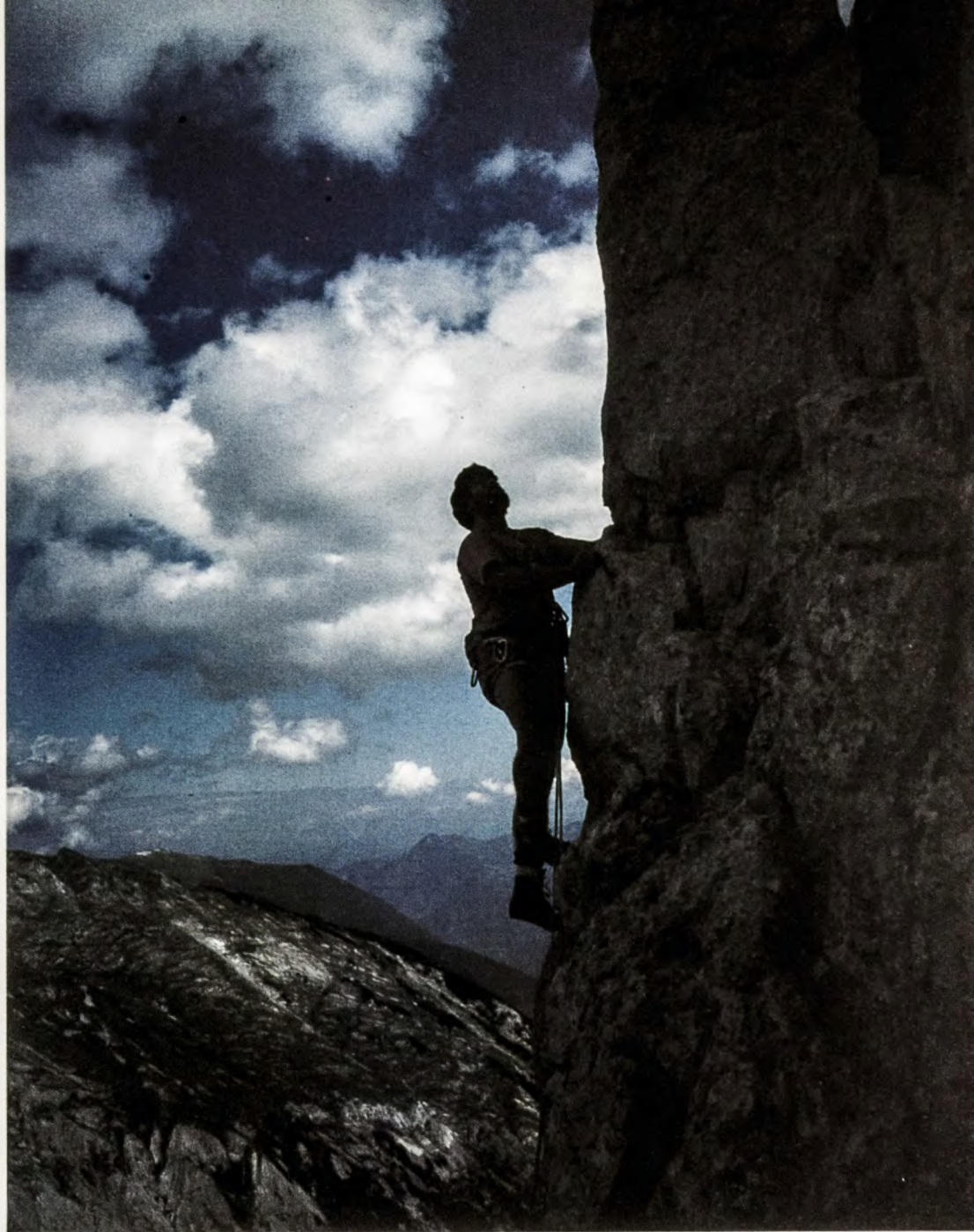
lire per una nuova fessura (III) fino al punto di sosta, 30 m. Inoltrarsi in un canalino, piegare a sinistra in una aperta fessura, al cui termine si segue un dosso (III), che conduce alla base di una fessura. Salirla (III e IV, chiodo) e sboccare in un facile camino da cui si esce su un terrazzo, 35 m.

Superare una ripida paretina (delicato, III+) e uscire su uno spigolo inclinato, che si segue fino alla fine delle difficoltà (II) 40 m. Per erba e roccette si esce sulla cresta, da cui piegando a sinistra si raggiungerà in breve la vetta (m 2321, ore 1.30-2 dal rifugio).

La discesa più rapida avviene lungo la ferrata, che percorre la parete più a occidente del settore superato. Dalla vetta si scende per sentiero, traversando a destra uno sperone (corde metalliche). Si prosegue in leggera salita ed ad un bivio con cartello indicatore si prende a destra. Ci si porta in breve all'inizio di un tunnel naturale che traversa la montagna. Qui iniziano le attrezzature della ferrata che conduce alla base della parete da cui si raggiunge in pochi minuti il rifugio (dalla vetta ore 1).



Nella pagina a fianco: sopra, la parete Ovest del Predigsthul; sotto, gli autori sulla parete Nord della Rotwandlespitze.



*Qui, sopra: il traverso della via "Linke Waroschitz" sulla Rotwandlespitze
Sotto, a sinistra: la Lamsenjochhütte con le pareti Nord del Karwendel; a destra: il Predigsthul.*





Laliderespitze m 2583 Spigolo Nord o «Herzogkante»

È la più celebre arrampicata di media difficoltà del Karwendel. Supera con eleganza l'ardito spigolo della Laliderespitze alto circa 700 m. Abbastanza frequentata, presenta però tratti di roccia non troppo solida. Da non sottovalutare anche per il lungo ritorno. Difficoltà di IV e IV+ con alcuni tratti di V—. Tempo di scalata 5-7 ore. La via è attrezzata.

Accesso al rifugio

Dal parcheggio di Eng m 1203 (strada a pedaggio da Hinterriss, raggiunto dall'Ahensee o da Mittenwald) si segue il fondo della vallata e, superate alcune case, si prende a destra (cartello) l'ottimo sentiero per la Falkenhütte. Si risalgono dapprima pendii aperti, poi si supera un tratto di bosco con qualche serpentina, quindi si esce su ampi pendii lungo i quali, con salita sempre comodissima ed estremamente pittoresca, si raggiunge lo Hohljoch m 1795 da cui si avvista la capanna.

Si scende sull'opposto versante fino a raggiungere un co-

modo sentiero che corre alla base delle pareti. Giunti ad un nuovo colletto (Spielissjoch m 1775), si piega a destra e con comoda salita si perviene alla capanna (m 1846 da Eng ore 2).

Salita

Dal rifugio si scende fino all'ultimo colletto del sentiero di accesso e si risale dapprima per erba poi per ghiaia e neve il lungo conoide posto alla base della parete. Ci si tiene a destra dello spigolo, fino ad imboccare una facile rampa ascendente di roccette, che conducono da destra a sinistra alla base della parete, dove iniziano le difficoltà (fin qui poco meno di un'ora dal rifugio).

Salire lungo canalini e fenditure a sinistra di una linea di camini per 40 m. Tenendosi sempre a sinistra si prosegue per altri 20 m fino ad un buon punto di sosta poco a destra dello spigolo principale. Si prosegue per 40 m un po' a destra per fessura (V—) raggiungendo un nuovo punto di sosta. Per 30 m su per lo spigolo a ripide placche, quindi per fessura alla base di un impressionante camino.

Superarlo (20 m, V—), poi uscire a destra aggirando uno spigolo. Si sale per 40 m fino ad un piccolo terrazzino, da cui per 4 lunghezze di corda vicino allo spigolo o più a destra (sconsigliabile la roccia è friabile) fino a un piccolo ghiaione. Seguono altre 4 lunghezze di corda su splendida roccia, fino ad un breve tratto di cresta pianeggiata di circa 30 m. Meno buona la roccia sul salto successivo (3 lunghezze di corda). Uno spigolo di una decina di metri riconduce sulla cresta fino ad una piccola piattaforma (a destra via di fuga in caso di maltempo), 2 m a sinistra della piattaforma si afferra l'ultimo ripido tratto dello spigolo, lungo il quale seguendo una fessura (40 m, V—) e poi nuovamente lo spigolo, si esce in vetta (m 2583).

Discesa

Si ricordi che pochi minuti sotto la vetta (a Sud-est, a circa 2495 m) si trova un bivacco fisso da usarsi in caso di bisogno. Inoltre va tenuto presente che esiste anche una possibilità di discesa in direzione sud molto facile, benché a tratti priva di sentiero, attraverso Rossloch e la Hinteraktal verso Scharnitz. Calcolare 5-7 ore.

La discesa tradizionale alla Falkenhütte non è da sottovalutare per la complessità del percorso che richiede circa otto doppie di 20 m e non è facile da individuare al buio o con la nebbia. Calcolare almeno 2-3 ore. Le difficoltà da scendere in libera sono di II, in doppia di IV.

Dalla vetta ci si abbassa sul lato sud, nella conca sottostante tracce di passaggio e pietrisco, compiendo un giro sulla sinistra, ma per piegare a destra, seguendo bolli e ometti di pietra. Si passa sotto il Ladizer Nadel e le successive rocce (Ladizturm orientale) si punta ad un intaglio a ovest della Ladizturm orientale, dove si trova un blocco di roccia, con segno rosso. Di qui inizia una specie di canale detto Spindlerschlucht, lungo il quale si compie la discesa. Il primo chiodo si incontra subito sotto l'intaglio. Si seguono i successivi, segnalati da bolli verdi e rossi, alternando brevi tratti di arrampicata e badando molto a non far cadere sassi. Alla fine si pone piede sul ghiaione e con un traverso a destra si ritorna alla Falkenhütte.

GRUPPO DEL WETTERSTEIN

Scharnitzspitze m 2461

Parete Sud, via Hannemann

È uno dei migliori itinerari classici del gruppo del Wetterstein e offre la possibilità di conoscere un'altra importante zona alpinistica del Tirolo. La roccia è buona e la scalata di grande classe, ottimamente protetta da numerosi chiodi. Solo in alto si incontra qualche tratto meno solido, ma su difficoltà ormai decrescenti. L'ambiente bucolico contrasta con gli scenari rocciosi del Wilder Kaiser ed è particolarmente rilassante. Dato l'orografia della zona queste montagne sono particolarmente esposte ai temporali e infatti si caricano presto di nuvole (Wetterstein vuol dire letteralmente «sasso del tempo»). Meglio sempre arrampicare durante la mattinata. Data l'esposizione si può effettuare questa salita in genere da maggio a novembre. Un'ultima parola meritano i due piccoli rifugi, confortevoli e accoglienti, dove si possono gustare prodotti naturali preparati localmente.

La salita supera un dislivello di 200 m, con uno sviluppo di 250m V— e AO (oppure V+). La discesa richiede una corda doppia da 50 m o due da 25. Ore 2 - 3 per la salita, 1 per la discesa.

Altre possibilità nella zona: tutta la bellissima parete della Schlüsselkarspitze.

Accesso

Da Seefeld ci si dirige a Leutasch, da cui si segue l'indicazione Gaistal. Giunti a Klamm si trova il cartello con l'indicazione del bivio per i due rifugi: Wettersteinhütte e Whanghütte. Si inbocca la strada percorsa dalle jeep che riforniscono le capanne e la si segue con comodo percorso dapprima nel bosco poi fra i pascoli giungendo in ore 1 - 1.15 alla Wettersteinhütte e poco sopra alla Wanghütte m 1753.

Su sentiero sempre ottimamente segnalato ci si inoltra nel vallone, giungendo in circa un'ora ad un grande piano lambito dai detriti che scendono dalle pareti che si hanno proprio di fronte: la Scharnitzspitze è a destra. Si segue il sentiero principale, che, invertendo la direzione di marcia con un lungo traverso su pendii erbosi conduce allo Scharnitzjoch m 2000, ore 0.45. Si risale allora tutta la lunga costa, che si dirige verso le pareti su tracce di sentiero e con percorso panoramico. Giunti alla loro base, si piega a sinistra e si raggiunge l'inizio della via posto poco a destra della calata della vetta, dove si trova una specie di lama-pilastro addossato ad uno strapiombo giallastro. La via parte proprio a destra di una targa.

Salita

Si supera l'evidente fessura formata dalla lama-pilastro incontrando subito un paio di passaggi sostenuti (chiodo, IV e V—) e si esce su un terrazzino 25 m.

Con un passo a sinistra ci si porta alla base di un ripido muretto con un chiodo. Lo si supera (IV+) e per rocce più facili si raggiunge il punto di sosta di 20 m.



La via Hannemann si svolge lungo la verticale calata appena a sinistra della vetta.

Il tiro successivo supera con splendida arrampicata il grande diedro formato dalla placca visibile anche dal basso e dalle rocce incombenti alla sua sinistra. 40 m IV e V, numerosi chiodi. Punto di sosta poco confortevole.

Due fessure parallele permettono di vincere con un piccolo strapiombo (chiodi AO o V—). Si prosegue con bella arrampicata (V e IV+) lungo uno spigolo arrotondato e piegando in alto un po' a sinistra si esce ad un'ottima sosta, 40 m.

Ci si tiene ora a sinistra su terreno meno ripido e più facile. Si vince un muretto che conduce in un diedro (chiodo, IV), lo si risale per pochi metri, si traversa a sinistra qualche metro, si continua a salire con bella arrampicata. 365 m, IV.

A sinistra in un canale, che si risale fra grandi lame e caminetti di pochi metri, fino ad una terrazza sotto la cima. 50 m, II e III+.

Con un giro a sinistra, facilmente, si esce sul blocco culminante. 40 m, II.



*Sopra: sullo spigolo della
"Christaturmkante", e
discesa in doppia dalla
Wangscharte.
A sinistra: la parete Sud della
Scharnitzspitze.*



Sopra: all'uscita della Christaturmkante; sullo sfondo la piana di Kufstein.

A destra: la Stripsenjochhütte con il Kaisergebirge (foto Federer).

Sotto: il Wilder Kaiser (foto Federer).



GRUPPO DEL KAISERGEBIRGE



Christaturm m 2170

Spigolo Sud-est o Christaturmkante

Bella e aerea arrampicata su roccia ideale soprattutto nella parte superiore. Sufficientemente protetta, presenta solo l'inconveniente della roccia un po' lucida dalle numerose ripetizioni. È una delle grandi classiche di media difficoltà della regione. III e IV con tre passaggi di V. Esiste anche una variante, che permette di raddrizzare la via con un tiro di VI— (V+ e AO) e uno di IV. In tutto circa 270 m di sviluppo e 200 di dislivello. La scalata è effettuabile in 2 ore. Eventualmente utili piccoli stoppers. Nella discesa si effettuano tre doppie da 20 m. L'ambiente è splendido.

Accesso

Da Kirchdorf, presso St. Johann e Kitzbühel, si prende la direzione Griesenav, dove di stacca la strada a pedaggio della Kaiserbachtal, che conduce fino a Griesener Alm m 1006 (ampi parcheggi, ristorante, bella vista sulle pareti). Si percorre la comoda, frequentata mulattiera che conduce alla Stripsenjochhütte m 1581, già visibile in alto (ore 1 - 1.30, punto di partenza ideale per le salite della zona). Giunti alla base dell'ultima serpentina prima della capanna, piegare a sinistra e seguire un evidente sentiero, che, superando lo spigolo del Fleischbank, conduce all'interno dello Steinerne Rinne, uno spettacolare canale roccioso e detritico intagliato fra le più famose pareti del gruppo. Il sentiero attrezzato con corde metalliche, risale lungamente questo canale con splendida vista, fino a uscire nella conca superiore, che precede l'Ellmauer Tor. Appare a questo punto la Christaturm posta sulla sinistra (sud) del Fleischbandk. Lo spigolo est scende nel vallone con una serie di torri ben marcate. Poco prima del colle dell'Ellmauer Tor si piega a destra e per un ripido conoide ci si porta all'inizio della salita, che si trova su uno sperone posto a sinistra dello spigolo vero e proprio, nel primo tratto molto verticale. Per roccette e detriti si raggiunge l'inizio dell'arrampicata posto a circa 2000 m (ore 2-2.30 dall'auto).

Salita

Si segue lo spigolo piuttosto ripido con passaggi su ottima roccia fessurata (IV, chiodo) piegando in alto leggermente a destra fino ad uscire per un camino di cinque metri (IV). 35 m.

Si sale per roccette, si piega a destra nel canale che separa lo sperone salito dallo spigolo vero e proprio e lo si raggiunge con facile arrampicata, sostando al piede di una paretina di sette metri. 30 m I e II.

Vincere la paretina verticale (V—, chiodo) e proseguire sullo spigolo arrotondato soprastante più facilmente (II). 25 m.

Discesa

Ci si abbassa lungo la cresta est della montagna che scende verso la Wangscharte. Tenersi piuttosto sul versante sinistro per facili roccette e tracce di passaggio. Un canalino (II, II+) conduce alle ghiaie del versante nord, dove si incontra un sentiero che traversa al colletto della Wangscharte. Cinque metri sotto lo spartiacque sul lato sud si trova un anello cementato per la calata in corda doppia. 50 m conducono esattamente due metri sopra la base della parete (ma ci sono altri anelli per calate più brevi). Per tornare al rifugio è inutile passare per lo Scharnitzjoch. Dalla base della parete piegare a destra lungo un ottimo sentiero che la costeggia tutta. In 10 min. si giunge ad un ghiaione lungo il quale ci si abbassa rapidamente fino al grande piano erboso, da cui si ritorna ai rifugi.

Si prosegue per roccette aggirando a sinistra lo spigolo e si sosta nell'intaglio alla base di una ripida torre. 45 m, II e III.

Qui si stacca la variante che supera con esposta arrampicata la torre (VI— o V+ e AO, chiodi). Dopo la sosta il trio della torre successiva è più semplice (IV e III), e riconduce sulla via originaria. Il percorso tradizionale traversa invece a destra alla base della torre lungo una cengia (I) e risale un breve camino (III) sostando ad un intaglio. 25 m.

Con un passo (III+) ci si porta a destra in un canalino, che si supera internamente, giungendo all'intaglio a monte delle due torri della variante (III). 45 m.

La paretina successiva si supera al centro (V, chiodi), quindi si traversa a sinistra, ci si innalza su una placca (IV, chiodo) e si esce su rocce più facili sulla sinistra, stando ad un intaglio. 35 m, bellissimi.

Con una spaccata si afferra la parete dell'ultima torre, portandosi alla base di una evidente lama (III), che si ri-

sale (V—, chiodo) con tecnica Dülfer, proseguendo sopra con un altro bel passaggio su placca. Si esce dallo spigolo e per roccette si raggiunge la croce della vetta. 40 m.

Discesa

Si svolge lungo il cosiddetto «Herrweg». Eventualmente con una doppia si scende alla sella detritica che separa la Christaturm dalla Hintererkarlspitze (II). Si risale la cresta per tracce di sentiero fino a raggiungere una freccia che indica di volgere a sinistra. Ci si abbassa facilmente per roccette e traccie, imboccando un ripido canalino (II) al cui termine si piega a destra, raggiungendo un anello di calata. Con una doppia da 20 m circa si supera un tratto più verticale. Si traversa a destra fino ad un canale bagnato, dove si trova un nuovo anello da utilizzare solo in caso di neve. Si percorre il canale fino ad un ultimo salto prima dei ghiaioni, che si scende in doppia (anello). Con una traversata su detriti verso sinistra si ritorna in breve agli zaini. (Ore 1 - 1.30).



Un trekking
alla portata
di tutti
tra i monti e
le città della
più affascinante
civiltà
scomparsa



Testo e foto di
LUCIO DE FRANCESCHI

Il Cammino degli



Inca

■ **Scoperta ed esplorazione di Machu Picchu**
La prima notizia sull'ultima capitale della civiltà incaica è datata 1814 e si deve all'esploratore francese Eugene De Sartigne. Questi dopo diversi giorni di marcia in compagnia di guide peruviane nella regione del Rio Apurimac, arrivò a Huadquina; qui la spedizione si arrestò e non si sa perché non continuò il viaggio.

In apertura: appena iniziato il trekking il sentiero si inoltra in un bellissimo bosco di eucalipti, mentre dopo Sayacmarca il percorso è dominato dalla possente mole del Nevado Salcantay.

Un altro francese Charles Wiener autore dell'opera «Perù e Bolivia» (Parigi 1880) organizzò una spedizione archeologica ed etnologica in parte del Sudamerica.

La spedizione patrocinata dal Ministero della Pubblica Istruzione di Parigi arrivò nel 1875 a Ollantaytambo (vicino all'attuale km 88 della ferrovia) dove un contadino parlò dell'esistenza di una cittadella abbandonata tra i monti.

Intrapreso nuovamente il viaggio, non riuscì però a compiere la parte finale del percorso e tornò indietro senza avere fatto nessuna scoperta.

Nel 1894 un esploratore peruviano, Luis Bejar Ugarte accompagnato da una guida della regione, Augustin Lizarraga, scoprì una galleria sotterranea che dal rio Urubamba porta verso la città, ma non proseguì oltre.

Questa galleria rimase sconosciuta per altri trentasei anni finché la riscoprì un altro peruviano, l'ing. Oswaldo Poéz Patinno.

Sembra che questa galleria fosse stata usata dai guerrieri incaici per effettuare le ritirate dopo le battaglie.

Nel 1901 A. Lizarraga tornò a visitare i luoghi della città, questa volta accompagnato dai cercatori d'oro e si accontentò di trovare alcune mummie ed oggetti preziosi.

In quest'epoca la cittadella era conosciuta da tutti i contadini della zona e, anzi, venivano fatti frequenti viaggi da qui a Cuzco per vendere gli oggetti trovati.

Questo può in parte giustificare l'assenza di oro e la presenza di pochissimi oggetti d'argento nelle rovine.

Hiram Bingham (1875-1956)

Figlio di uno dei primi missionari che giunsero in Polinesia, nacque ad Honolulu il 19 novembre 1875. Ottenuto il dottorato in filosofia all'Università di Yale e di Harvard si dedicò all'insegnamento dall'età di 26 anni.

Nel 1906 intraprese un viaggio in Venezuela e Colombia interessandosi alla figura storica di Simon Bolivar, ottenendo così la nomina di delegato del suo paese al primo congresso scientifico panamericano.

Questa lunga permanenza in Sudamerica e soprattutto in Perù provocò in lui il desiderio di scoprire le origini degli Inca e l'ultima loro capitale.

Nel 1909 eseguì un primo viaggio esplorando la valle del Rio Apurimac e le rovine di Choquequiran, arrivando alla conclusione che questa non era l'ultima capitale degli Inca come fino ad allora si credeva.

Due anni dopo assieme ad altri scienziati scese la valle del Rio Urubamba, prima fino alla fortezza di Salapunco ed in seguito, attraverso uno stretto canyon, arrivò a Mandor Pampa ed installò l'accampamento nelle immediate vicinanze delle rovine. Qui venne a conoscenza, parlando con i locali, dell'esistenza di una cittadella incaica in un luogo chiamato Machu-Picchu, dall'accesso molto difficile.

Il giorno 24 luglio 1911 senza molta convinzione Bingham accompagnato dal serg. Carrasco, partì di prima mattina, attraversando un ponte sopra il Rio Urubamba e cominciò a risalire faticosamente il fianco della montagna pieno di abbondante vegetazione.

Nel pomeriggio, improvvisamente, cominciarono ad apparire grandi terrazze, pietre quadrate ed un labirinto di stretti viottoli; erano arrivati alle rovine di Machu-Picchu, l'antica città degli Inca, ritenuta l'ultimo rifugio.

Come raggiungere Machu-Picchu

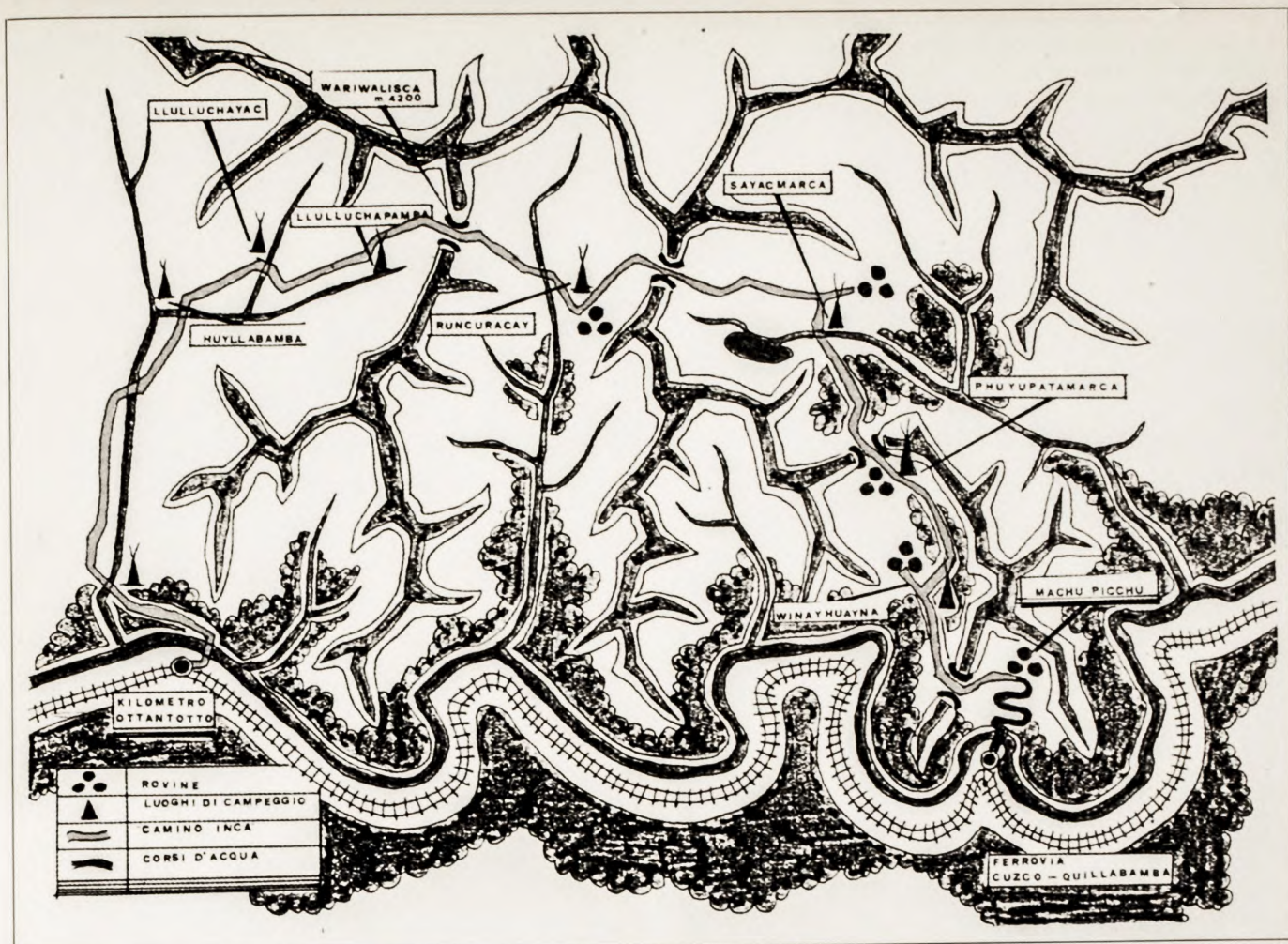
Esistono diversi modi più o meno comodi per poter raggiungere la «cittadella tra i monti».

Il più semplice è quello che utilizza il treno, considerando che la ferrovia è l'unica arteria che costeggiando il Rio Urubamba entra nella vallata sottostante le rovine.

Esistono tre corse giornaliere, due di mattina ed una al pomeriggio.

Di quelle mattutine, una è appositamente riservata ai turisti e partendo alle h. 7.00 giunge alla stazione di Machu-Picchu verso le h. 10.00.

Da questo punto un servizio di pulmini, per mezzo di una stradina sterrata ricavata sulle pendici del monte, porta in meno di mezz'ora all'ingresso delle rovine, nelle immediate vi-



cinanze di un lussuoso hotel, dove, volendo, è possibile anche pernottare.

Un'altra soluzione per evitare la ressa dei turisti, consiste nel prendere il treno locale pomeridiano e fermarsi alla stazione precedente a quella di Machu-Picchu (non esistendo nei pressi di questa alcun ricovero), cioè ad Aguas Calientes. Qui, oltre alla possibilità di poter pernottare discretamente, può essere interessante visitare nelle immediate vicinanze un complesso di sorgenti d'acqua calda, da cui la località trae il nome.

Alla mattina seguente, alzati di buon ora, si percorre a piedi il tratto di ferrovia fino alla stazione di Machu-Picchu, si attraversa il ponte sull'Urubamba e si risale il costone del monte su un sentiero in parte lastricato che rimane sulla destra della stradina percorsa dai pulmini. Per la salita prevedere una durata di circa 1,30-2,00 ore.

Il terzo modo per arrivare a Machu-Picchu è quello proposto che utilizza il cosiddetto «cammino degli Inca».

Questo, percorribile a piedi in tre o quattro giorni, abbandona la ferrovia all'altezza del km 88 e, seguendo vallate interne, offre la possibilità di visitare altre rovine certamente

degne di essere osservate, prima di giungere dall'alto all'ultima città Inca.

Il trekking, in certi punti faticoso, può essere programmato a propria scelta, offrendo il percorso varie possibilità di campeggio libero con presenza di acqua.

Il «Cammino degli Inca»

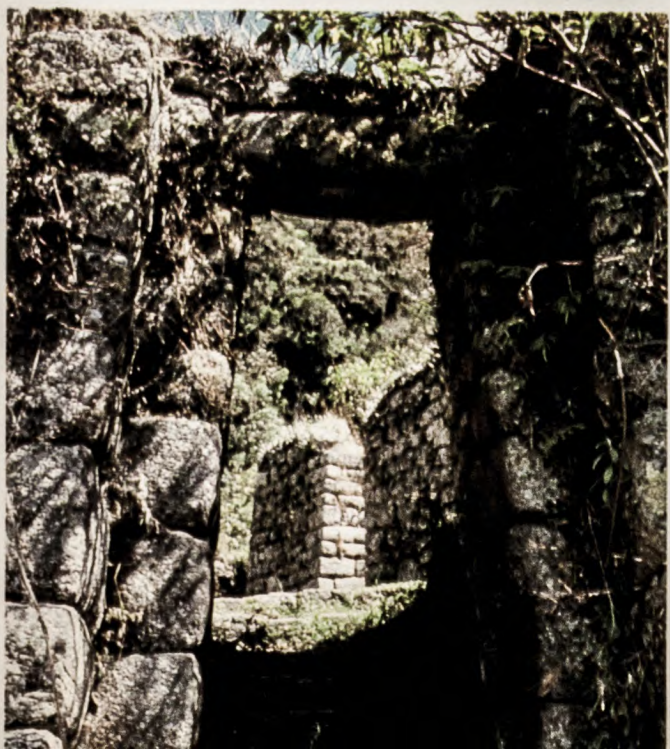
Questo trekking utilizza in gran parte un percorso quasi tutto lastricato che univa l'ultima capitale Inca con vari altri centri più o meno ampi, situati in punti strategici rispetto alle varie vallate, così da tenere sotto controllo una vasta area.

Percorrendo il sentiero e visitando le numerose rovine che si incontrano, ci si può rendere conto del grado di perfezione raggiunto dall'architettura incaica, nonché della linearità del sistema di comunicazione esistente tra un centro ed un altro.

Il treno locale Cuzco - Machu-Picchu, tra le altre fermate ne effettua una all'altezza di Ollantaytambo e precisamente al km 88 a Qorwayrachina, situata a 2.500 m, punto di partenza del trekking.

Di qui si passa su di un ponte sospeso sul Rio Urubamba, si superano alcune case e tornan-

*A destra: la zona di Machu Picchu interessata dal trekking.
In basso: Phuyupatamarca "la città sopra le nubi",
a 3500 metri; in primo piano
le cisterne per la raccolta dell'acqua.*



*A sinistra: la porta di Winay-Huayna, poco prima di
Macchu Picchu; sopra: le rovine della cittadella di
Sayacmarca; a destra: il percorso supera il valico al centro
della foto.*



do un po' indietro, percorrendo un sentiero in mezzo ad un bellissimo bosco di eucalipti, si va ad imboccare la valle iniziale del Rio Cusichaca, dove si rientra nel parco naturale di Machu-Picchu.

All'entrata esiste una biglietteria-controllo (dall'inizio del cammino h. 1.00) con un bellissimo corso d'acqua e possibilità di campeggio. Il biglietto pagato va conservato in quanto serve per l'entrata alle rovine di Machu-Picchu.

Si prosegue sulla sinistra in leggera salita, avendo alle spalle la bellissima visione del Nevado Veronica (5750 m) e davanti una vallata abbastanza brulla. Dopo un'ora circa si attraversa il rio su di un ponte primitivo di tronchi giungendo ad un gruppo di case, dove è possibile ristorarsi.

Subito dopo si raggiunge il villaggio Huyllabamba (3430 m - 13 km dalla partenza - h. 3.00) dove esiste la possibilità di campeggiare; questo è l'ultimo paesino che si incontrerà fino a Machu-Picchu.

Qui si cambia direzione, imboccando ad ovest la vallata del Rio Lulluchayac e dopo circa un'ora si raggiunge la località detta «delle tre pietre bianche» (acqua e possibilità di campeggio).

Il percorso continua inoltrandosi subito dopo in un caratteristico bosco tropicale per uscire dopo circa un'ora sulla vasta radura di Lulluchapampa, con un bel torrente e ottime possibilità di campeggio, in vista del primo colle da superare.

Lo scavalco del passo Wariwaliska posto a quota 4100 m costituisce la parte più faticosa dell'intero percorso, e sono necessarie circa due ore di salita continua dalla radura per arrivare in cima ad esso.

Dal passo si vede chiaramente il restante percorso fino al secondo colle, e già si intravedono le prime rovine, poste in un punto strategico della vallata di fronte.

Si prosegue quindi per un'ora in discesa a volte ripida, fino al Rio Pacaymayo, dove nelle acque freddissime ci si può ristorare ed eventualmente anche campeggiare nei pressi.

Si riprende ora la salita e con un'altra ora si giunge alle rovine di Runcuracay poste a 3500



Consigli per chi esegue il trekking

Il periodo migliore per eseguire il trekking va da maggio ad ottobre, in quanto la stagione è secca e non sussistono grossi problemi per il fango e la pioggia che si possono trovare nella giungla. Di contro in questo periodo, oltre ad una minore (comunque non eccessiva) possibilità di rinvenire dell'acqua, è facile imbattersi in altri gruppi numerosi che possono togliere fascino e tranquillità alla traversata.

In ogni caso si consiglia di percorrere il «cammino degli Inca» in un gruppo di almeno 6-8 persone, in quanto in alcuni tratti può esservi il pericolo di fare spiacevoli incontri con locali malintenzionati.

È successo più di una volta il verificarsi di furti e rapine, per cui è bene viaggiare con lo stretto indispensabile (sia denaro che travel-cheques); il resto lo si può lasciare al sicuro in albergo a Cuzco.

Esiste anche la possibilità di accordarsi presso l'Ufficio del Turismo con altri gruppi in modo da poter fare il percorso in compagnia.

All'inizio del trekking, sulle case poste all'ingresso della prima vallata e chiedendo un po' in giro, esiste la possibilità di noleggiare dei cavalli o dei portatori, che potranno aiutare a trasportare bagagli.

Chi non ha problemi economici e vuol effettuare il trekking in tutta tranquillità e sicurezza, può, una volta giunto a Cuzco, rivolgersi ad una delle molte agenzie che con la formula del «tutto compreso» offrono tutti i servizi necessari per il regolare svolgersi del «cammino».

Da tenere presente inoltre che a Cuzco esiste la possibilità di noleggiare tende e materiale da campeggio onde evitare così il trasporto dell'equipaggiamento dall'Italia.

Abbigliamento: il trekking si svolge quasi tutto in quota, per cui un equipaggiamento da medio-alta montagna va benissimo.

Viveri: bisogna acquistare tutto a Cuzco in quanto lungo il percorso non si trova alcun genere alimentare da comperare.

Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere all'Ufficio del Turismo di Cuzco, situato in Plaza De Armas a fianco della chiesa della Compagnia di Gesù, dove ci si può procurare anche una cartina dettagliata del percorso.

È da tenere presente infine che il percorso si svolge nell'ambito di un parco naturale, per cui bisogna osservare le stesse norme che si seguono nei nostri parchi, come ad esempio il divieto di accensione di fuochi, lo scarico di immondizie, ecc.

Bibliografia

S.C.D. Antolin: Guia de Peru - Cuzco, Machu-Picchu y el Camino del Inca. Tierra de Fuego Editores Madrid.

Morelli e Minora: Perù e Bolivia. Clup guide Milano 1984.

Peron: Guide Bleu. Hachette 1980.

m a circa 34 km dall'inizio (vicina possibilità di campeggio).

I resti, posti in cima ad un poggio, hanno la forma di semicerchio e costituivano un osservatorio verso le vallate sottostanti.

Da questo punto inizia il vero e proprio «cammino degli Inca» quasi completamente lastricato e gradinato.

Si inizia a salire verso sinistra e seguendo il sentiero su per un costone erboso in circa un'ora si giunge al secondo passo, quello di Runcuracay a quota 3860 m situato in una bellissima posizione, con dei laghetti e la visione del Nevado Salcantay (6270 m).

La discesa seguente è meno ripida della precedente ed in fondo comincia ad apparire la giungla che ricopre in gran parte i monti circostanti. Improvvisamente, dopo circa un'ora e trenta appaiono le rovine di Sayacmarca a 3650 m su di uno sperone proteso sulla vallate del Rio Vilcambamba.

Restaurate di recente, queste rovine offrono chiaramente la visione dell'architettura incaica, e si possono osservare i vari livelli di mura, le varie stanze e corridoi.

Per accedervi, l'unica possibilità è data da una lunga e ripidissima scalinata addossata alla parete rocciosa, che partendo dal sentiero porta fino all'ingresso della bellissima e suggestiva cittadella.

Poco sotto, il sentiero si inoltra nella giungla (poco avanti possibilità di campeggio) che non abbandoneremo più fino a Machu-Picchu.

Ora il «cammino» prosegue con lievi saliscendi attraversando radure più o meno ampie, finché oltrepassato un tunnel scavato nella roccia, arriva all'ultimo passo (3650 m) da cui, scendendo per una scalinata perfettamente conservata, si arriva alle rovine di Phuyupatamarca. Il nome vuole dire «città sopra le nubi» (3530 m - h. 3.00 da Sayacmarca - possibilità di campeggio - acqua), e in effetti, per la posizione di varie vallate che qui convergono, questa zona è spesso invasa da nuvole basse e nebbie, che conferiscono alla cittadina un aspetto quasi fiabesco.

In via di restauro, è interessante osservare come questo agglomerato si sviluppa in discesa

lungo un costone roccioso; inoltre all'entrata, perfettamente conservate, si possono vedere delle cisterne in muratura per la raccolta dell'acqua.

Ora il sentiero sempre lastricato scende ripidamente e con svolte repentine porta ad un ballatoio, da cui si osserva 1500 m più in basso il percorso tortuoso del Rio Urubamba affiancato dalla ferrovia.

Un'ultima discesa su un costone polveroso porta alla località di Winay-Huayna (2500 m - h. 2.00) dove nelle immediate vicinanze è situata la nuova costruzione dell'Hotel de Turistas (possibilità di campeggio ed acqua).

Le rovine sono posizionate scalarmente e grazie a dei gradini si può accedere ai vari piani di costruzione, osservando la disposizione delle varie abitazioni e stanze.

Purtroppo il restauro in corso non è ancora giunto fin qui però una volta liberate le pietre dalla terra e dalle erbacce, questa località come bellezza sarà seconda solo a Machu-Picchu.

Da Winay-Huayna il percorso si snoda prima in costa sempre in mezzo alla giungla per circa un'ora e mezza, poi sale gradatamente fino ad un primo intaglio, da dove poco avanti si vedono le rovine di Inti-Punku «porta del sole» a 2700 m.

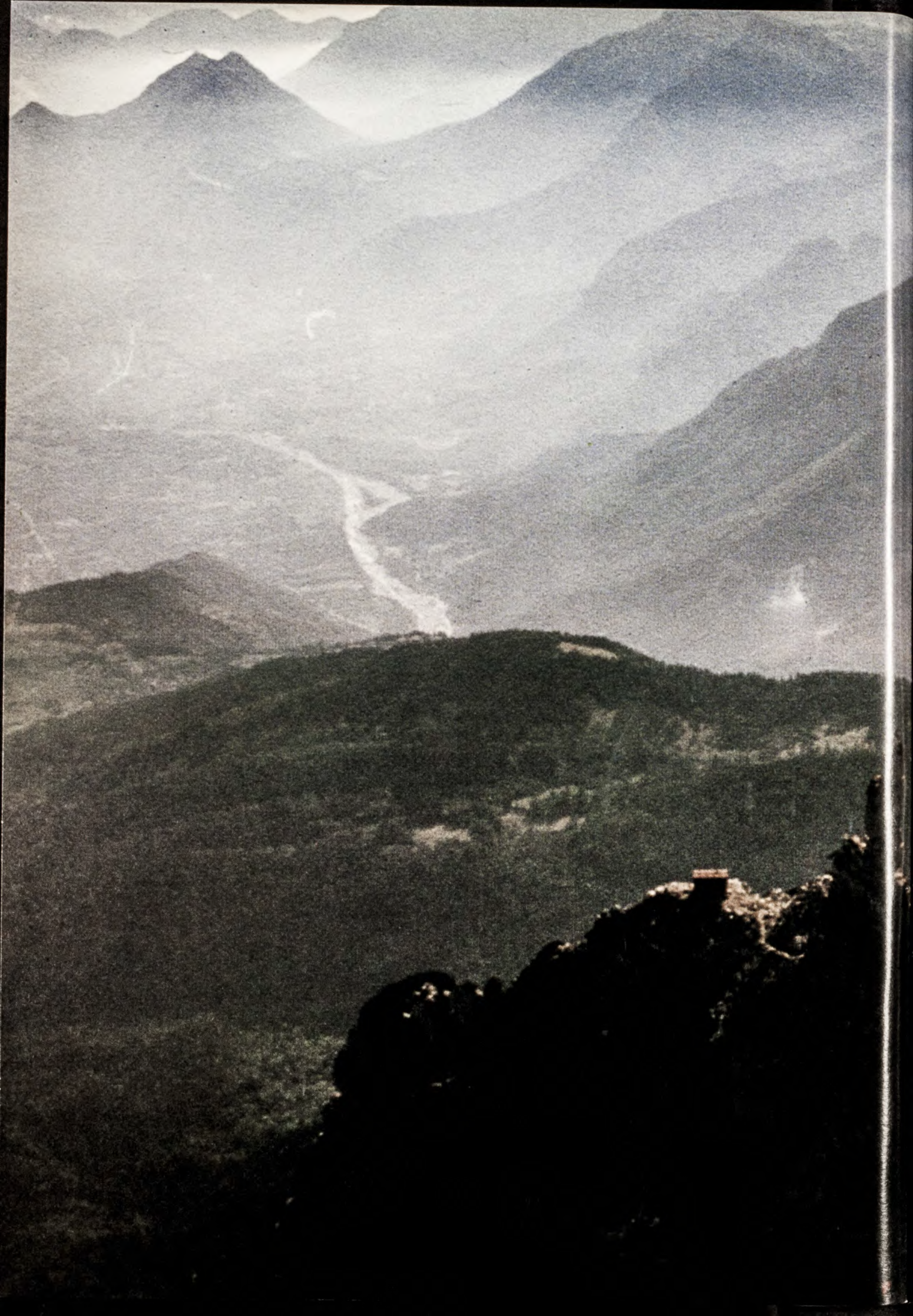
L'arrivo a questa porta è eccezionale; subito oltre, 400 m più in basso si ha la fantastica visione di Machu-Picchu, dominato dalla mole del Wuayna-Picchu (2650 m).


Se si arriva presto, come si consiglia, si avrà la fortuna di visitare la cittadella completamente deserta, immersa in un silenzio irreale.

La visita della città può essere adeguatamente completata con la salite al Wuayna-Picchu lungo una ripida scalinata, la cui fatica è ben ripagata dall'eccezionalità del panorama che si gode dalla cima (h. 1.00).

Per poter prendere il treno alla stazione di Machu-Picchu e tornare a Cuzco, occorrerà scendere per la parte finale del sentiero degli Inca (evitando la strada percorsa dai pulmini) che in circa un'ora porta al ponte sull'Urubamba e alla stazione.

Lucio De Franceschi
I.N.A. sez. di Padova





Escursioni, arrampicate e speleologia
in uno dei massicci meno noti

Vigolana, quella cenerentola alle porte di Trento

■ Trenta vie su roccia d'ogni difficoltà. Una combinazione di altrettanto escursioni, in buona parte diligentemente segnalate (in bianco-azzurro quelle alternative). Un paio almeno di traversate fra le più interessanti delle Prealpi trivenete, uno sci alpinismo mica facile. Spesso sotto il tiro degli scarichi delle slavine. Una speleologia in chiave aristocratica. Il tutto rinchiuso all'interno di quel quadrato di territorio tra Adige e Centa, in vista di Trento e dominante l'Altopiano di Vigolo Vattaro. E che, sul versante opposto, spalleggia la dolcissima riviera alpina di Folgaria. Questa è la Vigolana.

ARMANDO SCANDELLARI

Un paesaggio complesso, ma concreto. Di fascino genuini, non il vuoto a perdere d'un surrogato. Con qualche ampio squarcio dove l'antropizzazione c'era una volta ed ora non c'è più. Con vallecole ripidissime erose. Con un mare verde cupo di foreste. Insomma non la solita favola trovata fuori raschiando il sedimento del fondo del barile.

Un ambiente carsico, secco, angoloso. Zone pietrose di «busi» e doline sulle quali si dilata la modulazione tentacolare delle mughiere. E ghiaie. Fiumi digitali di ghiaie. Fin nel cuore dei boschi. Inghiottitoi e grotte. Con la vicenda autobiografica di miliardi di miliardi di gocce d'acqua che stillano, scorrono, formano tubicini che dall'alto in basso, dal basso all'alto si allungano, si elevano. Cavità dove l'acqua sparisce, filtra, frattura, scava cunicoli e labirinti.

E la rivelazione di un immenso pozzo sotterraneo, alto più del duomo di Milano.

Una tavolozza che ha in sé il sapore agro e il dolce. Più l'accostamento della roccia: i calcari grigi, perfettamente stratificati e un poco arcigni. E la dolomia principale, più decorativa. Bene articolata, Così che, depresso il sacco sul sentiero, un passo e si comincia subito a *rampegár* su per strutture da favola, uniche al mondo.

Ancora questa è la Vigolana. Un massiccio che non è mai stato la stella del momento. Il meno conosciuto dai veneti di pianura. Che le Dolomiti di casa proprie le hanno scarpinate in lungo e in largo, ma (forse sono ciechi) gli è rimasta fuori questa porzione di territorio e neppure sanno dove diavolo si sia cacciata: Vigolana chi?

O forse l'hanno conosciuta, ma sotto altro nome. Perché in fatto di toponomastica qui c'è sempre stato un gran casino: Mons Senoj e Lagol e Sconupia e Scanucia e Scanupia e Filadonna. E invece no: Vigolana è per i trentini di Trento. Perché è di là di Vigolo. *Madò-nega*, mica si poteva battezzarla altrimenti!

Eppoi, dai!, che questa forma vivente della visione è importante, ha tutte le sue buone ascendenze. Tant'è: ha trovato posto nella celebre veduta di Trento di un certo Dürer...

Perciò stringendo, senza voler tirare fuori dal

cappello la colomba di sogno: una montagna schematica, ma monumentale. Espressiva. Coi suoi bravi appiombi nord dove l'ombra della roccia inutilmente battaglia con il capriccio abbacinante (7 mesi all'anno) della neve della Val Larga. Sfido che strega!

Perché non sarà il Brenta, che ad occidente le scherma l'orizzonte, ma, a guardarla dentro, nemmeno *un doi pass e na sbufada*.

Eppoi si è pur sempre al gran cospetto di mezzo Trentino ed altrettanto Veneto. In equilibrio tra due mondi antichi. Come quando Principato di Trento e Serenissima si accapigliavano, di qua e di là d'un confine, che, vedi caso, passava proprio per la nostra montagna: «dal ponte della Golla infino al Corneto de Folgaria» e «all'acqua della Centa».

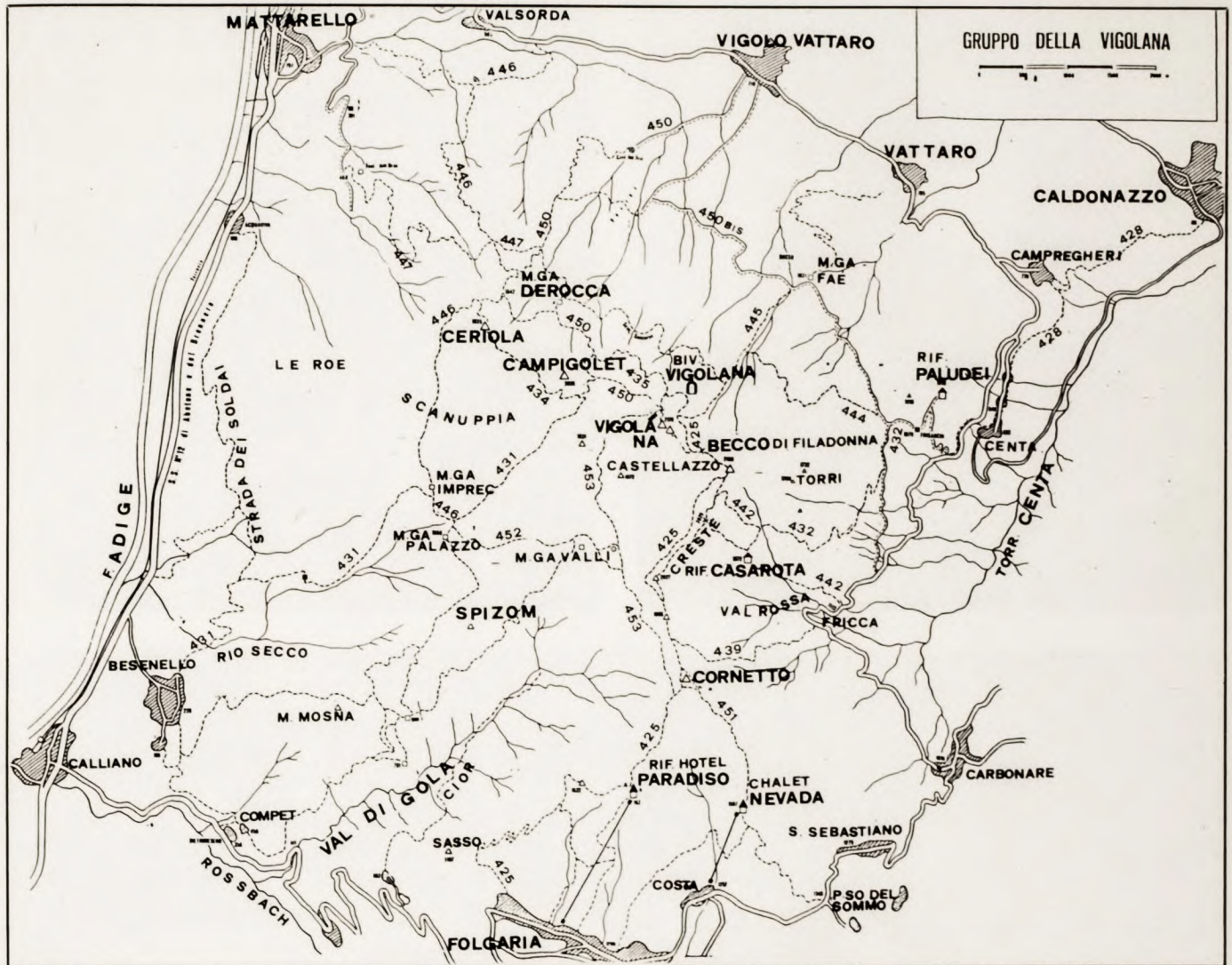
Cenerentola? La sua geometria spaziale è ariosa. Le traversate ti mangiano la giornata. Con un filo di sentiero sulle creste sgomitato dentro le mughiere. Che, a loro volta, ti orbano la vista. Così che, *can del mostro!*, sul più bello ti ritrovi con un piede sulla terra e l'altro sull'intrico del pino sospeso sopra un inabissamento di centinaia di metri.

E gli stupendi manti cromatici delle fioriture della Val Profinanz, proprio quello delle streghe erboriste di Folgarida. Le praterie e le radure dove pasturano magnifici cavalli bradi dalla criniera bionda...

E, infine, le storie umane. I casolari del mezzomonte con dentro vecchi *scanucieri* veramente di demoniaca temprà. Come la grappa che è il loro latte. La stessa che con il tabacco contrabbandavano da Folgaria a Vigola. Perché allora, *tasi!*, la fame era fame. È per riuscire a far ballare dentro la saccoccia mezza corona c'era da farsi scoppiare il cuore su per *doss e marogne coi sbiri* alle calcagna.

E le donne, secche e dure. Con alle spalle una caterva di figli, aborti, triboli e stenti. *Signori, gavén tuti na cros!* Animali da soma, pure loro...

Allora, 'sta Vigolana?: una montagna sopravvissuta o un imbalsamato dato culturale? Per gli *scanucieri*, pei figli dei loro figli la voglia di casa rimane radicata: *...coi so mati sgrebani, coi so scrozi, pora Scanucia, l'è cara come 'n amor.*



Poi, nel caleidoscopio del vecchio Trentino, ognuno si ritaglia il proprio gioco.

Armando Scandellari
Sezione di Mestre

La storia

Il primo abitatore della Vigolana è ... lo *stambecco*, che trasforma il territorio in uno sterminato covile di proliferazione (Grotta Gabrielli), il più grande cimitero delle Alpi.

Dal *Paleolitico* in giù gruppi di individui si spingono alle medie quote a scopo di caccia e di raccolta (stazioni ed officine degli Altipiani).

La *romanizzazione* fagocita le culture preesistenti, introduce un ordinamento nuovo e apre tra le due Vie Claudie, la Padana e l'Altinate, una strada di collegamento alle falde della Vigolana.

Tra il XII ed il XV sec. i Principi Vescovi di Trento favoriscono una importante *colonizzazione* di genti germano-bavaresi «all'insù della strada verso Vicenza».

Nel XVI e XVII sec. l'utilizzazione delle risorse economiche della nostra montagna è pressoché totale grazie ad una fitta rete di «trozi» e «menadori», i sentieri dei boschi e le piste dei boscaioli.

Ai primi del XIX sec. (1817) lo «spezial» di Rovereto, *Pietro Cristofori*, inizia a scopo scientifico l'esplorazione sistematica del massiccio: «su quelle cime regna perfetto il silenzio, orrida ne è la solitudine». Sulle sue orme studiosi ed erboristi cominciano a considerare con maggior attenzione la cenerentola della Val d'Adige. Negli anni 1830-40 compaiono i primi mappatori; in quel di Folgaria e Vigolo prende consistenza una certa villeggiatura di tipo elitario. A partire dal 1875 opera sull'Altopiano la prima guida patentata: *Giovanni Battista Rensi* di Serrada, cui seguirà il compaesano *Angelo Schir*.

Negli anni '90 la sentieristica locale è già ottimamente curata. Ogni itinerario ha un suo particolare colore. La





Nella pagina a fianco: sopra a sinistra: la Guglia della Madonnina (foto A. Murara); a destra: la Madonnina e il Frate con il biv. Vigolana (foto Scandellari); qui a sinistra: il versante Nord del massiccio (foto G. Bianchini).

Sopra: superamento del tetto sul Frate (foto G. Giacomelli); sotto, a sinistra: Frate e Madonnina (foto A. Ducati); a destra: sulla via Corvacci del torrione Oskar Jandl (foto A. Murara).



prima *traversata invernale* a piedi Derocca-Folgaria è del 1905 (Stolcis, Nones, Scotoni, Pernstich). Sei anni dopo, sullo stesso itinerario, la prima sciistica (Stolcis ed altri). Il *I conflitto mondiale*, coinvolgendo la Vigolana, ne stravolge il tradizionale volto pastorale. Il *Cornetto* diventa il «grande occhio» degli Altipiani. Dalla sua vetta l'arciduca Carlo d'Asburgo, il futuro ultimo imperatore del trono danubiano, seguirà lo scatenarsi della più grande battaglia combattuta in montagna, la «Strafe expedition».

Negli anni '20 gli alpinisti riprendono le vie della montagna. La Madonnina diventa la palestra dei «boci» di Trento (Pino Prati, Oskar Jandl e c.).

Nel *secondo dopoguerra* la sezione SAT di Mattarello apre il rifugio Paludei (1948-49), la «Società del Grez» di Vigolo recupera Malga Derocca (1955); nel 1966 la SAT di Caldonazzo inaugura nel cuore del Gruppo il suo bivacco, frequentato anche d'inverno; nel 1981 la SAT di Centa conclude il rifacimento della «Casarota», il rifugio più ampio e moderno della zona.

Questo fervore di iniziative incentiva ovviamente l'afflusso degli alpinisti, così che tutte le quinte del «montanese prospetto» vengono salite superando difficoltà fino al 6° grado. Ciononostante i problemi alpinistici non sono del tutto esauriti. Il piccolo sottogruppo dello *Spizòm*, in Val di Gola, non annovera nemmeno una salita. L'ambiente severo e gli accessi «pionieristici» ne scoraggiano la frequenza.

Scheda

I limiti: a Nord la Valsorda e l'Altopiano di Vigolo Vattaro; a Est la Sella di Carbonare e la Valle del Centa; a Sud il Passo del Sommo e l'Altopiano di Folgaria; a Ovest la Valle dell'Adige. Sup. 65 km; Cima più elevata Becco di Filadonna, 2150 m.

Distanze: Da TN 7-15 km, VR 85, VI 70, PD 100, VE 120, BS 130, MI 225, TO 350, BO 200, Roma 600.

I rifugi e i punti di appoggio:

Rif. Paludei, 1059 m, tel. 0461/722130, Sat di Mattarello, 8 letti.

Accessi: da Centa strada; da Caldonazzo 428, 1h 40'

Salite: Biv. Vigolana 2h 30'; Rif. Casarota 2h.

Rif. Casarota, 1572 m, Sati di Centa, 40 posti letto.

Accessi: da Rif. Paludei 432, 2h; da Sindech 442, 1h 20'.

Salite e traversate: Becco di Filadonna 1h 40'; Portela, in uscita di 1° grado 1h 30'; a Folgaria 4h 30'; a Biv. Vigolana 2h 15'.

Biv. Vigolana «alla Madonnina», 2036 m, SAT di Caldonazzo, 6 cuccette.

Accessi: dal Rif. Paludei 444, 2h 30'; dal Dos del Bo 445, 2h 30'; da Malga Derocca 435 1h.

Salite e traversate: Becco di Filadonna 45'; Cime Vigolana da ovest 40', da est 1h; a Folgaria 425, 4h; a Rif. Casarota 425-442, 1h 30'.

Biv. Malga Derocca, 1636 m, «Amici della Derocca», locale superiore sempre aperto.

Accessi: da Vigolo Vattaro 450, 3h; da Dos del Bo 450 bis, 3 h; da Mattarello 447 3h.

Salite e traversate: Becco della Ceriola 1h 20'; Cima del Campigolet 1 h 50'; Biv. Vigolana 1 h.

Rif. Hotel Paradiso, 1650 m, Tel. 0464/71308, 50 letti.

Accessi: da Folgaria per telecabina 14'; id. per Sella della Kreuzleit 1 h 30'.

Salite e traversate: Cornetto 1h 10'; Becco di Filadonna 2h 30', per Crete 2 h 40'; Biv. Vigolana 3 h.

Malga Palazzo, 1560, privata.

Accessi: da Besenello 431, 3h; da Besenello per Val di Gola 3h 40'; da Mattarello - Valsorda 467, 4h 10'. Becco della Ceriola 1h 30', Cime della Vigolana 2h 10'.

Malga Faè al Dos del Bo, 1031 m, ristorante, da Vattaro per auto.

Salite e traversate: Biv. Vigolana 2h 30'; al «Senter dei Aseni» bivio 450 1h 15'.

Speleo:

Grotta Gabrielli, 1900 m, 1 km di gallerie, 220 m Pozzo-salone del Duomo, alt 130 m, lungh. 90 cm, largh. 40 cm; Abisso Bosentino, Bus del Giaz ed altre - non turistiche.

Le carte:

I.G.M. tav. Trento, Calliano, Caldonazzo, Folgaria 1:25000; Kompass n. 75 o 101 1:50000; Comune di Trento - CAI SAT Trento 1:30000.

I libri:

Rella L. - Alla riscoperta dell'Altopiano di Folgaria 1974, esaurito.

Scandellari A. - Vigolana e Altopiano di Folgaria, 1986 Tamari BO

Valcanover A. - Deflorian T. - Guida dei Sentieri e Rifugi Trentino Orientale 1981, Trento SAT.



Un sentiero per versante

Nord - 450-435 Vigolo Vattaro - Malga Derocca - Sentiero delle Grattarole - Biv. Vigolana - disl. 1300 m - 4h

Bellissima escursione con qualche leggera difficoltà finale

Da *Vigolo Vattaro*, 724 m, segn. 450 per le Zete, la Carbonara dei Fratili, il Col de la Caura ed il bivio Taialegra alla bella radura di *Malga Derocca*, 1636 m, sempre aperta agli escursionisti al piano superiore. Quindi per lariceti e mughli al *Sentiero delle Grattarole* (435), un itinerario, a volte un poco esposto, che traversa per esigue tracce e strisce d'erba (bivio per Grotta Gabrielli). Tagliati alcuni valloni si sfilano sotto le pareti che fanno cornice al pinnacolo isolato della *Madonnina* e si raggiunge il Biv. Vigolana, 2036 m, 6 cuccette, angolo cucina. A. Sud-est, arretrato, giganteggia il *Becco di Filadonna* 2150 m, raggiungibile in altri 45' per cenge naturali alla base dei bastioni orientali delle Cime Vigolana.

Est - 439 Ponte delle Cente - Seconda Cima - Crete - Becco di Filadonna - disl. 1000 m - 3h 15'.

Escursione pittoresca per la tipica morfologia dei luoghi Dal *Ponte delle Cente*, 1110 m, sulla SS della Fricca, ci si inerpica fiancheggiando la Val Rossa fino all'antico pascolo del *Prà Longo*. Da qui si raggiunge il sent. 425 e alla *Seconda Cima* lo si abbandona per immettersi sulla *Variante delle Crete* (segnaletica bianco-azzurra). Il percorso bellissimo è nuovo. Valicata la *Terza Cima*, 2027 m, si prosegue sempre sul crinale che scende per 500 in Val Rossa. Secondo una leggenda in questa «orrida landa», dopo il Concilio di Trento, furono relegate tutte le streghe del Trentino. La cavalcata si conclude all'intaglio della *Portela*. Da qui, prima sotto dorsale, poi per magro verde, infine per facili lastronate si guadagna la cima del

Becco di Filadonna, 2150 m, vedute panoramiche di grande estensione.

Sud - 425 Folgaria - Cornetto - Becco di Filadonna - disl. 1200 m - 4h (usufruendo della telecabina Paradiso 500 m e 1h 30' in meno) Percorso fondamentale, vario e remunerativo.

Da *Folgaria ovest*, 1145 m, per la Costa della Kreuzleit ai Fortini Còstila ed al Rif. *Hotel Paradiso* 1650 m. Da qui rapidamente al Pra' del Sbir e per mughì al *Cornetto*, 2060 m, punto panoramico (anche var. Sentiero Gentilini). Proseguendo sotto il filo della dorsale si tocca la *Seconda Cima*, ci si abbassa nel selvaggio catino carsico, si margina il *Bus de la Nef* e per magro verde e lastronate si sale al *Becco di Filadonna*, 2150 m.

Ovest - Besenello - Compét - Val di Gola - Malga Palazzo, o Malga Valli - disl. 1350-1450 m - 3h 40' - 4h

It. non segnalati, impegnativi, in ambiente intatto, ma di grande isolamento.

Da *Besenello*, 218 m, per il Maso Trapp ed il grandioso bastione est di Castel Beseno alla contrada di *Compét*. Da qui per mulattiera in *Val di Gola*, fino ai ruderi del grande *Maso di Sotto* (un tempo interessante esempio di architettura rustica trentina) e quindi al *Maso di Sopra*. Qui bivio: prendere a sin. seguendo accortamente le tracce. Guadagnate ripide coste si ha antistante la parete sud dello *Spizòm*, 1680 m. Per l'*Acqua dello Spiz* ed il *Prà di Gola* si raggiunge infine il *Palazzo*, 1560 m, singolare cascina di monte dei Conti Trapp di Calliano.

Per *Malga Valli*, invece, giunti al Maso di Sopra, proseguire diritti, scavalcare l'intaglio verde del *Torrión* e, sfruttando passaggi naturali ai piedi delle Torri orientali dello *Spizòm*, proseguire in quota. Prima del Marocco abbassarsi in *Val de la Sal*, rimontarne il lato opposto e, in ambiente che si fa più mite, raggiungere *Malga Valli*, 1680 m, dove ci si allaccia alla sentieristica folgaretana.



A sinistra: il *Becco di Filadonna* (foto A. Murara).
Sopra: *Malga Valli* (foto D. Muffato).

disl. 40 m, IV, pass. V, 8 ch - 40'
Bell'it., molto remunerativo

Torrión Oskar Jandl - Parete Est
Aldo Murara - Giulio Giacomelli, 6 agosto 1972, disl. 150 m, V - A1 A2, 30 ch - 3h
Magnifica salita di notevole esposizione

id. Parete Est Via dei Corvacci
Giorgio e Silvio Frisanco, agosto 1969, disl. 150 m, V A1, 3ch 3h - Arrampicata molto divertente e frequentata.

Spigolo Lucia
Marcello Rossi - Andrea Andreotti - Carlo Simeoni, 19 luglio 1968, Disl. 160 m, II, III +, un pass. IV + (evitabile) 1h
Facile arrampicata molto remunerativa

Becco di Filadonna - Cima del Gran Diedro con masso incastrato
Giulio Giacomelli - Paolo Stenghel, 25 settembre 1977, disl. 100 m V + A1, 2h
Bellissima arrampicata non ripetuta su roccia solida.

Le arrampicate Alcune proposte:

Cima Vigolana, 2128 m - Parete Nord
Andrea Andreotti - Marcello Rossi, 29 ottobre 1968, disl. 200 m, IV V + A1, lasciati 8 ch, 3 cunei - 3h
Una fra le più belle vie del gruppo, difficoltà sostenute e continue.

Madonnina, 2070 m - Parete Est - Via dei Tetti
Andrea Andreotti - Tarcisio Pedrotti, 25 Aprile 1967, disl. 40 m, AO A2 V, 20 ch tutti lasciati
Via breve, ma molto elegante e logica.

Frate, 2085 m - Parete NNE
Aldo Murara - Rino Janeselli - Zamboni, 2 Giugno 1958,

**Una quercia
secolare del Bosco
di S. Antonio
si staglia
sullo sfondo del piano
d'Aremogna**



**Dieci giorni
a piedi nel
Parco Nazionale
d'Abruzzo**





TREKING IN ABRUZZO

Testo e foto di BERNARDINO ROMANO

■ Proporre un trek nel Parco Nazionale d'Abruzzo potrebbe sembrare ripetitivo e banale, in quanto siamo in una delle zone probabilmente più frequentate d'Abruzzo dal punto di vista escursionistico.

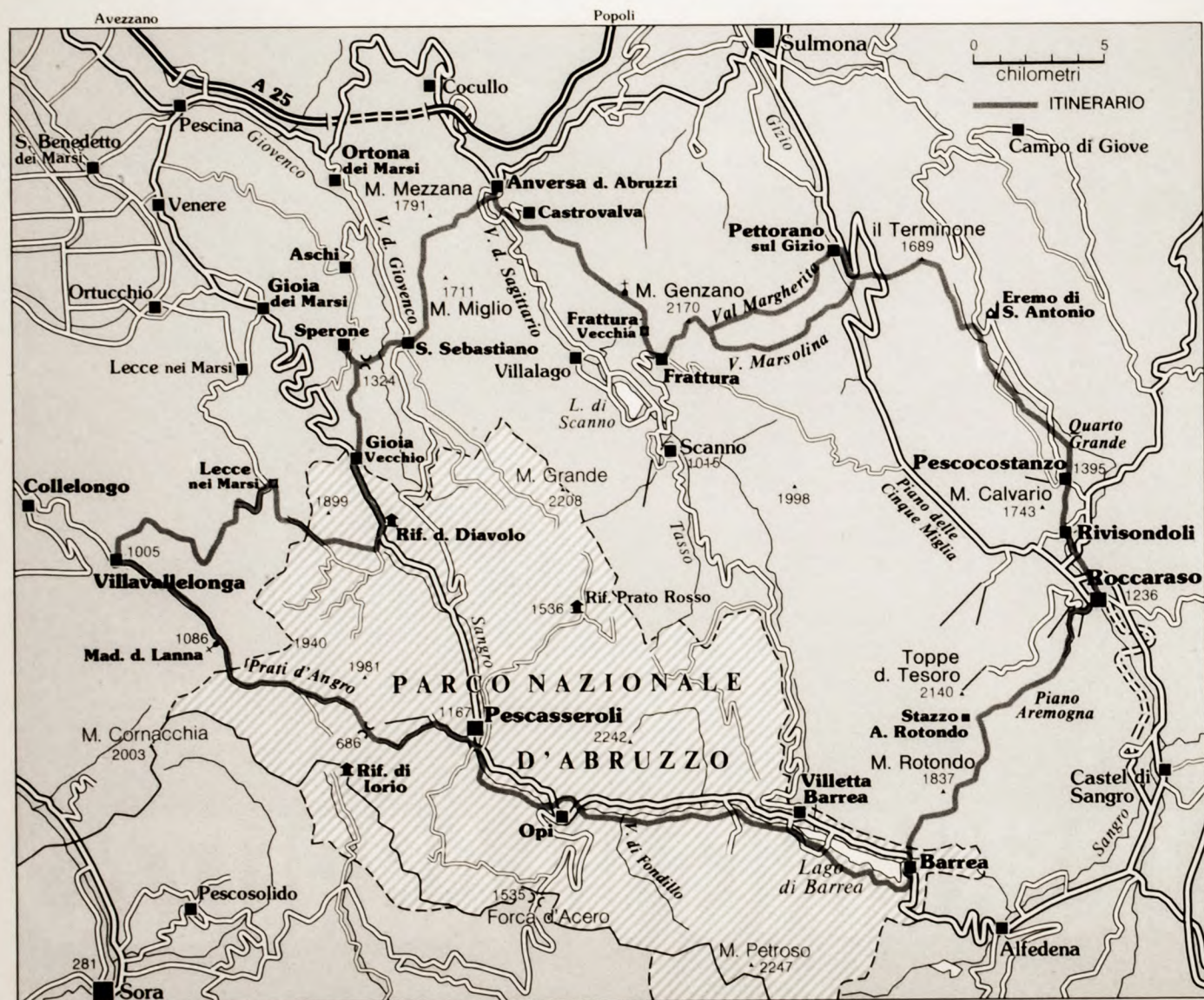
Si deve però notare che le aree più battute, dove, tra l'altro, l'eccessivo carico umano sta già creando dei problemi, rappresentano solamente una parte dell'area realmente interessante, naturalisticamente parlando, che si estende in realtà ben oltre il confine amministrativo del Parco. Questa proposta infatti vuol dar modo a chi non si accontenta di vedere solo i luoghi riportati sulle guide turistiche di avere una visione più ampia ed esauriente dei fatti paesaggistici, naturalistici, storici e umani che caratterizzano questo lembo d'Abruzzo.

Abbiamo cercato in definitiva di strutturare un percorso ad anello, che toccasse successivamente alcuni tra i centri abitati più o meno noti di quest'area, tramite dei percorsi il più possibile originali e generalmente poco battuti dagli escursionisti. Anche ritrovare vec-

chi sentieri rientra nelle finalità dell'iniziativa e non è stato sempre facile e qualche volta impossibile.

Entrando nel merito va segnalato che l'iniziativa stessa, portata a termine dal sottoscritto per tutta la durata e da Elena De Santis, Stefania Biondi e Pierluigi Franco (soci del C.A.I. L'Aquila e Sulmona) per alcuni tratti, si è svolta nell'ambito del programma «TREK '85: Parco Nazionale d'Abruzzo» lanciato a cura della Società Coop. Ecoturismo di Chieti, patrocinato dalla Associazione Italiana Trekking e dalla Delegazione WWF Abruzzo e appoggiato come sponsor dalla Lumaca Sacchi Piuma di S. Agata sul Santeramo (RA) e da Fish Eye cine-foto di Sulmona (AQ).

Importante ricordare come il percorso, visibile dalla cartografia allegata, usufruisca essenzialmente di tracciati esistenti e utilizzi, per i pernottamenti, esclusivamente centri abitati, secondo un'etica di minimo impatto ambientale che ogni escursionista dovrebbe tener presente.





1° giorno

Villavallelonga - Pescasseroli

Tempo totale: 4 ore

Dislivello totale in salita: 500 m

Si tratta di un percorso non lungo e molto classico tra quelli di questo versante del Parco. La zona in cui si svolge è tra l'altro molto bella dal punto di vista paesaggistico anche se il godimento visivo è un po' turbato nella seconda parte della tappa dalle strutture degli impianti di sci di Pescasseroli. Dalla «Madonna della Lanna» (accesso R del PNA) si segue la strada sbrecciata che attraversa in tutta la loro lunghezza gli ameni Prati d'Angro (zona molto frequentata d'inverno dagli amanti dello sci di fondo) fino ad imboccare il Vallone dell'Aceretta che, dopo bel tragitto nel bosco, termina sul valico omonimo in corrispondenza degli arrivi delle sciovie della SISIP-NA. Da qui si imbecca direttamente, tramite evidente sentiero, il boscoso vallone di Peschio di Iorio fino alla base delle sciovie e quindi all'abitato di Pescasseroli, nota «capitale» del Parco Nazionale d'Abruzzo.

2° giorno

Pescasseroli - Barrea

Tempo totale: 7 ore

Dislivello totale in salita: 0,00

Camminare seguendo il corso del fiume Sangro permette di scoprirne degli scorci invisibili per chi percorre la pur vicina S.S. 83 Marsicana. È appunto quanto fatto nel-

l'ambito di questo tratto di percorso non difficile, ma molto lungo (ca. 18 km). Dal camping «S. Andrea» di Pescasseroli seguire inizialmente la strada sterrata che conduce in località Campo Rotondo deviando dopo circa mezz'ora in direzione del Colle della Regina, valicato il quale si accede nella Piana dei Fontoni (si può trovare il terreno più o meno impregnato d'acqua), da cui si inizia a seguire il corso del fiume lungo la sua riva destra idrografica.

Giunti ad Opi le possibilità sono due: o si risale sulla strada e si continua lungo la stessa per rientrare in alveo un paio di chilometri più avanti (in corrispondenza della confluenza con il torrente della Val Fondillo) oppure si percorrono le pittoresche Foci di Opi con percorso non facile soprattutto se appesantiti da grossi zaini.

Successivamente è comunque possibile in ambedue i casi riprendere il corso del fiume, stavolta sul lato sinistro idr., tramite un sentierino che permette di arrivare fino a 3 km ca. da Villetta Barrea e percorre il tratto più interessante dell'itinerario. A questo punto il fiume si incassa in una profonda forra, per cui si può scegliere tra il percorso direttamente sulla strada statale oppure per prati sul lato destro idr. del corso d'acqua. In quest'ultimo caso si incontrerà successivamente un ulteriore tracciato che conduce fino al Lago di Barrea. Da qui, tramite i percorsi J3 e J4 della cartografia del Parco, si costeggia la sponda destra idr. del lago stesso (facile l'avvistamento di uccelli acquatici) fino a Barrea.



*Qui sopra: la fonte del Bucchianico all'inizio della quinta tappa.
A sinistra: la Torre di Sperone.
Sotto: il Monte Greco e l'abitato di Barrea.*





*Sopra: la discesa del Monte Genzana con il Lago di Scanno.
A destra: nei vicoli di Castrovalva; sotto: la conclusione del trekking a Villavallelonga.*



3° giorno

Barrea - Roccaraso

Tempo totale: 7 ore

Dislivello totale in salita: 1000 m

Il Lago di Barrea e le omonime Foci rappresentano due dei luoghi più suggestivi del Parco Nazionale d'Abruzzo e la prima parte della tappa in oggetto permette di ammirare il panorama senza contare la bellezza e l'interesse rivestito dal magnifico bosco che adorna la parte mediana della Valle della Capriola. La partenza avviene qualche decina di metri dopo le paratie della diga, direttamente dalla strada tramite un sentiero con numerosi tornanti che si alza rapidamente verso il Passo della Capriola. Giunti al valico, in corrispondenza dello stazzo di M.te Rotondo, piegare decisamente verso nord fino ad avvistare in lontananza lo stazzo di Antone Rotondo e la cresta delle Toppe del Tesoro a destra di esso (lo stazzo è riconoscibile dal caratteristico muro a protezione dalle incursioni di lupi e orsi).

Puntare appunto verso le Toppe (sono visibili le strutture degli impianti di sci) e portarsi verso il Piano dell'Are-mogna, raggiungendolo per il tracciato della Pista delle Gravare. Da notare lo scempio ambientale perpetrato ai danni di questa bella zona a causa dell'insediamento alberghiero di servizio agli impianti invernali. La discesa a Roccaraso può avvenire lungo la Valle di S. Rocco, il cui imbocco è interessato da un grosso cantiere di cava.

4° giorno

Roccaraso - Bosco di S. Antonio

Tempo totale: 8 ore

Dislivello totale in salita: 100 m

Con questo tratto si attraversano due centri abruzzesi molto caratteristici e rinomati turisticamente: Rivison-doli, famosa per l'annuale Presepe Vivente e per i latticini, e Pescocostanzo con le sue emergenze storiche e architettoniche. Inoltre siamo in zone come il Quarto Grande e la Piana delle Cinque Miglia, molto interessanti dal lato ambientale. Da Roccaraso, tagliando diagonalmente per prati, si raggiunge Rivisondoli da cui, con percorso alle falde del M.te Calvario, si raggiunge Pescocostanzo.

Da qui, traversando verso NO il Quarto Grande, si incrocia la strada asfaltata e un primo cascinale (C. Primo Campo) da cui inizia un tracciato che, correndo parallelamente alla strada, interessa molti casali e giunge fin nei pressi del Bosco di S. Antonio, faggeta con esemplari plurisecolari, famosissimo e molto frequentato.

5° giorno

Bosco di S. Antonio - Pettorano sul Gizio

Tempo totale: 6 ore

Dislivello totale in salita: 400 m

Certamente uno dei percorsi più panoramici del trek proposto, si svolge in una zona dove i sentieri sono solo delle tracce non più utilizzate. Nelle vicinanze del Bosco di S. Antonio, direttamente dalla strada che congiunge Pescocostanzo con Cansano, si diparte verso SO una pista che raggiunge la Masseria Colabrese; poco prima di questa un sentiero piega verso nord dentro la Valle Bucchianico

fino a raggiungere la Fonte omonima. Successivamente tracce di sentiero permettono di innalzarsi attraverso il bosco e raggiungere il Terminone (così denominato in quanto punto di incontro dei confini comunali di Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio e Cansano). Da qui, sulla cresta di Pietramaggiore, la visuale è amplissima e abbraccia tutta la Valle Peligna, la Valle del Gizio, la Maiella e le montagne del Parco. Facile l'incontro con l'Aquila Reale. Una ripida e disagiata discesa, anche stavolta lungo incerte tracce di sentiero, porta alla S.S. 17 e quindi a Pettorano sul Gizio, caratteristico paese famoso per le sue sorgenti di ovidiana memoria e per l'attività di carbonai svolta un tempo dai suoi abitanti.

6° giorno

Pettorano sul Gizio - Frattura

Tempo totale: 9 ore

Dislivello totale in salita: 1600 m

Molto faticosi questi 1600 metri di dislivello da percorrere lungo il vallone di S. Margherita fino alla vetta del M.te Genzana. Procedere lungo questa valle, che inizia a quota 600 metri ca. e permette di scoprire una successione di ambienti vegetali veramente da «manuale». In corrispondenza delle sorgenti del Gizio una mulattiera si inoltra nel bosco giungendo fino a quota 1400 m, dove termina in corrispondenza di una vasta area di taglio. I tronchi tagliati sono sparsi al suolo in un raggio di centinaia di metri e rendono oltremodo faticoso il procedere anche perché pressoché totalmente ricoperti da una fitta vegetazione erbacea.

Certamente più consigliabile percorrere, al posto del Vallone di S. Margherita, la parallela Valle Marsolina il cui imbocco si trova sulla «Napoleonica» circa 3 km a sud di Pettorano. Dalla vetta del M.te Genzana, da dove è possibile ammirare il Lago di Scanno e il massiccio del M.te Marsicano, si scende rapidamente, costeggiando lo squarcio lasciato dalla frana all'origine dello sbarramento del Fiume Tasso, in seguito al quale si formò il lago stesso, fino a Frattura.

7° giorno

Frattura - Anversa degli Abruzzi

Tempo totale: 5 ore

Dislivello totale in salita: 300 m

Il percorso è molto interessante, soprattutto nella seconda parte, dove permette una bella veduta della Valle del Sagittario. Da Frattura raggiungere i ruderi di Frattura vecchia e poi continuare per una strada sbrecciata, che conduce in breve all'Immacolata (una chiesetta). Si percorre su tracciato poco evidente, che si perde a tratti, il centro dell'ampia valle denominata «Prati di Castro»; tale tracciato piega verso sinistra fino a un dosso da cui è visibile il suggestivo paese di Castrovalva, caratteristico centro arroccato sul versante destro or. delle Gole del Sagittario. Una mulattiera permette di arrivare alle case da cui, con un sentiero, si tagliano i tornanti della strada asfaltata che conduce al bivio con la S.S. 479 tra Anversa e Scanno. Ci troviamo qui a ca. 2 km dall'abitato di Anversa degli Abruzzi e le possibilità sono due: o si continua direttamente sulla strada con la possibilità di ammirare dall'alto le profonde gole, oppure si scende verso il



fondo delle stesse percorrendole con un sentiero a fianco del fiume fino a valle del paese.

8° giorno

Anversa degli Abruzzi - S. Sebastiano dei Marsi.

Tempo totale: 6 ore

Dislivello totale in salita: 1100 m

Con questo tratto avviene il collegamento tra la Valle del Sagittario e la Valle del Giovenco e probabilmente è una delle tappe più belle del trek in quanto si svolge in una zona pochissimo frequentata e la prima parte è estremamente panoramica su tutta la Valle del Sagittario e le montagne vicine. Si parte direttamente dal centro di Anversa degli Abruzzi, paese noto per aver costituito l'ambiente dove d'Annunzio ha inserito la sua «Fiaccola sotto il moggio», in prossimità della fontana. Ci si innalza verso la parte alta del paese lungo la cosiddetta «Costarella» e, con vari tornanti, si supera il bosco fino a uscire nei pressi di un piccolo rifugio. Si continua verso ovest fino a Bocca Mezzana (sulla destra abbiamo il monte Mezzana riconoscibile per una traccia sbrecciata che ferisce il suo versante sud), da dove è visibile gran parte della Valle del Giovenco e i paesi ivi situati come Ortona dei Marsi, Aschi e altre piccole frazioni. Procedendo a mezza costa verso sud, si attraversa una bella zona sul lato ovest del Monte Miglio, con alternanza di bosco e radure e numerose manifestazioni di carsismo (doline), fino ad arrivare in prossimità di un'area di rimboschimento.

Da qui inizia un sentiero ben marcato che, percorrendo sempre verso sud il versante destro or. della valle, conduce alle prime case di S. Sebastiano dei Marsi.

9° giorno

S. Sebastiano dei Marsi - Gioia Vecchio

Tempo totale: 4 ore

Dislivello totale in salita: 500 m

Escursione molto interessante, sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico; si passa dalla Valle del Giovenco all'inizio della Valle del Sangro, toccando Sperone, antico borgo disabitato più volte distrutto dai terremoti e caratterizzato da una suggestiva torre circolare e dai resti del convento di S. Nicola. A valle del paese di S. Sebastiano dei Marsi, in prossimità delle opere di presa della «Ferriera», un tracciato, a tratti poco marcato, permette, traversando il corso del Giovenco, di raggiungere la Forca di S. Sebastiano, ingresso naturale sulle propaggini sud-occidentali della piana del Fucino. Proseguendo lungo il sentiero verso NO si scende a Sperone. Tornando un tratto indietro fino alla Forca si prende un altro sentiero che, aggirando Colle Bernardo, dirige decisamente verso sud con alternanza di bosco e radure in un paesaggio molto interessante (possibile trovare tracce di passaggio dell'Orso e avvistare varie specie di uccelli rapaci). Si entra così nella Culla del Diavolo da cui si scende direttamente sulla strada in prossimità di Gioia Vecchio.



*Sopra: l'abitato di Rivisondoli, sullo sfondo le prime propaggini della Maiella.
Sotto: sosta nei pressi del Bosco di S. Antonio.*



**10° giorno
Gioia Vecchio - Villavallelonga**

Tempo totale: 10 ore

Dislivello totale in salita: 700 m

È questa la tappa più lunga del trek, che permette di ricongiungersi con il punto di partenza attraversando una serie di zone dalle caratteristiche più differenziate, ma ugualmente interessanti. A piedi o mediante autostop si raggiunge da Gioia Vecchio il Rifugio del Diavolo nei pressi del quale inizia la pista che si inoltra nella Cicerana (famosa località sede del cosiddetto «villaggio fantasma», un agglomerato di villette abusive mai terminate) e successivamente raggiunge i Mandrilli, in zona fortemente carsificata. Proseguendo sempre su sentiero evidente si raggiungono le rovine di Lecce Vecchio, all'imbocco della Valle omonima. Qui una strada asfaltata conduce in località «la Guardia».

Seguendo questa strada, duecento metri prima di raggiungere impianti di risalita, si prende una pista sulla sinistra che si inoltra nel bosco fino ad una radura di taglio.

Da qui, senza tracciato evidente, rimontare il versante boscoso in direzione SO, fino a uscire a quota 1800 m ca., dove la veduta si amplia sui sottostanti Prati d'Angro e gli abitati di Villavallelonga e Collelongo.

Si scende inizialmente verso sud, fino ad incontrare un sentiero che attraverso il bosco (qui non molto bello e con parecchi alberi malati) e con percorso molto lungo, permette di scendere fino ai prati di Villavallelonga e, successivamente, al paese.

Bernardino Romano
(Sezione di L'Aquila)

GENZIANA D'ABRUZZO

testo e foto di MARIO MARCONE



Una pianta preziosa tra i monti dell'Appennino

■ Le più alte cime che circondano la conca peligna, una depressione di origine lacustre, si caratterizzano per un biancore che splende simile a neve. A oriente la barriera della Maiella ne segna il limite estremo, mentre sul lato opposto è il Sirente a chiudere l'orizzonte.

Questi massicci muraglioni s'alzano d'improvviso sull'ondulata superficie valliva coperta di vigneti, mandorli e qualche olivo, mentre sul suolo coltivato sporgono banchi di calcare. Man mano che si sale, ci si perde in un deserto di sassi.

Una "macerina" a cupola, adibita un tempo a stazzo, in località S. Leonardo di Pacentro, alle falde della Maiella. Sullo sfondo il Monte Amaro. Notare il sistema della posa del pietrame erratico raccolto nelle vicinanze.

Spesso le rupi maggiori assumono forme strane, quasi ad evocare evanescenti giganti. Il forestiero resta suggestionato dal pietrame minuto, dalle scaglie e blocchi, di cui sono costruite le rare abitazioni pastorali confuse tra le pieghe del declivio.

Il terreno adibito a pascolo si stende in varia misura, anche se disseminato di rottami caduti in seguito a franamenti, o a dissesti. Il lavoro fatto per pulire la zona vegetativa e l'uso di frammenti tolti uno a uno dal campo, posti in fila per delimitarlo e circondarlo, accentuano il nitore della pietra, visibile così da lontano; così i mucchi di ciottoli si moltiplicano e assumono forme strane. Vedo quasi figure primitive; quali furono i protagonisti di tale architettura spontanea? Certamente gli stessi abitatori che, stagionalmente, traevano sostegno alimentare dal gregge o dall'armento, sostegno economico dalla macchia o dal bosco. Li osservo ancora mentre sono intenti a sbazzare e a sovrapporre: e all'occhio la rude tristezza d'una natura così selvaggia rivela gli immemorabili sforzi d'una gente dissociata, abituata alle veglie e a vigilare.

Qui ha il proprio habitat un fiore raro, che si trova in connubio con l'ambiente descritto, simbolo di simbiosi e di stretto legame.

La nascosta *Gentiana Lutea*, o *Gentiana Vernana* perché fiorisce a primavera inoltrata, trova sulle sommità appenniniche una dimora nota a eminenti botanici ed erboristi.

Tale specie teme una minaccia reale, essendo diffusa l'abitudine di sfruttarne la radice per un uso che diremo.

I cercatori vanno sul terreno in osservazione, scrutano e rimuovono, si soffermano e picchiano finché scoprono la zolla. Poi estirpano e raggiungono il fittone, che si sviluppa fino a circa 60 cm. di profondità.

Viene alla luce una radice cespitosa, ricca di striature longitudinali e di crespe trasversali, bruna all'esterno, internamente rossastra, gradevole all'odore, di un caratteristico sapore amaro.

Contiene un glucoside detto genziopicrina, rimedio noto da tempo remoto e usato in medicina e nell'industria liquoristica per la preparazione di aperitivi e digestivi. Una tintura



tratta dalla *Radix Gentianae* è consigliata da Plinio come febbrifugo. Tale proprietà era nota anche a Ippocrate, che preferiva il succo di *Gentiana flava* (Genziana gialla) come tonico-stimolante. Una volta se ne traeva un infuso mediante macerazione in alcool o vino, mentre oggi si preferisce il metodo della distillazione; all'acquavite che ne deriva si attribuiscono le maggiori virtù della farmacopea.

La Genziana è, nella varietà scabra, vera regina della vegetazione di alta quota; non toglie spazio al prato, si contenta del ciglio d'uno strapiombo, rallegra col suo fiore di colore acceso e intenso il sentiero che percorriamo.

Ora la sua sopravvivenza è in pericolo, benché la Genziana appartenga alle specie protette, essendo esposta a speculazione. Occorre lasciare a dimora almeno un apice della rigogliosa radice, che la natura volle interrare e nascondere a naturalisti indiscreti. Oggi la pianta vive ritirata tra i calcari; all'inizio della fioritura appare come una spiga rosa-pallido.

Ad essa succede un aspetto ancora più piacevole, come se indossasse una veste lieta. Alcune piante sono grandi e solide, altre sottili e delicate; le prime s'alzano un piede o due dal suolo, le seconde affiorano appena un pollice.

Le Genziane sono i primi fiori a salutare l'escursionista sull'altopiano e gli ultimi a lasciarlo quasi in vetta. La specie gigante, con foglie venate e spighe di porpora, si fa rara, gradualmente, man mano che il gigante sale verso i pascoli alti; prima è rigogliosa, con fiori a calice, poi diviene stentata, striminzita. Le tre-quattro specie osservate toccano 2300-2400 m d'altitudine e nel massimo vigore i petali splendono e riflettono il profondo azzurro del cielo sereno: spettacolo stupendo, tale da giustificare da solo una passeggiata mattutina.



Fioritura estiva della Genziana Verna.

C'è un'oasi nel cuore del Sirente, ove è una vera macchia di Genziane. Ivi la fioritura si sviluppa intensamente, riuscendo a oscurare ogni altra forma vegetativa. Ma, per meritare il godimento d'uno spettacolo così impreveduto, tanto appare vario e cangiante, occorre risalire la costa del monte. Il periodo migliore d'osservazione è il mese di giugno. Tra ottobre e novembre avviene invece l'operazione di raccolta.

John Ruskin, illustre critico d'arte inglese, viaggiando attraverso il Tirolo, così descrive la valle di Landeck:

«Una strana cima apparve in distanza, circondata nella parte centrale da una zona bleu come la regina inglese! Non era una nuvola, ma una striscia orizzontale di erbe, vaporosa come quell'aria respirata in gioventù da Tiziano. Temendo un miraggio, rimasi in estasi ad ammirare! Sarebbe poi restata ferma se mi fossi avvicinato?»

Lasciata la carrozza dopo tante miglia di strada tortuosa, mi arrampicai in ansia. Al culmine della salita trovai che il campo s'allargava ancora in più celeste fulgore; non volli credere ai miei occhi: era un'estensione di Genziane!...».

Provo a sfogliare i vecchi erbari: Villanova, Mattioli, Linneo...

Tutti, dopo un'accurata classificazione della specie, accennano a un'origine strana e leggendaria secondo cui Genzio, mitico re d'Iliria, ne scoprì le virtù essenziali e ne rivelò l'uso appropriato. Nei ricettari d'epoca quattro-seicentesca si prevede in vario modo lo sfruttamento dei relativi estratti e derivati.

Apprendiamo così una formula assai semplice: «la radice di Genziana data in polvere, in quantità d'una dramma, mescolata con pepe ed erba grassa «balsamina», è efficace contro

morsi di cani rabbiosi e punture d'insetti; guarisce pure qualsiasi ferita d'arma o di veleno.

Sorbire il decotto di Genziana è consigliato contro occlusioni di fegato e intestinali e acidità di stomaco, libera dai disturbi, previene efficacemente, facilita la digestione, aiuta a depurare il sangue...».

Tonificato, mi volgo a considerare quest'ambiente che pare conservi il fascino e la suggestione racchiusi in forme spontanee e primigenie.

Si tramanda localmente il mito di Maia, che aveva attraversato il mare Adriatico con gli Aborigeni e valicato la catena sormontata da Monte Amaro. La dea cercava aiuto per il figlio ferito nella lontana Frigia, perché solo sulla nostra terra vergine poteva trovare il miracoloso toccasana. Ma sulla brughiera non spuntava un solo stelo, neppure un filo d'erba per quei magici riti; regnava invece, ovunque, ancora la fredda crosta di ghiaccio.

Il giovane, un reduce da Troia e profugo come Enea, perdeva intanto le forze e diventava di gelo; presto esalò l'ultimo respiro, né il calore materno bastò a mantenerlo in vita. Spettò così alla pietosa donna scavargli una tomba: la madre aveva trovato nella nuova patria l'estrema dimora, ma non la salvezza per il suo caro.

Maia, affranta, tornò a vagare sul luogo infelice; ma a primavera inoltrata dov'era passata in vana ricerca scopre a tappeti quel rimedio ormai tardivo e inutile.

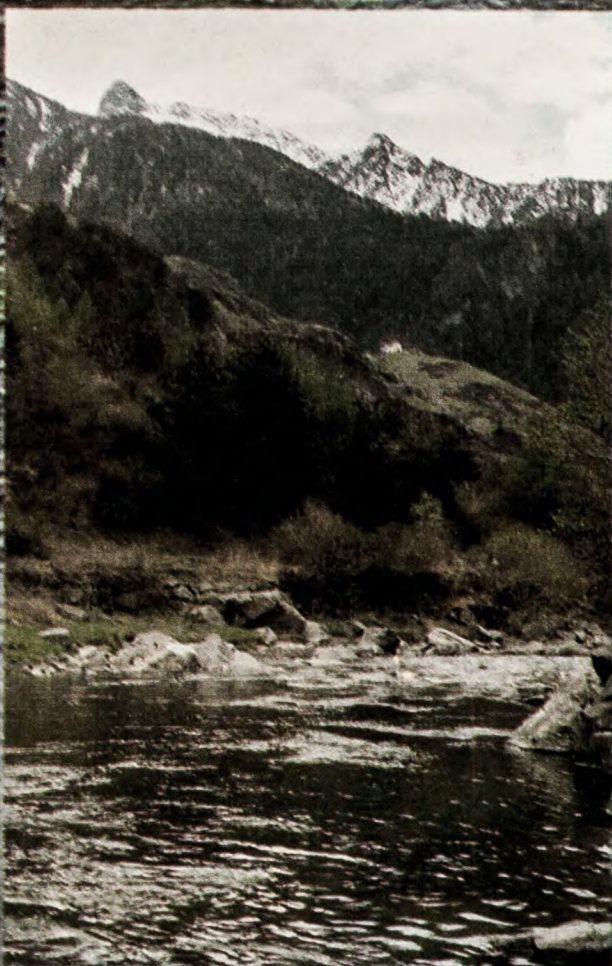
E allora strappa con rabbia le radici prodigiose, ne svelle ogni virgulto, disperde e dissipa ogni corolla.

Al di là del mito, ecco scoprirsi l'origine illirica della gente peligna cantata da Ovidio, popolo aborigeno proveniente dall'altra sponda adriatica, stabilitasi su territori prossimi alle acque.

Ecco perché andare educatamente in montagna significa rivivere sensazioni che più non si cancelleranno di cultura e civiltà, di credenze magiche e religiose, rievocare episodi che si perdono in stupendi spazi senza confine.

Mario Marcone
(Sezione di Sulmona)

Poco più di un torrente: l'inizio della storia.



Il piccolo fiume prende forza

storia di un fiume

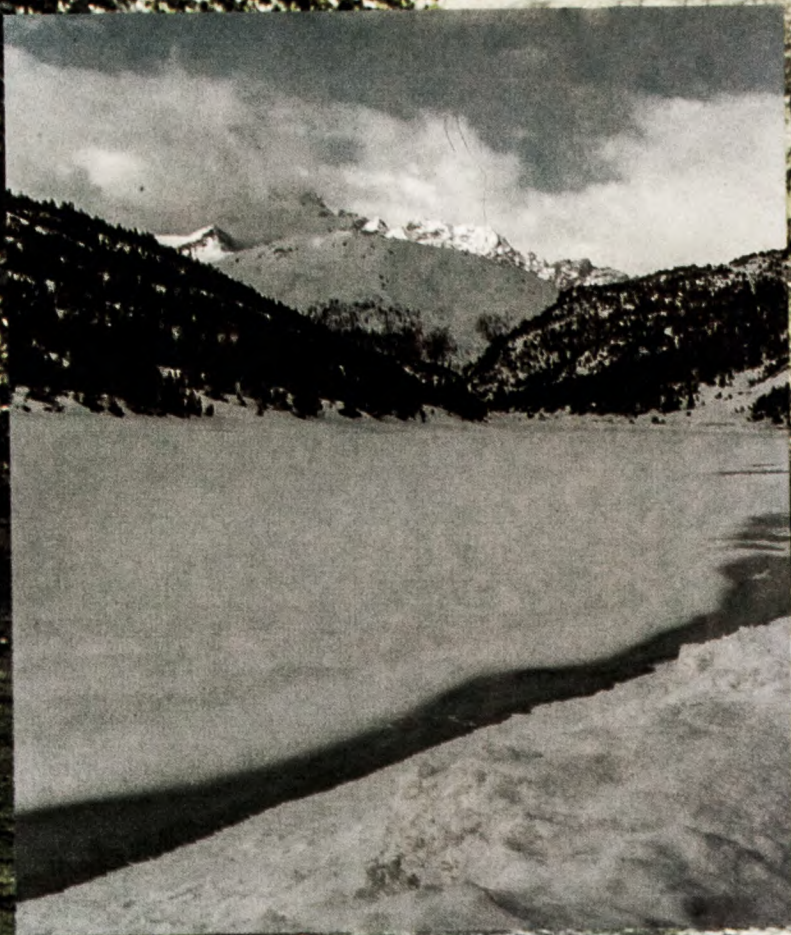


Nella media Valtellina l'esperienza del fiume cresce

Presso le sorgenti nell'Alta valle di Fraele

La discesa di
un fiume, a piedi
lungo le sue rive
alla ricerca di un
rapporto genuino
con l'ambiente e
le genti che vi vivono

Testo e foto di
ROBERTO PAVESI
Disegni di
A. GIORGETTA



L'ADDA



Il ponte presso Morbegno



■ Mi sveglio di soprassalto, sento un rumore strano, quasi cadenzato e regolare, qualcosa di leggero e fine. Cerco di capire quale sia l'origine, uscendo dal torpore che il sonno mi ha regalato durante la notte. Apro gli occhi e mi metto a sedere nella piccola tenda che mi ospita, con il sacco-piuma alzato fino alle spalle. Capisco; quel rumore che pareva frutto dei sogni, è provocato dalla neve che cade lentamente e che, allo stesso modo, batte sull'unico telo della tenda. Quello che però non riesco ancora a capire, è come mai mi trovo solo con l'unica compagnia del mio cane, ad una altitudine di circa 2.000 metri, attorniato da vette innevate. Deve essere ancora l'effetto del sonno che condiziona i miei pensieri ritardandone la lucidità. Poi lentamente, come le foglie di una pianta volgono alla luce del sole, i miei pensieri, le mie idee prendono forma e contorni, e ricordo la voglia di portare a termine un progetto tenuto nascosto da tempo. Non la salita in parete di una grande montagna, né una difficile traversata in cresta, ma la discesa di un fiume a piedi lungo le sue rive: dalle sorgenti alla foce.

Tracce di sentieri, cespugli, terreni incolti e coltivati interrotti da gruppi di piante a forme regolari e irregolari, tronchi secchi e ghiaietti, pietre accavallate ordinatamente una sull'altra, sabbia, marciumi, costruzioni isolate ed a «mucchi», strade, tralicci di cemento armato che sfidano la forza di gravità e disegnano curve figure nell'aria. Tutto questo fa da contorno ad una «massa liquida» in movimento, che fa rumore quando bagna paesaggi montani, o scorre in silenzio fra contorni pianeggianti. A volte trascina con sé nella sua storia di fiume, «pezzi di natura» rubati con estrema eleganza alla «terra ferma», a volte avanzi di una misteriosa e paurosa civiltà moderna. La partenza non è delle migliori. Il tempo di una frettolosa colazione e di scattare alcune fotografie al paesaggio invernale e tetro, e sono già sulle «tracce dell'Adda». Durante la notte è nevicato, ed il cielo continua imperterrito nella sua lenta semina; per fortuna la quantità caduta non impedisce il mio tranquillo e regolare cammino. Sembro proprio uno scalatore che si appresta a salire una grande e difficile parete di una montagna,

Sesta tappa

Morbegno-Colico

Tempo di percorrenza: 8 ore circa.

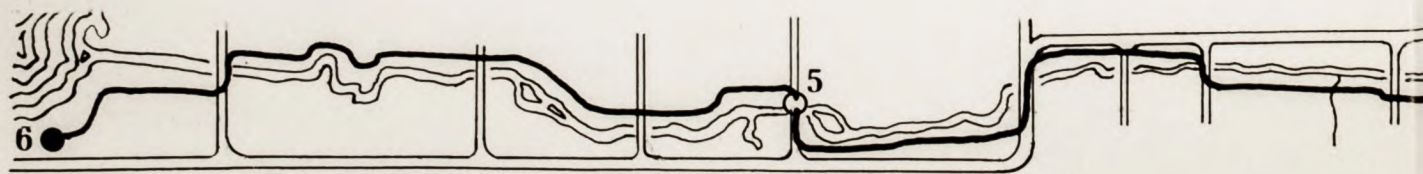
A Morbegno portarsi sulla riva opposta, che si segue fino a monte di Mantello. Traversare un fosso su di un ponticello e superare l'abitato. Proseguire sulla riva destra fino a Sant'Agata, ove si traversa il fiume sul ponte della statale per Chiavenna. Lungo la riva sinistra portarsi sulle rive del Lago di Como. Per raggiungere Colico, seguire le rive del lago fino a un piccolo canale; risalirlo fino a un ponticello, traversare il canale e imboccare un sentiero che trasformandosi in sterrata conduce a Colico.

Quinta tappa

Sondrio-Morbegno

Tempo di percorrenza: 7 ore circa.

A Sondrio portarsi sulla riva sinistra. Poco più a valle si guada senza difficoltà un affluente. Si prosegue fino nei pressi di Cedrasco, ove si guada un secondo affluente (se non è possibile risalirlo fino al ponte di Cedrasco). Sempre proseguendo lungo la riva sinistra traversare un terzo affluente portandosi a Selvetta. Traversare sulla riva destra, quindi a Masino riportarsi a sinistra sul ponte della statale. Procedere così fino a Morbegno.



Nota:

La discesa è stata compiuta in primavera, camminando sia sulla riva sinistra che sulla destra a volte nel letto del fiume stesso. Durante il percorso è stato usato un piccolo canotto per il superamento di canali e fossi, onde evitare lunghe e faticose deviazioni.

conciato come sono. Anche se quello che mi aspetta nei prossimi giorni dovrebbe essere solo una «facile» camminata cercando di non allontanarmi mai dalle rive del fiume, lo zaino che porto sulle spalle è enorme e sono costretto a fermate regolari per riposare. Questo perché ho deciso di vivere un «rapporto» con la natura integrale, indipendente nel cibarmi e nel riposarmi, avendo fornellino, sacco a piuma e tutte quelle piccole cose che sono utili per la vita all'aria aperta.

La storia del fiume ha inizio fra alti alpeggi, fra i picchi dello Stelvio, innevati anche nella stagione più calda, contornati da antiche figure montane: cervi, caprioli, camosci, stambecchi, marmotte, pernici bianche e aquile.

La natura è stretta in una morsa di gelo, il tiepido aprile della pianura non influisce ancora sul paesaggio locale. Le sorgenti trattenute e nascoste da un manto nevoso, lasciano sgorgare un timido rigagnolo d'acqua che corre sotto la superficie ghiacciata. Tranquillamente, senza fretta, il piccolo fiume prende forza e si incanala adeguandosi alle forme delle montagne che lo sovrastano, riuscendo poi ad

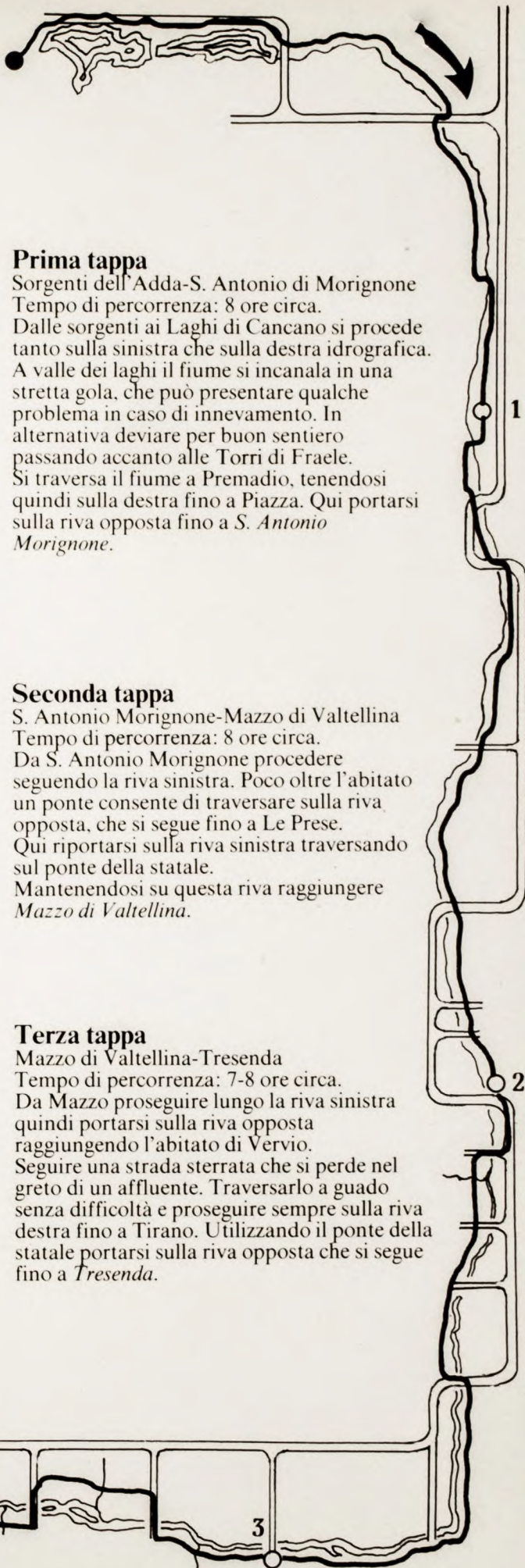
Quarta tappa

Tresenda-Sondrio

Tempo di percorrenza: 8 ore circa.

Lasciato Tresenda sulla riva opposta proseguire sulla sinistra addentrandosi poco più avanti in un bosco. Guadare un affluente e, sempre lungo la riva sinistra portarsi a S. Giacomo, raggiungendolo sulla riva opposta. Lungo la riva destra attraversare un canale su un ponticello e a Chiuro riattraversare l'Adda. Seguire la riva sinistra fino a Castello d'Acqua ove si guada un affluente e, sempre sulla sinistra portarsi a Carola.

Traversare sulla riva destra e raggiungere Sondrio.

**Prima tappa**

Sorgenti dell'Adda-S. Antonio di Morignone

Tempo di percorrenza: 8 ore circa.

Dalle sorgenti ai Laghi di Cancano si procede tanto sulla sinistra che sulla destra idrografica.

A valle dei laghi il fiume si incanala in una stretta gola, che può presentare qualche problema in caso di innevamento. In alternativa deviare per buon sentiero passando accanto alle Torri di Fraele.

Si traversa il fiume a Premadio, tenendosi quindi sulla destra fino a Piazza. Qui portarsi sulla riva opposta fino a S. Antonio Morignone.

Seconda tappa

S. Antonio Morignone-Mazzo di Valtellina

Tempo di percorrenza: 8 ore circa.

Da S. Antonio Morignone procedere seguendo la riva sinistra. Poco oltre l'abitato un ponte consente di traversare sulla riva opposta, che si segue fino a Le Prese.

Qui riportarsi sulla riva sinistra traversando sul ponte della statale.

Mantenendosi su questa riva raggiungere Mazzo di Valtellina.

Terza tappa

Mazzo di Valtellina-Tresenda

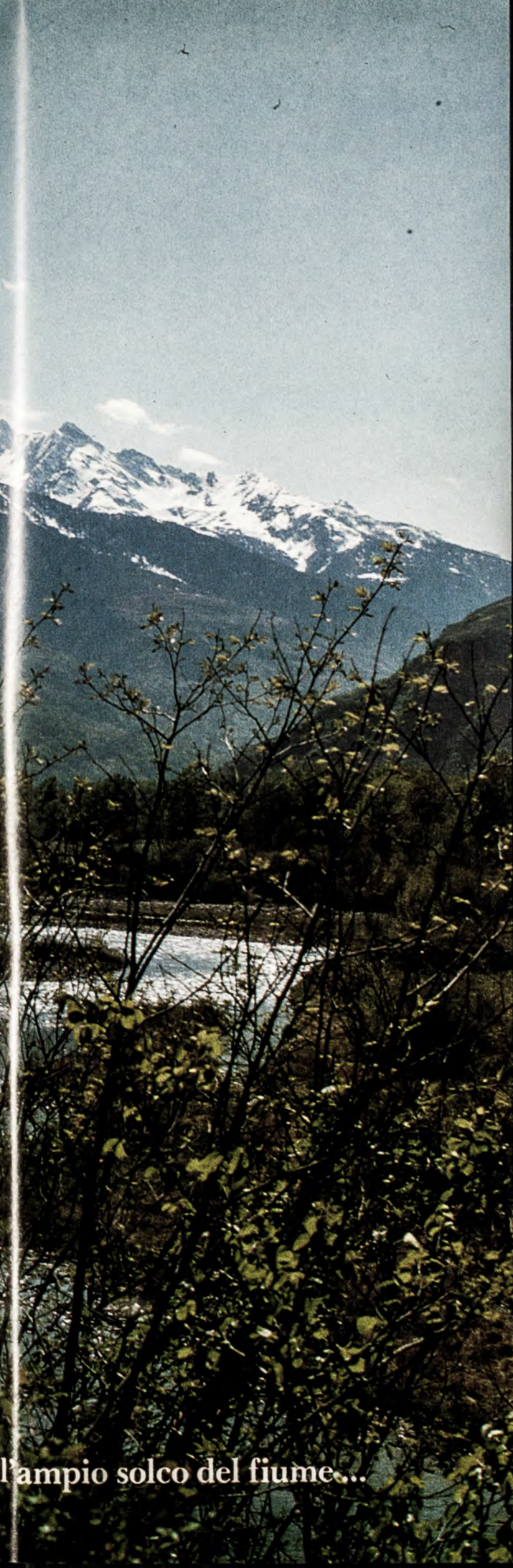
Tempo di percorrenza: 7-8 ore circa.

Da Mazzo proseguire lungo la riva sinistra quindi portarsi sulla riva opposta raggiungendo l'abitato di Vervio.

Seguire una strada sterrata che si perde nel greto di un affluente. Traversarlo a guado senza difficoltà e proseguire sempre sulla riva destra fino a Tirano. Utilizzando il ponte della statale portarsi sulla riva opposta che si segue fino a Tresenda.



... una civiltà sviluppata



L'ampio solco del fiume...



*Sopra: con cane e bagaglio, sulle tracce dell'Adda.
Sotto: bivacco presso le sorgenti, nell'alta valle di Fraele.
A destra: a valle del Lario il fiume placa il suo corso.*



aprirsi un varco ed a guadagnare terreno verso la valle che man mano si allarga.

Ora il fiume, scorre in quella bellissima e grande valle trasversale dell'arco alpino che è la Valtellina, percorrendola in tutta la sua lunghezza. Sfondo al «galoppare» delle acque che, confondendosi al paesaggio alpino, conferiscono un'originale carattere, si stagliano le eleganti forme delle Alpi Orobie, del Pizzo Bernina, del Pizzo Scalino, del Monte Disgrazia ed i colori, i profumi, i suoni e gli animali del Parco Nazionale dello Stelvio, dominato dal gruppo dell'Ortles-Cevedale.

I paesi che incontriamo, io nel mio cammino, il fiume nel suo, mantengono sia pur «adomesticati» dal tempo e dal turbine delle innovazioni moderne, i resti di una piccola economia contadina. Conosciamo luoghi dominati ancora dal profumo della natura, accolti lungo le rive. Anche gli abitanti della valle conservano i sentimenti spontanei, cordiali e allo stesso tempo orgogliosi, tipici della gente di montagna. Rammento l'incontro di personaggi semplici come è semplice la loro vita, ricordo la «dolce» ospitalità senza op-



portunismo in case contadine per offrirmi una tazza di latte appena munto, o di un caffè, scambiando quattro chiacchiere senza esigenze, interessati alla mia modesta avventura. Continuando il cammino e la storia, il fiume come la valle si riempie, si espande assumendo quasi un carattere monotono, come a riflettere il mutare del paesaggio che lo circonda. Non più case contadine, o piccoli agglomerati, ma grandi e nuove costruzioni.

Ora il rapporto fra il fiume e la natura non si fonde in un unico elemento, ma è più aspro, discontinuo, interrotto da ruvidi contorni di grandi città, dalle loro esigenze, e dai loro «avanzi».

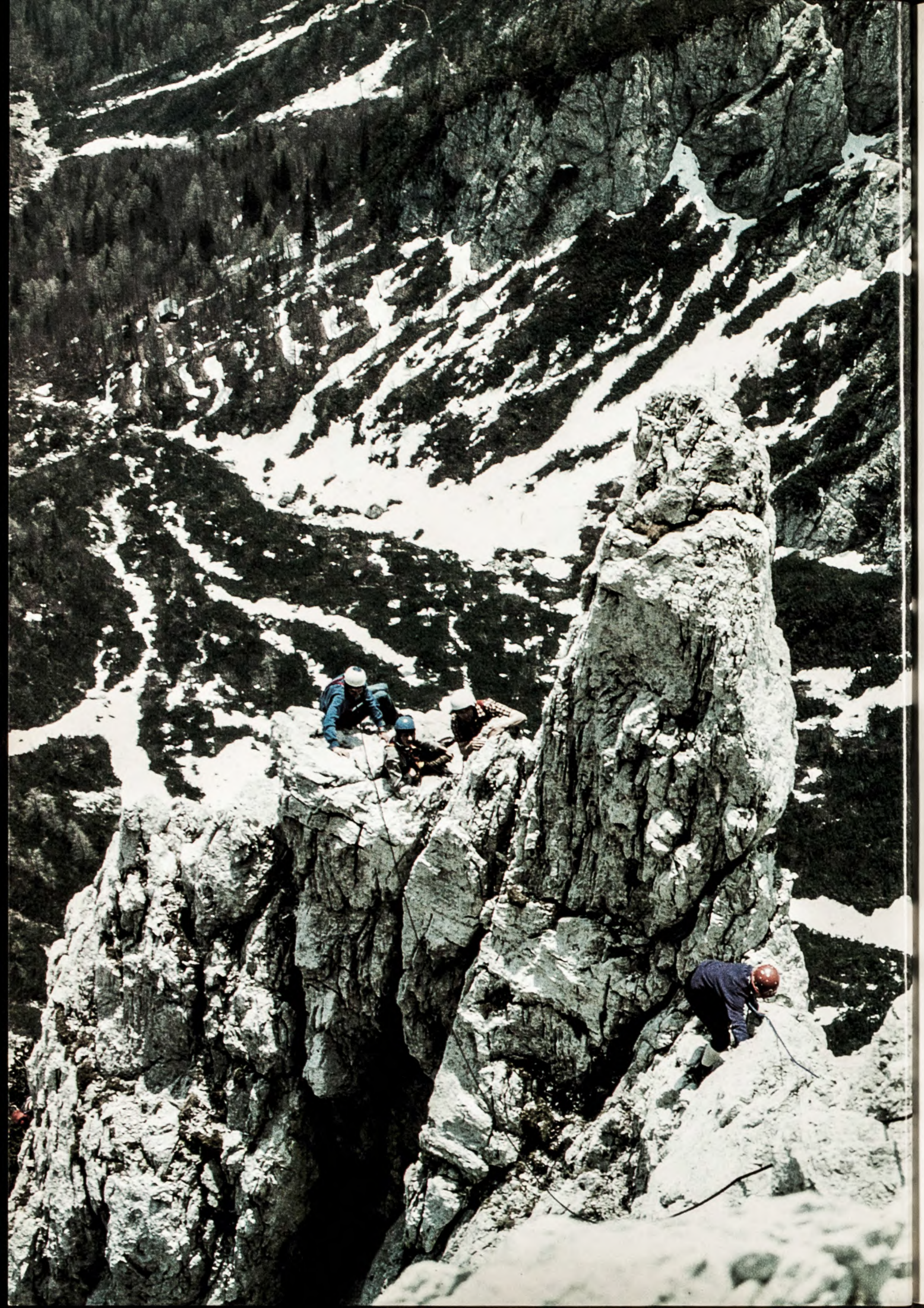
Il fiume, nella sua storia, ha un intervallo. È fra le montagne lariane che si forma l'omonimo lago, ed il fiume sembra scomparire nella sua vastità con tutto il suo «bagaglio» di esperienze e di impressioni. Ma come d'incanto, come la Fenice dalle sue ceneri, l'Adda si ricompone più a valle. Di capienza e di profondità maggiore, il fiume inizia un cammino che lo porterà ad attraversare vaste campagne, dai colori ora vivaci, ora pallidi a secon-

da delle stagioni. Una pianura che si tinge di rosso e di giallo in primavera, che si nasconde sotto una spessa ed umida coltre di nebbia in autunno.

In questo tratto, il fiume è tranquillo, lento, in certi casi sembra fermo, come per voler ritardare la sua fine quasi prossima. Scorre in silenzio, bagnando paesi e città che hanno scordato la sua presenza e importanza, imbruttendolo e rovinandolo irreparabilmente con rifiuti di ogni genere, mutando le rive in discariche.

Sono due settimane, che cammino dividendo giorno per giorno la storia del fiume. Il silenzio ormai predomina nelle sue acque abbandonate alla sorte. L'ultima volta che l'ho sentito parlare, è accaduto quando si mescolava con le acque del grande Po, ma, più che parole, sembravano urla invocanti aiuto e alla ribellione a quello e a questo degradante stato di cose. Un suono di rabbia mischiato all'odore emanato dagli spruzzi di acqua inquinata e sudicia.

Roberto Pavese
Sezione di Lodi



Rudi Vittori
inizia la sua
collaborazione
con questo
articolo
di escursioni e
arrampicate
sulle Giulie, cui
faranno seguito
altri dedicati
alle
Alpi Orientali



Un vallone incantato nel cuore delle Giulie

Testo e foto di RUDI VITTORI
Disegni di A. GIORGETTA

■ Quando camminando in un bosco di notte, alla luce della luna che filtra candida tra i rami dei faggi, s'incontra un orso disteso sul sentiero che se la dorme beato, bé certo non si può dire di essere capitati in un posto molto frequentato nelle Alpi.

— Rudi, guarda, quello dev'essere un cinghiale —

— No Enrico, è un orso, è troppo grosso per essere un cinghiale —

E giù a tirargli sassolini per svegliarlo e vedere cos'è.

Poi, visto che di lì non aveva nessuna intenzione di muoversi siamo stati noi a dover tornare a casa perché su quel bestione certo non si poteva passare.

Abbiamo sempre riso di noi negli anni seguenti quando scavalcavamo quel tronco caduto chissà quando ad intralciare il sentiero. Ma si sa, a 17 anni la fantasia galoppa ancora e la grappa, bevuta per scaldarsi prima di partire, dà subito alla testa.

È passato parecchio tempo da quel giorno, ma quel bosco è rimasto sempre per me un luogo fatato dove tutto può accadere, gli alpinisti che frequentano la valle sono aumentati, ma raggiungere il «nostro» bivacco rimane per me ancora una piccola grande avventura.

Saranno forse i mille metri di dislivello da farsi con carichi mostruosi sulle spalle perché su non si trova nulla, sarà forse che il Vallone di Riobianco ci ha fatto da padrino al nostro battesimo della roccia, ma per me rimane sempre un luogo magico in cui entrare con circospezione e da cui uscire in silenzio, piano, senza lasciare traccia.

Dopo un'ora buona di cammino in un meraviglioso bosco di faggi, con la sensazione di essere continuamente osservato da folletti birichini che si annidano tra i rami, si esce in una bianca pietraia racchiusa in un anfiteatro montuoso che fa da scenario a noi, attori per qualche attimo su questo palcoscenico natu-

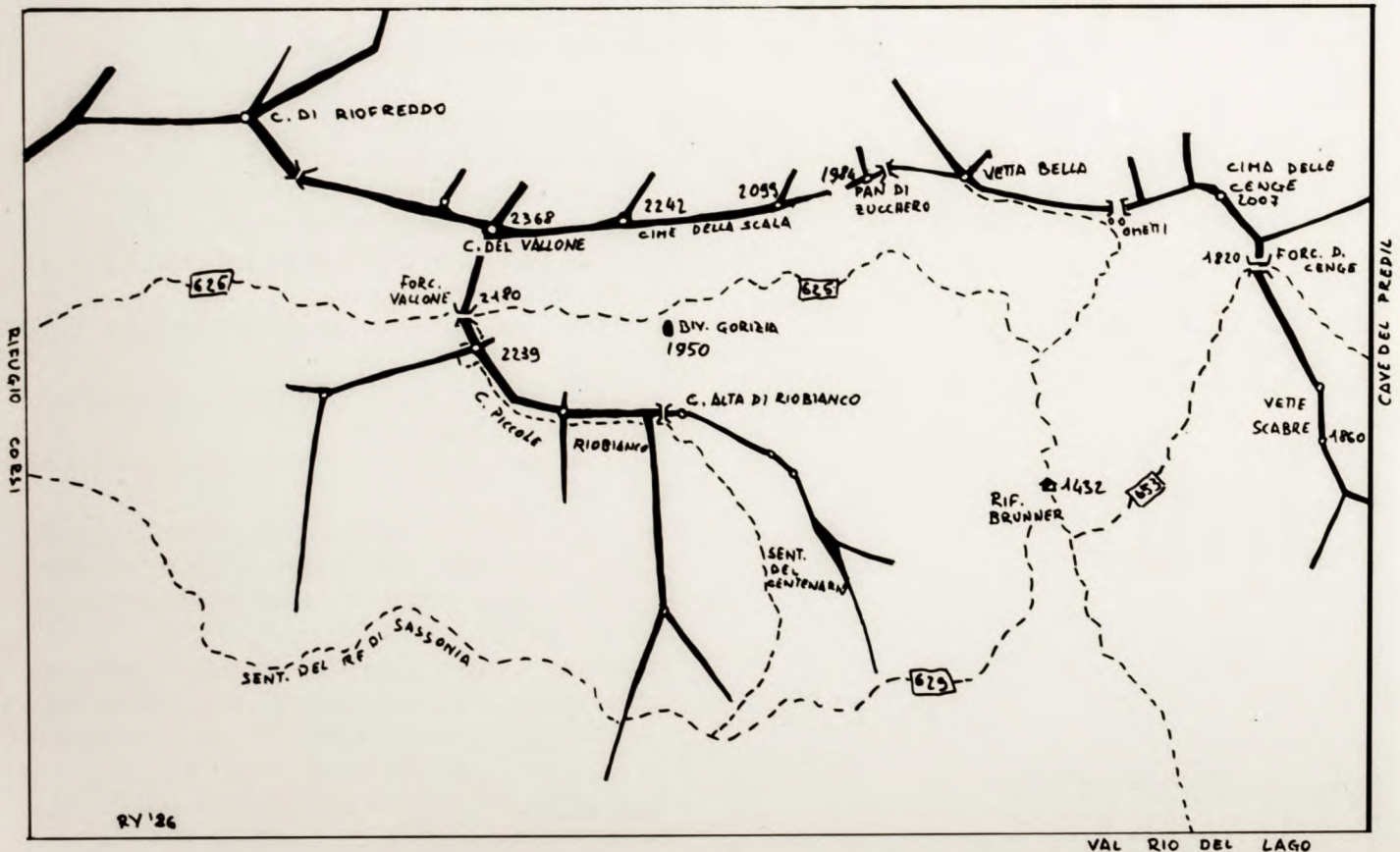
rale.

Su quelle rocce non molto alte, e tutto sommato abbastanza facili, tutti noi alpinisti giuliani e friulani abbiamo mosso i primi passi. Sono vie lunghe al massimo trecento metri, vie che seguono camini e spigoli, e rampe e cenge. Vie che sfruttano i luoghi in cui la roccia sembra disporsi benevolmente per lasciarti passare.

Su quelle rocce si ritorna ogni anno per amore, e ad ogni nuova stagione si portano qui gli allievi dei corsi a rendersi conto per la prima volta che l'alpinismo è molto diverso dalle arrampicate sulle lisce placche spittate in riva al mare.

Arrampicare diviene ricerca, invenzione e avventura, anche se le difficoltà raramente raggiungono il quinto grado e si attestano quasi dappertutto sul terzo.

Ma non si pensi che tutto sia così semplice. Siamo pur sempre nel cuore delle Alpi Giulie, l'acqua scorre un po' ovunque, la roccia non è



*Cima del Vallone, parete Sud-est,
via Melon-Tavagnutti-Vittori.*

sempre saldissima e in quanto alle soste, bé, dovremo quasi sempre attrezzarcele. Tentativi di attrezzare vie qui han sempre trovato ostacoli presso i frequentatori abituali e gli itinerari non solo non sono strachiodati, ma solitamente le protezioni sono insufficienti e bisogna imparare a mettersela.

Passare una notte al Bivacco Gorizia, poi, è un'esperienza esaltante, pensare di trovarsi appena a 1950 metri di quota ed essere così fuori dal mondo, così lontani dalle strade e dai centri abitati.

Anche per l'escursionista questo è un luogo ideale, agli affezionati clienti delle alte vie dolomitiche sembrerà impossibile pensare di camminare per ore, a volte, senza incontrare qualcuno, riuscire ancora a passare in un angolo di mondo intatto nel quale l'escursionista, l'uomo, si sente un ospite in un regno fantastico in cui la natura domina ancora indisturbata.

Rudi Vittori
Sezione di Gorizia



Istruzioni per l'uso

Per raggiungere la Val Rio del Lago, luogo di partenza per inoltrarsi nel Vallone di Riobianco si segue l'autostrada da Udine a Carnia, e da qui si imbecca la SS 13 che porta a Tarvisio. Dall'abitato di Chiusaforte s'imbocca la strada che attraversa il torrente Fella e si inoltra nella strettissima Val Raccolana, da qui si prosegue oltre Sella Nevea scendendo verso Cave del Predil. Ad un certo punto dopo circa 6,5 chilometri, si supera un ponte e sulla sinistra si trova il cartello d'imbocco del sentiero.

Un'alternativa più lunga, ma forse più agevole è quella di continuare da Carnia per l'autostrada che porta in Austria fino a Tarvisio e da qui raggiungere Cave del Predil e quindi percorrere per 5 chilometri la strada che porta a Sella Nevea.

Il vallone per l'escursionista

Già raggiungere il Bivacco Gorizia, posto a 1950 metri di quota può essere motivo valido per una gita da queste parti.

Il primo tratto di sentiero che si percorre in circa un'ora porta al Rifugio Brunner, il percorso si snoda in un bosco di faggi bellissimo e si ha modo di attraversare più volte il letto del torrente limpidissimo.

Dal Brunner si continua per il sentiero prima in una fitta mugaia, e poi risalendo faticosi tornanti su ghiaia, fino a raggiungere il bivacco posto su di un masso nell'alto Vallone di Riobianco. La costruzione guarda a oriente e da qui si può godere il panorama delle Alpi Giulie Orientali. Accanto al bivacco, che è una tipica costruzione a semi-

botte di nove posti, esiste il ricovero Riobianco il quale può ospitare all'occorrenza alcuni alpinisti. Una notte ci siamo stati dentro in venti, ma è stata una prestazione da Guinness dei primati.

Dal Bivacco si può raggiungere in circa un'ora e mezza, attraverso la forcella Vallone, il Rifugio Corsi, oppure qui offro altre tre proposte facili per conoscere la zona.

1. Sentiero del centenario

Realizzato in occasione del centenario di fondazione della sezione goriziana del CAI, sfrutta una serie preesistente di strutture militari della prima guerra mondiale.

Il percorso parte dalla forcella Vallone, posta tra la Cima del Vallone e le Cime Piccole di Riobianco e termina all'incrocio del sentiero del Re di Sassonia (dal quale si perviene al Rifugio Brunner).

Nel tratto iniziale segue, come dicevamo, numerose opere militari austriache, tra cui una galleria con feritoie aperte verso la Val Rio del Lago. Raggiunta la Cima delle Forcelle il sentiero traversa sul versante sud il crinale delle Cime Piccole di Riobianco, fino a raggiungere la Forcella Alta. Da qui si può scendere verso nord e raggiungere il Bivacco Gorizia o scendere a sud al sentiero del Re di Sassonia.

È necessaria un po' di cautela ed una certa preparazione vista la presenza di alcuni passaggi aerei e tratti di percorso abbastanza esposti, anche se debitamente attrezzati.

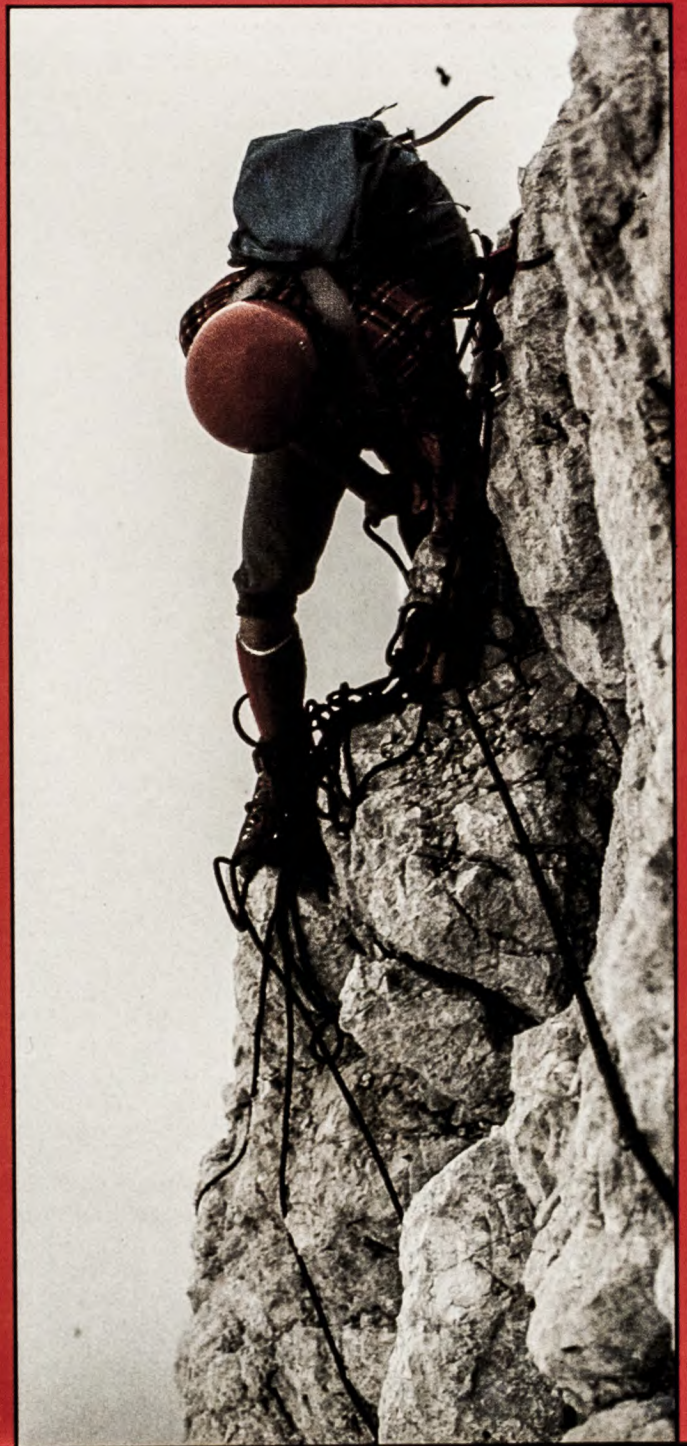
Tempi di percorrenza: da Forcella del Vallone a Forcella Alta di Riobianco, ore 1,30 circa; da Forcella Alta di Riobianco al fondovalle, ore 2,30 circa.

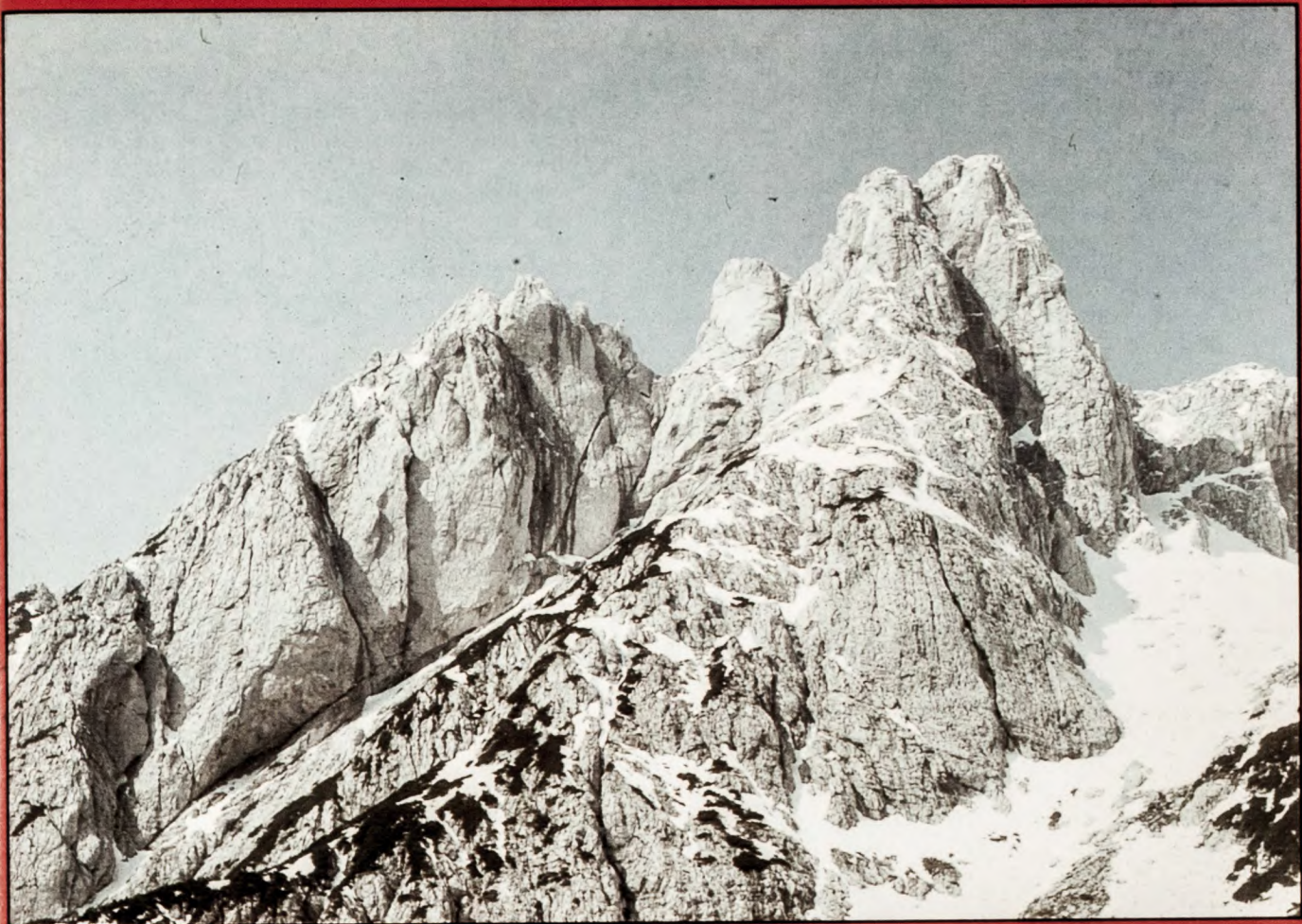


A sinistra: primo tratto della parete SE della Cima Vallone; sotto a sinistra: nel bosco di latifoglie; a destra: sullo spigolo della Cima Alta di Riobianco.



Nella pagina a fianco, sopra: il Vallone Alto di Riobianco con la Cima Alta; sotto: la Cima Alta di Riobianco e le Cime Piccole.





2. Sentiero «Mario Lonzar»

È un sentiero di nuovissima tracciatura ideato per unire il Vallone di Riobianco a Cave del Predil. È stato inaugurato nell'autunno del 1986 e chiamato così a ricordo di Mario Lonzar, indimenticato accademico goriziano, scomparso nell'84.

È un tracciato privo di difficoltà che s'imbocca sulla destra del sentiero un centinaio di metri prima del Brunner (segnalato), e attraverso la Sella delle Cenge, posta tra la Cima delle Cenge e le Vette Scabre, scende a Cave del Predil. (Segnavia n. 653)

Tempi di percorrenza: dal bivio del sentiero alla Sella delle Cenge, ore 1,30; dalla Sella al fondovalle, ore 1,30.

3. Vetta Bella - via normale

È un itinerario elementare che porta pur sempre ad una cima.

Seguire il sentiero che si stacca a destra del tracciato che porta al Bivacco, poco oltre il torrente che s'incrocia dopo il rifugio Brunner (biforcazione segnata). Proseguire in direzione della Forcella degli Ometti. Il sentiero si perde su di un pendio roccioso sotto a due torrioni (gli ometti). Seguire il canale sotto all'ometto ad ovest fino ad una sella. Da qui si devia a sinistra a raggiungere il pendio a prato della vetta. (dal Brunner 2 ore)

*Cima del Vallone, parete Sud-est,
via Melon-Tavagnutti-Vittori.*

Il vallone per l'alpinista

Qualche consiglio

Anche se negli ultimi anni si sono ricercati nuovi itinerari, le vie più frequentate rimangono quelle di media difficoltà. Qui ne consiglio tre che ritengo eccellenti sia per difficoltà che per tipo di roccia.

L'attrezzatura è la comune da arrampicata, le scarpette lisce vanno bene, in quanto anche i ritorni avvengono su terreno roccioso.

Il periodo consigliato va da giugno ad ottobre, anche se in piena estate, data la quota e l'esposizione, il caldo può essere molto forte.

Non lasciate a casa chiodi e martello, qui la roccia poco si presta ad ancoraggi fatti con blocchetti e friends, che alla fine risultano essere poco solidi.

Lasciate a casa piuttosto la magnesite, qui non serve a niente e rovina non poco il calcare.

1. Cima del Vallone (m. 2368) - parete Sud-est

Prima salita il 10/9/183 da parte di Roberto Melon, Mario Tavagnutti e Rudi Vittori.

Prima ripetizione di Mauro Bregant e compagno nell'estate 1986.

Non conta ripetizioni invernali né solitarie.

Difficoltà tra il terzo e il quarto grado superiore.

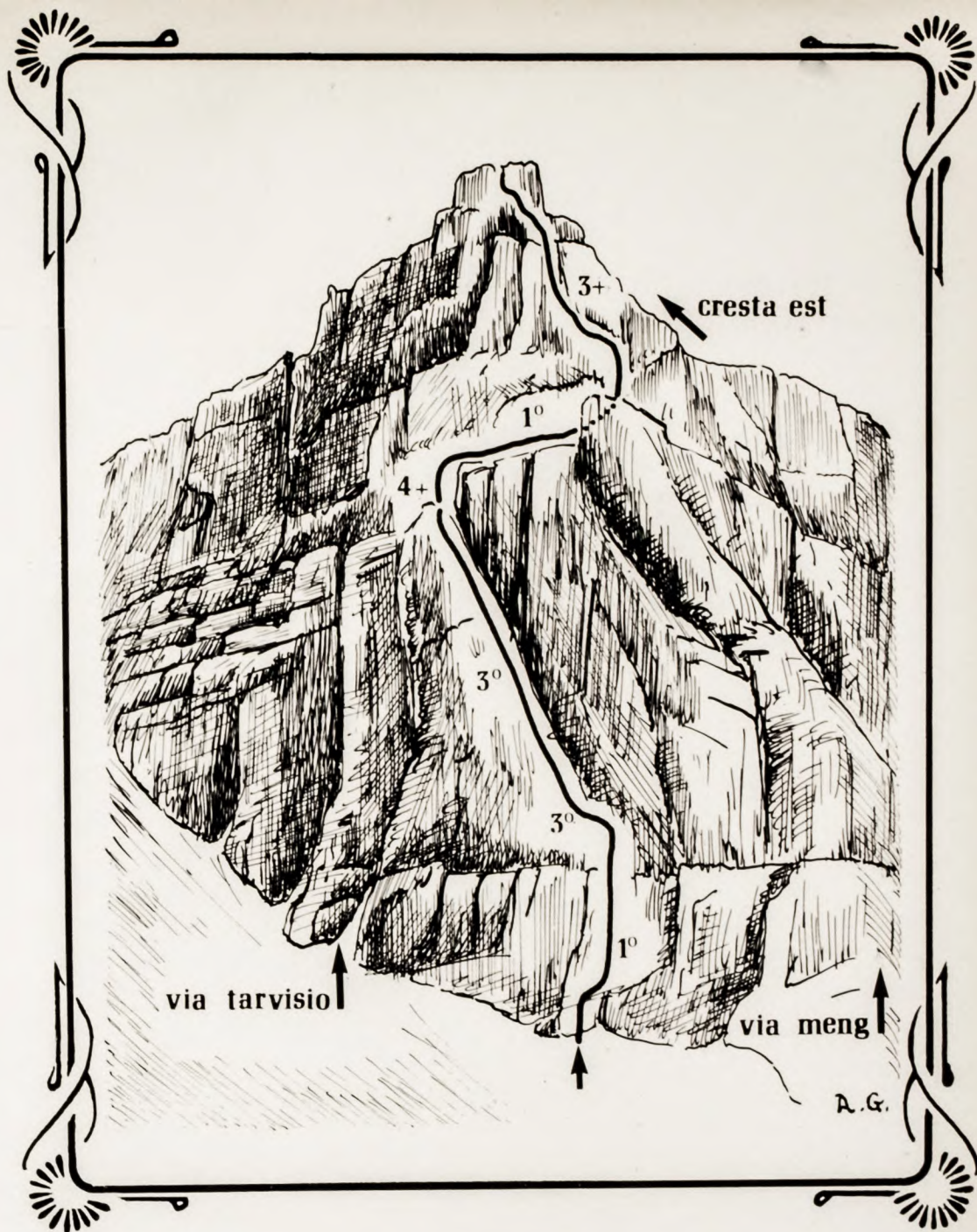
Sviluppo 300 metri. 10 tiri di corda.

La via segue due marcate fessure camino e attualmente è completamente schiodata.

Può essere problematica dopo una recente pioggia.

Discesa per la via normale della Cima Vallone che porta alla omonima forcella.





2. Cima Alta di Riobianco (m 2257) - spigolo Nord

Prima salita il 6/7/1916 di Hans Klug e Hans Stagl per la parte superiore; la parte bassa fu salita da Ferdinand Krobath nel 1933.

La prima solitaria è di Virgilio Zuani nel 1937.

Difficoltà di terzo e quarto grado con un passaggio di quarto superiore.

Sviluppo 250 metri.

La via segue quasi integralmente lo spigolo nord della cima partendo dal suo punto più basso.

Si tratta probabilmente della via più bella, e quindi più frequentata della zona. Pur non presentando mai grosse difficoltà si svolge sempre in completa esposizione e su roccia solidissima.

Le soste sono parzialmente attrezzate e così i passaggi più difficili.

3. Pan di Zucchero (m. 1984) - parete Sud

Prima salita il 18/7/1954 di Lorenzo Bulfon e Arnaldo Perissutti.

Difficoltà di quarto grado con un passaggio di quinto.

Sviluppo duecento metri (fino in cima).

La via pur nella sua brevità rappresenta un itinerario di un certo impegno a causa della roccia non sempre solidissima, che comunque permette una arrampicata gradevole.

La via era stata, a mio avviso, sopravvalutata nella guida di Gino Buscaini, le difficoltà non raggiungono mai il quinto superiore.

Bibliografia

Gino Buscaini - Alpi Giulie - CAI/TCI.

D. Marini M. Galli - Alpi Giulie Occidentali - SAG Trieste.

Le Alpi Venete - Cronache Nuove Ascensioni - Primavera estate 1984 pag. 96.

Alpinismo Goriziano - n. 4/83 - pag. 3.

C. Tavagnutti - in Alpinismo Goriziano - n. 5/85 - pag. 7

IGM - Tavoletta al 1:25000 - Cave del Predil

Comm. Giulio Carnica Sentieri - I sentieri montani del Friuli Ven. Giulia - Ed. Lint.

Tanto mare (e quasi montagna) alle...

**Testo e foto di
SERGIO MARCHISIO**





CINQUE TERRE

Difficoltà: escursionismo (facile e medio).
Tempo necessario: due giorni (ore di marcia: 2,40 e 4,30).
Stagione: aprile, ottobre, novembre.
Attrezzatura: per escursionismo semplice (abiti leggeri).
Località di partenza: Riomaggiore.

■ Cinque Terre: zona costiera della Liguria, nella Riviera di Levante (La Spezia), tra la Punta di Mesco a NO e quella di Monasteroli a SE, comprende i centri di: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

Così dicono i libri.

In pratica i 30 km di costa fra Lèvanto e Portovenere presentano, con perfetta continuità, gli stessi caratteri paesaggistici: alti dirupi, a picco sul mare pulitissimo, dai quali si alza un pendio ricco di vegetazione, ripido, di ben 600 m di dislivello. Piccole valli incidono la fiancata esposta in pieno sole e rare insenature, con minuscolo retroterra propizio, hanno consentito gli insediamenti umani.

Generazioni di pescatori e di caparbi agricoltori hanno «umanizzato» il paesaggio: nel tratto Monterosso-Riomaggiore specialmente, il pendio è tutto coperto di vistose terrazze ottenute con lunghissimi muretti di pietre a secco. Vi prosperavano gli ulivi e le viti (ce-

leberrimo lo «sciacchetra», vino bianco liquoroso) ma, negli ultimi trent'anni, questa faticosissima agricoltura si è quasi estinta. Le terrazze cominciano a crollare e, poco a poco, il loro manto striato, che rivestiva a perdita d'occhio il paesaggio, sta scomparendo; il ritorno allo stato selvatico priverà il turista sensibile di una visione che era unica nel suo genere.

In passato i cinque centri abitati erano accessibili soltanto con le imbarcazioni oppure con i sentieri dalle interminabili gradinate.

Poi arrivò la ferrovia, sepolta praticamente tutta nelle gallerie, e perciò invisibile, e ciascuna borgata ebbe la sua stazioncina. Oggi, con strade individuali, arrivano anche gli automezzi ma, fortunatamente, la motorizzazione non è invadente come altrove.

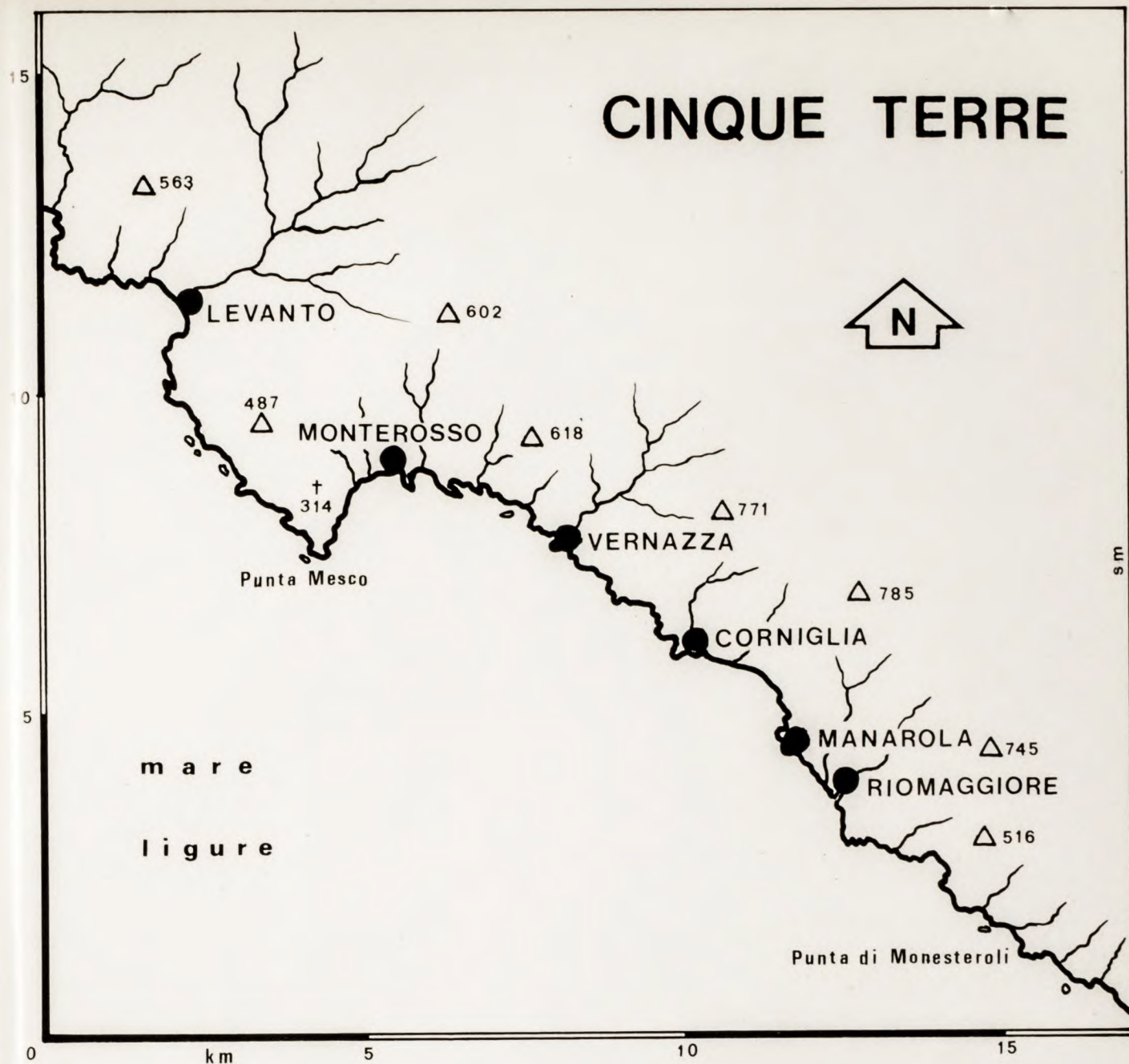
Questa natura così aspra, esaltata dalla grandiosità del mare, è estremamente attraente per l'escursionista, anche per quello che, abitualmente, frequenta soltanto l'ambiente al-



In apertura: scendendo su Vernazza.

Lasciando Riomaggiore, all'inizio della Via dell'Amore.

CINQUE TERRE



pino. Gli eterni valori di bellezza, di quiete solenne, di manifestazione delle energie vitali della natura appagano anche qui (in riva al mare!) le aspirazioni dell'escursionista che, certamente, assaporerà quell'euforia fisica e quella gioia interiore che sono il grande premio alla sua faticosa e salutare azione.

Non poche Sezioni del CAI hanno in calendario questa gita, frequentatissima anche dagli stranieri.

Non disturbato dai veicoli, il percorso dei sentieri (ben battuti e ottimamente segnalati dal CAI) richiede sempre e soltanto di camminare; spesso però si rasentano precipizi o alti muretti per cui occorre avere passo sicuro, assenza di vertigini e scarpe adatte. L'itinerario è adatto anche ai ragazzi, se sono allenati e abituati alla prudenza.

Consigliamo di dedicare all'escursione due giorni (possibilmente non festivi); una marcia spedita e continua impedirebbe di ammirare gli svariati aspetti del panorama, l'interno delle borgate con il dedalo dei vicoli stretti, incisi fra le vecchie case, la flora copiosa e insolita. Tenere anche presente che il caldo e l'atmosfera marina rendono faticose e pesanti le ore di marcia (qui il sole è implacabile e, a tratti, l'afa è spossante).

Sacco da montagna, buone scarpette da footing, abiti leggeri, maglione, K-way, copricapo, mantellina impermeabile, bevande (e la macchina fotografica ben carica) sono ciò che vi occorre. Troverete un'ottima carta al 40.000 del CAI (Sez. di La Spezia) (1).

Ottimo il mese di aprile; buoni ottobre e novembre. Prenotate il pernottamento: ve lo





Qui a sinistra: il borgo di Manarola dal sentiero per Corniglia.

A destra: tra Monterosso e Levanto, sullo sfondo Puntas Mesco; sopra: la discesa su Levanto.



Nella pagina seguente: il terrazzamento coltivato tra Manarola e Corniglia.

raccomandiamo in quella perla marina che è Vernazza.

Avvicinamento

Conviene servirsi della ferrovia. Da tutte le regioni italiane partono treni rapidi che fanno sosta a La Spezia: per esempio da Milano, o da Torino, occorrono circa tre ore. Poi, con treni locali e molto frequenti, che partono da La Spezia e percorrono le Cinque Terre, si raggiunge Riomaggiore in 8 minuti.



ITINERARIO

Primo giorno:

Riomaggiore-Vernazza. Ore 2,40 (nette); escursionismo facile.

Dalla stazione si risale la scalinata del ponte che scavalca la ferrovia stessa: qui comincia la notissima «Via dell'Amore» (segnavia del CAI «Num. 2 - Azzurro», colori blu e bianco). La stradina si affaccia subito al mare, 15 m a picco sopra alle onde: è soltanto per pedoni, larga 2 m, piana e pavimentata, con ringhiera. Sovente è scavata nella roccia che in un punto, addirittura, la ricopre a strapiombo.

In blanda salita ci si innalza maggiormente sulla sponda rocciosa e infine, per una scala, si scende alla stazione di Manarola. Si percorre la lunga galleria pedonale, si piega a sin. e si attraversa il centro del piccolo e grazioso paese arroccato su uno spiazzo che, con alti dirupi, domina il mare: 20 min. Qui finisce la «Via dell'Amore», passeggiata molto affollata nei giorni festivi.

Il sentiero «Num. 2» riprende in salita e raggiunge il cimitero (ottima inquadratura su Manarola), lo rasenta a des. e continua gra-

dinato. Vera mulattiera, larga 80 cm e senza ringhiere, non è certo «addomesticata» come il tratto precedente.

Lunga mezzacosta (in molti punti si staccano sentierini che calano al mare, piuttosto in basso) fino a incontrare, poco prima di un ponticello, una fontana (25 min.). Il percorso sfrutta poi la sede della vecchia ferrovia abbandonata (piccolo stabilimento balneare) e sale alla stazione di Corniglia per continuare rasente alla ferrovia. Presto si attacca la scalinata di mattoni, comoda ma tortuosissima (28 gomiti), che fa salire a Lardarina, località di Corniglia: puntare al vicino campanile; ore 1,10 (in tot. ore 1,30).

Dal sagrato, minuscolo e grazioso, si ammira la facciata in pietra scura della chiesa dove risalta il prezioso rosone di marmo bianco. Scendere a sin., attraversare il cuore di Corniglia e salire al terrazzo panoramico da cui si ammira tutta la costa già percorsa.

Tornati alla chiesa, si imbocca (verso sin.) il vicolo alto che, pianeggiante, fa uscire dal paese. Subito si incontra e si attraversa una piccola carrozzabile: scendere al vicino ponticello.

L'ottima mulattiera, lastricata e gradinata, continua alzandosi immersa nei magri ulivi, lontana dal mare ma quanto mai romantica; verso monte la fuga delle terrazze che s'innalzano a perdita d'occhio. Si ritorna in vista del mare e lo si costeggia dall'alto incontrando una sosta attrezzata con tavole e panche, 25 min.; un facile sentiero scende alla spiaggia di Gùvano (100 m di dislivello): supplemento facoltativo.

Ancora salita e poi l'attraversamento del val-loncello che scende dal Santuario di S. Bernardino che si staglia in alto; un'altra rampa conduce alla piccola galleria che sottopassa le poche case di Prevo 208 m.

Comincia la discesa, dapprima blanda e poi vivace, sull'alto bordo dei dirupi che cadono sul mare; d'improvviso appare, vicina e sottostante, Vernazza: la lingua di roccia con la torre, l'insenatura del porticciolo, le vecchie case compatte. Visione splendida.

La ripida scalinata finale scende fra i casolari e presto raggiunge la spaziosa via centrale che conduce alla piazza Marconi lambita dal mare: ore 1,10 (in tot. ore 2,40 da Riomaggiore).

Godetevi la sosta in questo borgo isolato dal mondo: i vicoli strettissimi, incassati fra alte facciate e pieni di biancheria svolazzante, i saliscendi gradinati fra le case, le bellezze della chiesa, la buona tavola (una volta tanto), il quieto e rilucente angolo del porto, il morir del giorno.

Secondo giorno:

Vernazza-Levanto. Ore 4,30 (nette); escursione medio.

Tappa più faticosa della precedente e con tratti che richiedono un po' di cautela. Altrettanto spettacolare ma su terreno più vario. Partire presto (alle 7,45 i bar sono già aperti). Dalla piazza-porto di Vernazza si imbecca una ripida scalinata, rinserrata fra le case come una fessura: è ancora il sentiero «Num. 2 - Azzurro». Si piega a sin., passando dietro al campanile ottagonale, e si continua a risalire gli infiniti gradini della mulattiera che attraversa, in pieno, le terrazze coltivate. In mezz'ora si copre un dislivello di circa 200 m poi comincia lo spettacolo delle scogliere a picco sul mare trasparente; rio e fontana a 40 minuti.

Lungo spostamento in quota: leggeri saliscendi, sentiero stretto e, in qualche punto, quasi vertiginoso; nell'aria delicati profumi. Vista quasi costante di Monterosso con la lunghissima spiaggia ad arco che si spegne nei dirupi chiari di Punta Mesco, sul culmine boscoso e rossiccio della quale dovremo poi passare.

Il sentiero s'insinua pianeggiante in un solco, poi si fa strettissimo (30-40 cm): come una cengia quasi continua corre a metà dei muri a secco che reggono le terrazze; marcia piacevole fra casolari rustici e molto distanziati.

Si comincia la ripida discesa finale, traballando su un'incredibile sequela di gradini artificiali: una specie di solco interminabile che angoscerà i vostri sogni per una settimana! Si termina sulla piazza Garibaldi (ore 1,50 da Vernazza). Palmizi, automezzi, vie animate e negozi: Monterosso è un centro mondano, ben diverso dai rustici borghi marinari che, ormai, ci portiamo dentro. Un contrasto che si avverte distintamente.

Passati sotto al viadotto della ferrovia, si imbecca subito una gradinata a mattoni («Salita Cappuccini», con un tozzo torrione quadrato); si continua sul lungomare fin quasi all'enorme statua del tormentato Gigante appoggiata alla sponda rocciosa: 12 min. Qui, lasciata la spiaggia, si prende la stradina in salita, segnalata come «Sentiero per il Mesco». Si passa alla base della svelta torre inferiore, sotto ad alcuni archi e a sin. della torre superiore: il sentiero è ora il «Num. 10 - Rosso» (segnali rossi e bianchi).

La bella mulattiera, ben evidente e quasi tutta a gradoni, si snoda nel bosco di pini: una novità. Non più le antiche terrazze con ulivi e viti bensì un terreno «naturale» che ricorda (un po') le Alpi. Casolari molto isolati, in abban-

dono; si supera il grosso caseggiato di un solitario albergo (qui termina una stradina asfaltata) e si continua con vivace pendenza che, in alto, si smorza: abbiamo raggiunto l'importante crinale sulla sommità di Punta Mesco, q. 350 m circa; 50 min. dalla spiaggia. Bivio: a sin., in discesa, ai vicini ruderi della chiesetta di Sant'Antonio 314 m (ottimo panorama); a des., in leggera salita, continua il nostro sentiero terroso. Esso, dopo aver sorpassato di 20 m il rudere di una piccola torre, scavalca il crinale verso sin.-ovest; punto propizio per la sosta: ombroso, aria frizzante, vista sul mare sconfinato (ma non ci sono fontane).

Lungo spostamento nel bosco di conifere: mezzacosta piacevolissima, con leggeri saliscendi; si incontrano radi casolari alternati a visioni incomparabili della costa dirupata e selvaggia.

Poi il terreno diventa progressivamente più curato; le case rurali si fanno più frequenti: non siamo distanti dall'invisibile Levanto. Si passa (ore 2) alla base della muraglia che sostiene una carrozzabile e, poco dopo, si percorrono 300 m in discesa di tale strada. I segnali rossi ci indicano una mulattiera sulla sin., che scende fra casolari e orti (una lapide ricorda gli esperimenti di Guglielmo Marconi nel 1931); ormai il grosso centro di Levanto è chiaramente visibile.

La quieta stradina pedonale piega a des. del notevole fortilizio merlato, tocca la base (sin.) del grande e vicino campanile (fontana) poi, poco sotto, finalmente, termina la discesa. Volgendo a sin., in breve, si raggiunge la spiaggia: ore 2,30 dal Gigante (in tot. ore 4,30 da Vernazza).

Il mare sarà forse troppo fresco per un bagno, una camminata a piedi nudi sarà divertente (e benefica ai piedi).

La stazione dista circa un km: bei viali (in salita!) conducono ad essa. E qui, su un treno sferragliante, finirà la vostra escursione e cominceranno i ricordi.

Sergio Marchisio
(CAI-Sez. Torino)

(1) Ha pure pubblicato il corrispondente libro «Tra cielo e mare».

(2) Non per pubblicità, ma per facilitare concretamente la realizzazione della gita, vi segnaliamo: Gianni Franzì, piazza Marconi 5 (tel. 0187 - 81 22 28); ristorante e pensione, chiuso il mercoledì. Oppure: pensione «Sorriso» (tel. 0187 - 81 22 24).

Attenzione: tenetevi distanti dalla ferrovia, il ponte metallico produce un fragore indisponibile.

Il rapporto di Jean Coudray, Presidente della apposita Commissione dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche

■ Riprendiamo dal Bollettino dell'UIAA del dicembre 1986 la relazione che contiene interessanti considerazioni sull'evoluzione, con le relative conseguenze, dell'alpinismo extraeuropeo. La relazione si conclude con un programma di lavoro e di interventi della Commissione internazionale per il raggiungimento degli obiettivi prioritari indicati nella relazione stessa. Completa il quadro un elenco di nuove cime aperte all'alpinismo nel Karakorum orientale (India)

Da alcuni anni si assiste a un con-

siderevole aumento quantitativo delle spedizioni su tutte le montagne del mondo, ed in specie su quelle himalayane. Non ci si può che rallegrare di una tale evoluzione, che tuttavia genera problemi alcuni dei quali assumono dimensioni preoccupanti. Tra questi vanno ricordati:

1. Quelli causati dalle spedizioni stesse;
2. Quelli la cui responsabilità ricade sui paesi nei territori dei quali si trovano le mete delle spedizioni.

Tra i primi bisogna innanzitutto



L'U.I.A.A. fa il punto sulle spedizioni extraeuropee

Traduzione di A. GIORGETTA



... E il C.A.I. stipula la polizza per le Spedizioni

Possono sottoscrivere la polizza i soci del C.A.I. che partecipano a spedizioni in genere - ivi compreso il trekking - organizzate, patrociniate, sponsorizzate dalle sezioni C.A.I. in territori extraeuropei.

VALIDITÀ TERRITORIALE: Le garanzie si intendono operanti in tutto il mondo, esclusa l'Europa, ma compresa la Russia Europea.

GARANZIE PRESTATE E MASSIMALI:

a) Trasporto sanitario degli infortunati effettuato con qualsiasi mezzo, aereo e/o terrestre, fino al centro ospedaliero più idoneo.

b) Rimborso spese relative al trasferimento delle salme sino al luogo di sepoltura in Italia.

N.B.: Per le garanzie «a» e «b» è fissato, per il 1987, un massimale annuo globale di L. 50.000.000 (cinquantamila lire):

c) Rimborso per spese mediche, farmaceutiche, di ricovero, ecc. purché sostenute all'estero (massimale per persona L. 5.000.000).

PREMI DA CORRISPONDERE E MODALITÀ DI ACCESSO ALLA COPERTURA:

1) Per partecipanti ai trekking (L. 170.000 pro-capite) per un periodo di 60 giorni.

È necessario che i partecipanti siano soci C.A.I. e che la richiesta di copertura avvenga tramite una sezione o sottosezione.

2) Per partecipanti a spedizioni (L. 50.000 pro-capite) per un periodo di 60 giorni.

È evidente che il minor costo di copertura assicurativa deve essere interpretato come contributo alle spedizioni da parte della Sede Legale (che si accolla il costo della parte integrativa alle 170.000 lire).

Per accedere a queste condizioni di premio ridotto è però necessario:

— ottenere il patrocinio di una sezione o sottosezione C.A.I.

— allegare il progetto alpinistico della spedizione

— allegare una dichiarazione, firmata dal Presidente di Sezione, che confermi l'invio della relazione finale a spedizione conclusa.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Sede Legale del C.A.I.

In apertura: il Kangtega, 6809 m, dai pressi di Thyangboche; nella pagina a fianco, il Lingtren e il Khumbutse, lungo la cresta che collega il Pumori all'Everest dal Khumbu Glacier (foto Giuseppe Miserocchi).

considerare il forte aumento di incidenti, le cui molteplici cause sono il principale risultato dell'inesperienza e di una scarsa conoscenza delle difficoltà ambientali d'alta quota. Ciò induce alcuni ad impegnarsi in imprese al di sopra delle loro possibilità con eccessiva leggerezza.

A ciò si aggiungono altre constatazioni:

— Il comportamento irresponsabile di alcune spedizioni nei rapporti con le popolazioni locali, con le autorità e con i luoghi stessi;

— Lo scandaloso commercio dei permessi da parte di alcuni aventi diritto, vero mercato nero delle concessioni;

— Il comportamento eccessivamente disinvolto di spedizioni lungo il percorso di altri gruppi installati sulla stessa montagna;

— Relazioni di spedizione deformate o completamente false.

Tra i secondi citiamo invece:

— La difficoltà ad ottenere certi permessi per alcune cime;

— La mancanza di elasticità dei regolamenti, inadeguati tanto all'incremento quantitativo delle spedizioni, quanto alle concezioni moderne delle spedizioni stesse.

Infine non possono essere ignorate le popolazioni dei paesi ospitanti, coinvolte dalle attività turisti-

che di montagna: i portatori, i portatori d'alta quota e altri accompagnatori. La loro situazione va forse migliorando tanto sul piano materiale e sulle condizioni di lavoro quanto su quello della preparazione professionale?

La banalizzazione delle spedizioni è un fenomeno nuovo. È dovuta sia al fascino che quei luoghi esercitano sugli alpinisti, sia all'abbagliante pubblicità data senza discernimento a diverse realizzazioni, non tutte meritorie. Così la corsa agli 8000 — scalati per le vie classiche — sembra costituire l'obiettivo supremo (agli occhi di certi scalatori la forma ultima della conquista himalayana) e di conseguenza attira una parte consistente dell'attenzione dei media. In realtà non fa che frenare l'evoluzione dell'himalayismo moderno, provocando una sorta di disaffezione verso ascensioni lungo vie nuove, molto difficili, o le grandi traversate di cresta e i concatenamenti.

Da parte sua l'UIAA, tramite la propria commissione per le spedizioni, in collaborazione con quelle della protezione della montagna, dei giovani e medica, ritiene di dover svolgere un'azione incisiva per por rimedio, laddove necessario, a tali problemi. Perciò si impegna ad intraprendere una se-

rie di interventi intesi a migliorare la situazione sia di quanti intendono vivere «l'avventura spedizione» in qualsiasi forma realizzata, sia dei paesi ospitanti. Tra gli obiettivi prioritari vengono indicati:

— Una maggior elasticità dei regolamenti adottati dai paesi ospitanti;

— la comunicazione da parte dei paesi ospitanti (per quelli che impongono l'acquisizione di permessi) di una «lista d'attesa» per le prenotazioni;

— contributi per la preparazione professionale dei giovani dei paesi ospitanti, alle attività turistiche di montagna;

— la realizzazione di un efficiente servizio di informazioni;

— azioni concrete per la formazione e l'informazione dei futuri partecipanti a spedizioni (campi internazionali su certi massicci montuosi, sotto la responsabilità di tecnici sperimentati e competenti);

— elaborazione di un codice deontologico delle spedizioni;

— una certificazione UIAA, variamente articolata, che costituirà il riconoscimento dell'alto livello e del buon svolgimento delle spedizioni.



Elenco delle cime aperte alle spedizioni alpinistiche nel Karakorum orientale (India)

Le seguenti 16 cime nel Karakorum orientale sono state aperte alle spedizioni alpinistiche da parte del Governo Indiano.

Queste 16 cime sono state suddivise in 3 aree specifiche (A, B e C), e solo una spedizione per anno sarà ammessa nella stessa area. Oltre a ciò verranno applicate le seguenti condizioni:

1) Ogni spedizione dovrà essere mista, cioè composta da membri stranieri e membri Indiani.

2) Per ogni spedizione non sono ammessi più di 7 partecipanti stranieri.

3) Il capospedizione dovrà essere indiano.

4) La quota dovuta dalla parte straniera è fissata in 2.000 Dollari US.

La domanda — compilata nella forma consueta — dovrà essere inoltrata all'indirizzo sotto indicato. Le domande verranno considerate con l'ordine prioritario di arrivo.

The Indian Mountaineering Foundation-Benito Juarez Road - New Delhi 110021 INDIA.

Area «A»

1. Saser-Kangri-I	7672 m	77°52' E	34°52' N
2. Saser Kangri-II	6265 m	77°50' E	34°48' N
3. Saser Kangri-III	7495 m	77°55' E	34°50' N

Area «B»

4. Mamostong Kangri	7516 m	77°38' E	35°08' N
5. Rimo Peak	7385 m	77°26' E	35°20' N

Area «C»

6. Apsarasas-I	7245 m	77°10' E	35°28' N
7. Apsarasas-II	7239 m	77°11' E	35°28' N
8. Apsarasas-III	7236 m	77°13' E	35°26' N
9. Teram Kangri-I	7464 m	77°05' E	35°31' N
10. Teram Kangri-II	7407 m	77°06' E	35°30' N
11. Teram Kangri-III	7382 m	77°03' E	35°33' N
12. Singhi Kangri	7751 m	76°59' E	35°32' N
13. Ghaint-I	6587 m	76°55' E	35°25' N
14. Ghaint-II	6537 m	76°56' E	35°25' N
15. Indira Col	5776 m	76°48' E	35°42' N
16. Sia Kangri	7422 m	76°45' E	35°39' N

NUOVE ASCENSIONI

A CURA DI
GIUSEPPE CAZZANIGA



CRONACA ALPINISTICA

ALPI OCCIDENTALI

Cima delle Saline 2612 m (Alpi Liguri - Gruppo del Mongioè e del Mondolè)

«L'ultima corvè» è l'itinerario aperto sulla parete nord il 12/8/86 ad opera di Luca Lenti (CAI Arenzano), Andrea Parodi (CAI Genova) e Aldo Ferranti (CAI Sampierdarena). La via sale a destra della Aureli/Mattioli con uno sviluppo di 200 m e presenta difficoltà valutate TD— con passaggi di V+.

Testa del Claus 2889 m (Alpi Marittime - Gruppo del Profouns)

È stata dedicata a Franco Piana la via salita sulla parete est dell'Anticima sud est il 31/8/86 da Alessandro Nebiolo (CAI Alessandria), Gene Novara e Mario Menegaldo del CAI Asti. L'itinerario supera il gran diedro della Torre Gialla con uno sviluppo di 360 m e difficoltà valutata TD+ nella parte bassa e D— nella parte alta.

Punta del Gelas di Lourousa 3261 m (Alpi Marittime - Serra dell'Argentera)

Sulle placche della parete compresa fra il Corno Stella e la Punta del Gelas, il 7/8/86 Fiorenzo Michelin e Gianfranco Rossetto del CAI Val Pellice, in 5 ore hanno tracciato un itinerario che si sviluppa per 350 m, su roccia buona, con difficoltà valutabile D e passaggi di V.

Pic d'Asti 3219 m (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo dello Chambeyron)

Il 2/8/86 Sabrina Maggiolo e Luca Lenti hanno tracciato «il castigo di Andrea» sulla parete ovest. L'itinerario si sviluppa per 265 m sul diedro di sinistra, con roccia molto friabile nella parte alta, e presenta difficoltà valutate TD—.

Sulla parete ovest l'11/8/86 Ina Cerruti, Angelo Siri e Fulvio Scotto, tutti del CAI Savona, hanno tracciato la via «Super Ina». L'itinerario si sviluppa per 290 m, su roccia mediocre, a destra dello spigolo Gagliardone e presenta difficoltà valutate D+ con un tratto di V e un passo di A2.

Rocce Meano 3039 m (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo del Monviso)

Un nuovo itinerario è stato tracciato sullo spigolo sud ovest della Punta Occidentale l'8/6/86 ad opera di Adriano Mattio ed Ernesto Peirano del CAI Monviso. La via attacca a destra della Berardo, superando un dislivello di 330 m con difficoltà valutate TD sostenute nei primi 4 tiri e D per la parte restante. Roccia buona.

Rocce del Viso (Alpi Cozie Meridionali - Masiccio del Monviso)

Il diedro «Super Sa» è stato salito nell'estate-86 da Sabrina Maggiolo e Luca Lenti. La via che ha uno sviluppo di 175 m, è ubicata all'estrema sinistra delle rocce e presenta difficoltà valutate D.

Punta Sella 3443 m (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo del Monviso)

Il 27/7/86 Gian Luigi Bozzo e Rinaldo Lorenzatti, in 2 ore, hanno salito lo spigolo nord, di 200 m di sviluppo, superando difficoltà valutate AD con due passaggi di V+, di cui il primo non evitabile.

Sempre sulla punta Sella, ma sulla parete nord est, il 24/8/86 Guido Ghigo-asp. guida e Sergio Calvi-CAI Savona hanno aperto «Raggio di sole». L'itinerario si sviluppa per 450 m a destra dello spigolo Manera/Fulgenzi e negli ultimi 150 m risale il grande diedro a sinistra del filo dello spigolo. Le difficoltà sono state valutate TD—.

Triangolo della Caprerà 2800 m ca (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo del Monviso)

La via di «Annibale e Tonino» è stata salita in solitaria da Fulvio Scotto del CAI Savona. L'itinerario che si svolge su roccia buona, ha uno sviluppo di 280 m con difficoltà valutate D+ e passaggi di V+.

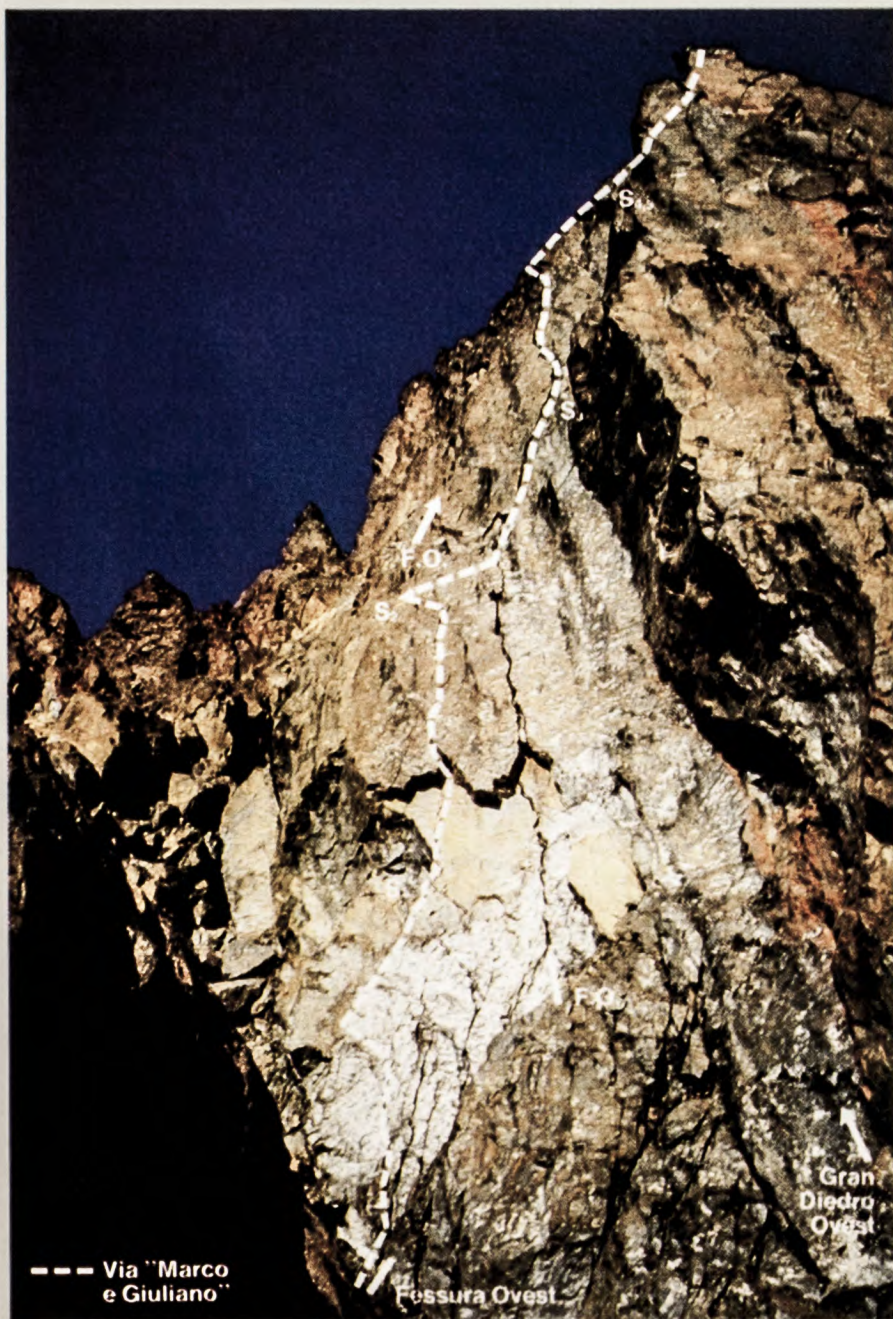
Sulla parete ovest dello stesso Triangolo il 17/8/86 Gian Luigi Bozzo - I.A. e Rinaldo Lorenzatti, in 6 ore, hanno tracciato la via «Del batticuore». L'itinerario ha uno sviluppo complessivo di 400 m ca e si snoda fra le vie «Quatre G» e «Del Cuore» su difficoltà valutate TD+ con passaggi di VI e A2.

Campanile di San Chiaffredo 2850 m ca (Nome proposto) (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo del Monviso)

Il campanile è ubicato sul versante nord est del Viso Mozzo, separato dal Campanile dell'Immacolata da una profonda forcella. È stato salito il 15/8/86 da Gian Luigi Bozzo, Rinaldo Lorenzatti ed Ernesto Peirano che hanno impiegato 4 ore per superare uno sviluppo di 115 m su difficoltà valutate TD con passaggi di V+ e A2.

Placche nere del Bric Camoscera (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo dello Chambeyron)

Il 13/8/86 Luca Lenti-CAI Arenzano e Andrea



Parodi-CAI Genova hanno tracciato un itinerario che si snoda fra le vie «del diedro/canale» e quello «delle placche Nere», ed è stato denominato «Tra le pieghe dello specchio». Lo sviluppo è di 265 m su difficoltà valutate TD poco sostenuto con passaggi di V+.

Punta Cristalliera 2801 m (Alpi Cozie Centrali - Sottogruppo Assietta/Rocciavrè)

In ricordo di Giulio Sciandra e Marco Demarichi l'8/8/86 Marco Conti e Mirella Becciu hanno tracciato la via «Marco e Giuliano» sul torrione Centrale della parete ovest. L'itinerario sale a sinistra della via Bessone/Gay/Ferraris superando un dislivello di 220 m con difficoltà valutate TD+ e passaggi di VI e A2.

Torre d'Ovarda 2922 m (Alpi Graie Meridionali - Gruppo d'Ovarda)

Gli Accademici Ugo Manera e Franco Ribetti, il 31/8/86 hanno aperto una nuova via sulla parete sud della punta Orientale superando, in 5 ore, difficoltà valutate TD. La roccia nel complesso è giudicata buona con tratti che presentano blocchi instabili.

Rocca di Lities 1443 m (Alpi Graie Meridionali - Val Grande di Lanzo - Monte Bellavarda)

«Cometa di Halley» è l'itinerario salito il 27/12/85 da A. Cerutti, D. Meandri e Gianni Ribotto nel lato sud della parete. La via ha uno sviluppo di 200 m su difficoltà valutate TD ed ha richiesto 5 ore di arrampicata.

Mont Maudit 4468 m (Alpi Graie - Massiccio del M. Bianco)

Il 10/7/86 la guida Gian Carlo Grassi e R. Fava hanno salito un Couloir a sinistra della via Domenech/Hanoteau allo spallone sud ovest, dedicandolo al bicentenario della prima ascensione del M. Bianco. L'itinerario ha un dislivello di 700 m e presenta difficoltà valutate TD.

Pic Adolphe 3535 m (Alpi Graie - Massiccio del M. Bianco)

Due nuovi itinerari sono stati aperti sulla parete est nell'agosto 1986: il primo denominato «SuperLorenzi» salito il giorno 2 da Enrico Rosso con Valerio Bertoglio, si sviluppa per 250 m a sinistra della Lorenzi/Rey su difficoltà valutate TD+.

Il secondo salito il giorno 26 ancora da Enrico Rosso con Marco Schwarzenberg e denominata «Crik-Crak» si sviluppa per 150 m fra la via Gervasutti e quella dei fratelli Remy e presenta difficoltà valutate ED.

Grande Sassière 3751 m (Alpi Graie Centrali - Grande Sassière e Tsanteleina)

Sulla parete nord est la via «A destra del Seracco» è stata aperta il 13/7/86 da Andrea Canepa e Gianni Silvano del CAI Tortona. L'itinerario che ha un dislivello di 500 m, ha l'attacco in comune con la via Frassy/Garin, successivamente si svolge sulla destra con difficoltà valutate AD (inclinazione 45°/50°).

ALPI CENTRALI

Punta della Rossa 2887 m (Alpi Lepontine - Gruppo del Cervandone)

Un itinerario che perviene in vetta dalla parete nord, dopo aver superato parte dello spigolo nord est (senza salire per il camino della via Bramani) è stato salito il 16/8/86 da Bernardo Chiappini, Maurizio Betti e Giordano Chiappini del CAI Arona superando difficoltà fino al V.

Pizzo Campanile 2457 m (Alpi Lepontine - Mesolcina Meridionale)

Sulla parete est la via «Woopen» è stata aper-



À sinistra: Punta Cristalliera, via "Marco e Giuliano"; sopra: Cima di Cantone, via "della placca scura";

sotto: cresta Sud-sudest del Meru Sud 6660 m nel Gangotri.



ta il 26/8/86 da Dirk e Peter Andrich, Maurizio Orsi, Alberto Belli e Rinhard Scholz. L'itinerario, che sviluppa 310 m con difficoltà valutate TD+ e passaggi di VII— ha probabilmente due tiri in comune con la via Guerin.

Pizzo Badile 3308 m (Alpi Retiche del Masino/Bregaglia)

Sul pilastro a goccia della parete nord ovest il 5/8/86 Tarcisio e Ottavio Fazzini con Livio Gianola, in circa 12 ore hanno aperto la via «Jumar Iscariota». L'itinerario attacca in centro al pilastro e si sviluppa per 450 m su difficoltà valutate ED— con passaggi di VII+.

Altri due itinerari sono stati aperti sulla placconata sotto la parte iniziale dello spigolo nord. Si tratta di «Peter Pan» salito il 2/8/86 in circa 9 ore da Paolo Vitali, Adriano Carnati e Sonia Brambati. Lo sviluppo è di 500 m con difficoltà valutate ED—.

Gli stessi, il 16/8/86, in circa 7 ore, hanno salito «Neverland» superando un dislivello di 400 m con difficoltà valutate TD+.

Pilastro Bio Pfailer 2843 m (Alpi Retiche di Bregaglia - Spartiaccue Albigna/Forno)

Un nuovo itinerario che sale a sinistra di «Rosa rossa» è stata aperta sulla parete est il 16/8/86 dalla guida Gian Carlo Grassi con G. Patru, e R. Hyvernat. Il dislivello è di 180 m su difficoltà valutate ED— e passaggi di VII+.

Cima di Cantone 3354 m (Alpi Retiche di Bregaglia - Spartiaccue Albigna/Forno)

Sulla parete nord nord ovest dell'anticima est, la via «della placca scura» dedicata a Renata Pool è stata aperta il 3/8/86 da Marino Marzorati INA Giovanni Manca e Gianni Benedum tutti del CAI Carate Brianza. L'itinerario attacca circa 100 m a sinistra del couloir «Fiammifero» e si sviluppa per 450 m su difficoltà valutate TD— con tratti di V+.

Baratro 2001 m (Alpi Retiche del Masino - Costiera dell'Avorta)

Nei giorni 30 e 31/8/86 Alberto Rampini-INA con Stefano Righetti e Roberta Vittorangi, tutti del CAI Parma, dopo precedenti tentativi, hanno aperto «Sentiero luminoso» sulla parete est. La via che ha un dislivello di 500 m compreso lo zoccolo, presenta difficoltà valutate ED con passaggi di VII e A4.

ALPI ORIENTALI

Parete del Bo' Stel 830 m (Prealpi Vicentine - Altipiani di Asiago)

Via «dei Cimabri» è l'itinerario aperto il 6/4/86 da Michele e Gianpiero Michelusi, Pietro Meneghini e Carlo Lovisetto. La via si sviluppa per 300 m lungo un'evidente fessura obliqua, su roccia ottima e difficoltà valutate TD.

Croda di Re Laurino 2819 m (Dolomiti - Zona del Catinaccio)

Sulla parete ovest della parte più meridionale della vasta muraglia, nei giorni 30 e 31/8/86 Roberto Rossin e Franco Lorenzi, entrambi del CAI Bolzano, in 14 ore di arrampicata effettiva hanno aperto un itinerario che presenta un dislivello di 400 m con difficoltà valutate TD+ e tratti di VI e A2.

Sassolungo 3181 m (Dolomiti)

Ivo Rabanser e Stefano Comploi il 23/8/86 hanno aperto la via «Milia» sulla parete nord. L'itinerario si sviluppa per 750 m (a destra della via Demez) su roccia ottima e presenta difficoltà dal III al V.

Mur del Pisciadu Orientale (Dolomiti - Gruppo di Sella)

«Asphalt Cowboys» è stata chiamata la via aperta sullo spigolo nord ovest il 18/8/86 da Ivo Rabanser e Stefano Comploi. L'itinerario che attacca 50 m a destra del piede dello spigolo, si sviluppa per 280 m su roccia ottima e presenta difficoltà dal II al V—.

Punta Civetta (Dolomiti - Gruppo della Civetta)

Paolo Crippa del CAI Valmadrera con Walter Bellenzier e Giusto Callegari del CAI Caprile il 15/8/86, in 10 ore hanno aperto la via «del Sogno» sulla parete nord ovest. L'itinerario attacca a sinistra della Andrich/Faè e si sviluppa su un dislivello di 300 m con difficoltà valutate ED+ e passaggi di VII.

Laston di Formin 2657 m (Dolomiti Orientali - Gruppo Croda da Lago/Cerera)

Sulla parete sud il 21/8/85 l'asp. guida Luca Dalla Palma e Toni Andriolo hanno salito la «Fessura di Chiara». L'itinerario che si sviluppa per 350 m circa su difficoltà dal IV al VI è stato superato in 5 ore.

Sasso della Porta 2964 m (Dolomiti - Gruppo delle Odle)

«Le curve di Venere» è l'itinerario aperto il 16/8/86 da Andrea Gennari Daneri del CAI Parma con Ernesto Azzolini sulla parete ovest. L'attacco è nella Wasserinnenthal e la via si sviluppa per 500 m su difficoltà valutate D+ con tratti di V.

Monte Popena 2225 m (Dolomiti Orientali - Gruppo del Cristallo)

Marco Berti e Andre Pontello, entrambi del CAI Venezia il 16/8/86 hanno aperto «Riflessi Turchini» sul versante di Misurina. L'itinerario si sviluppa per 200 m, a destra della via dei Lecchesi, con difficoltà valutate D e un passaggio di VI—.

Bastionata dei Becetti 2804 m (Dolomiti Orientali - Gruppo dell'Antelao)

«Arcineras» è l'itinerario salito il 27/7/86 da Marco Berti del CAI Venezia sulla parete est. Il dislivello è di 110 m con difficoltà valutate D. Roccia a tratti buona alternata con tratti friabili.

Torre Artù (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Marmarole / Sottogruppo del Ciastelin)

Il 19/7/86 Ferruccio Svaluto Moreolo, Luigi Ciotti e Mauro Valmassoi, tutti del Gruppo Ragni di Pieve di Cadore, in 2 ore hanno tracciato la via «The return of the monkey» sulla parete sud. Il dislivello è di 100 m con difficoltà dal II al V+.

Pupo (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Marmarole)

Ferruccio e Francesco Svaluto Moreolo, entrambi dei Ragni di Pieve di Cadore, il 2/8/82 in 2 ore hanno aperto una via che si sviluppa per 60 m sulla parete sud ovest e spigolo sud con difficoltà di III e IV, denominandola «Grillo Berettadario».

Sullo spigolo nord invece il 9/8/86 Ferruccio Svaluto Moreolo e Mauro Valmassoi, in 2 ore, hanno tracciato «The dark side of the» con uno sviluppo di oltre 60 m e difficoltà dal IV al VII.

Torre dei Sabbioni 2531 m (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Marmarole, Sottogruppo del Ciastelin)

Maurizio Dall'Omo e Renato Peverelli, entrambi dei Ragni di Pieve di Cadore nei giorni 21 e 28/7/86, in 12 ore di arrampicata hanno aperto un itinerario sulla parete sud ovest che supera un dislivello di 300 m con difficoltà valutabile ED— e passaggi fino al VII.

Cima delle Ciazze alte 2286 m (Dolomiti Orientali - Gruppo del Duranno/Cima dei Prati)

Il pilastro sud della parete ovest è stato salito il 5/9/86 da Silvia Metzeltin, Gino Buscaini, V. Altamura e S. Gilic in 6 ore. Lo sviluppo è di 600 m con difficoltà varie fino al V+.

Cima Cadin di Vedorcina 2403 m (Dolomiti Orientali - Spalti di Toro/Ramo di Vedorcina)

Sulla parete nord una nuova via è stata aperta l'8/6/86 da Renato Peverelli e Ferruccio Svaluto Moreolo entrambi dei Ragni di Pieve di Cadore. L'itinerario che viene sconsigliato per la qualità della roccia, ha un dislivello di 300 m ca con difficoltà dal II al V—, e in alto si congiunge con la via Castiglioni.

Su roccia giudicata eccellente, invece è la via aperta sulla parete nord del contrafforte est il 13/7/86 da Ferruccio Svaluto Moreolo e Mauro Valmassoi, pure dei Ragni di Pieve. L'itinerario, salito in 3 ore, ha un dislivello di circa 300 m con difficoltà di III e IV.

Monte Coglians 2780 m (Alpi Crniche - Massiccio del Coglians)

Due vie sono state aperte sulla parete «Spinotti»: una, salita il 7/8/86 da Graziano e Luca Sottocorona in ore 3,30, si sviluppa per 350 m sullo spigolo sud con difficoltà valutate

AD+ e un tratto di IV+, è stata denominata «Enrico».

La seconda, salita il 12/8/86 da Paolo e Graziano Sottocorona, sale al centro della parete con uno sviluppo di 230 m su roccia ottima e presenta difficoltà valutate TD con passaggi di VI—.

Buggerru (Sardegna - Costa Occidentale)

«Notte senz'anima» è la via aperta il 3/8/85 da Andrea Scano e Francesco Salis. Il dislivello è di 75 m con difficoltà dal III al V—.

Il giorno successivo gli stessi hanno salito «Il geneatiaco del Sibarita» un itinerario che si svolge per 75 m a destra di «Notte senz'anima» e che presenta difficoltà dal III al V—.

Punta Cannone 563 m (Sardegna - Isola di Tavolara)

Andrea Scano del CAI Cagliari e Mario Papacoda il 27/8/86 hanno salito lo spigolo ovest per un itinerario che sviluppa 210 m su difficoltà valutabili TD— e passaggi di VI—.

PRIME RIPETIZIONI

La via Dorotei-De Nes alla parete nord della Rocchetta Alta di Bosconero è stata ripetuta, in 6 ore, il 17/7/86 da Luca Dalla Palma-asp. guida e Daniele Lira.

Gli stessi il 7/8/86 hanno ripetuto in 3 ore la via Dorotei-Miari-De Vecchi alla parete sud della Torre Iolanda nel gruppo della Moiazza. Nei giorni 29 e 30/7/86 Luca Dalla Palma e Claudio Carpella hanno ripetuto la via «dell'irreale» della parete sud della Marmolada.

Pizzo Badile:

La via dei Cecoslovacchi «Gran Diedro» alla parete nord ovest è stata ripetuta in 7 ore il 10/8/86 da Domenico Chindamo del CAI Valmadrera e Alberto Tegiacchi.

Il 27/7/86 Ottavio e Tarcisio Fazzini con Lidio Gianola tutti di Premana hanno ripetuto la via dei Cecoslovacchi alla parete est nord est in 9 ore.

TORRENTISMO

La «Forra del salto cieco» che si apre in Valnerina e scende da quota 800 con un dislivello di 450 m su uno sviluppo di 4 km, è stata discesa il 16/11/85 da Silvano Lepri e Tonino Scacciafratte del Gruppo Grotte del CAI Terzi.

Gli stessi, con Nilio Conti il 5/1/86 hanno disceso la «Forra del Pago» che pure si apre in Valnerina nei pressi di Monte S. Vito e scende con un dislivello di circa 600 m e uno sviluppo di 4 km fin quasi nell'alveo del fiume Nera. In entrambe le forre si trovano cascate alte decine di metri.

CRONACA ALPINISTICA

Gangotri (Garhwal-Himalaya)

Luglio 1986. Meru sud (6660 m), tentativo da Sud-sudest.

Il versante meridionale del Meru incombe sul Kirti Bamak con pilastri di granito rosso alti 7-800 metri; segue un pendio nevoso che porta con altri 500 m (di dislivello) sotto la torre finale, questa: salita da una spedizione giapponese nel 1980 (1° ascensione della cima).

La spedizione della sezione di Roma del CAI, guidata da Donatello Amore, con Paolo Campiani, Luca Grazzini, Mario Cotogno, Luca Solari e l'operatore Alessandro Ojetti, ha salito per intero uno degli speroni rocciosi (fino alla parte nevosa) aprendo un itinerario dello sviluppo di 1200 m e con difficoltà discontinue fino al VI+.

Il tempo, che anche durante la salita è stato pessimo, ha reso proibitiva ogni ulteriore progressione.

Si ringraziano per il contributo la commissione spedizioni extraeuropee del CAI e per l'aiuto determinante l'Air India.

La RAI ha acquistato un film in 16 mm girato sulla spedizione e andato in onda nel mese di gennaio.

LIBRI DI MONTAGNA



A CURA DI
FABIO MASCIADRI

OPERE IN BIBLIOTECA

Collomb R.G.
ATLAS MOUNTAINS MOROCCO
West Col, Goring, 1980.

De Panthon P.
NEPAL
Ed. Futuro, Verona, 1982.

Friend J.
CLASSIC CLIMBS OF AUSTRALIA
Second Back Row Press, Adelaide, 1983.

Kumar N.
TRISUL SKI EXPEDITION
Vikas P. House PVT, New Delhi [1978].

Longan H.
THE MOUNT COOK GUIDE BOOK
New Zealand Alpine Club, New Zealand, 1982.

Meyer Ch.
CINA
Ed. Futuro, Verona, 1982.

Mesill A.
LA CORDILLERA REAL DE LOS ANDES BOLIVIA
Los amigos del Libro, La Paz, 1984.

Rockowiecki R.
CLIMBING AND BIKING IN ECUADOR
Great Enterprises, Bucks, 1984.

Rowell G.
MOUNTAINS OF THE MIDDLE KINGDOM
Sierra Club Books, San Francisco, 1983.

Sole A.
WATERFALL ICE. CLIMBS IN THE CANADIAN ROCKIES
Rocky Mountain Books, Calgary, 1980.

Brooks D., Whitelax D.
A CLIMBER'S GUIDE WASHINGTON ROCK
The Mountainers, Seattle, 1982.

Zebhauser H.
ALPINE EXLIBRIS
Bruckmann, Munchen, 1985.

C.A.I. - T.C.I.
VAL BADIA E VAL DI MAREBBE
T.C.I. - C.A.I., Milano, 1985.

Giorgetta A.
ALPI GRAIE CENTRALI
T.C.I. - C.A.I., Milano, 1985.

Boulanger R.
CHINE (Les guides bleus)
Hachette, Paris, 1985.

Boulanger R.
INDE, NEPAL, BHUTAN, CEYLAN (Les guides bleus)
Hachette, Paris, 1985.

Boulanger R.
PÉRON, LA PAZ (Les guides bleus)
Hachette, Paris, 1985.

Boulanger R.
TURQUIE (Les guides bleus)
Hachette, Paris, 1983.

Modot J.
ETAS-UNIS (Les guides bleus)
Hachette, Paris, 1983.

Fyffe, A., Nisbet A.
CLIMBER'S GUIDE TO THE CAINGORMS
Scottish Mountaineering, Glasgow, 1985

Parodi A., Scotto F., Villani N.
MONTAGNE D'OC.
CDA, Torino, 1985

Bonfort J.P., Shahshahani V.
SKI ALPINISME
Didier-Richard, Grenoble, 1984

Maraini F.
SEGRETO TIBET
Dall'Oglio, Milano, 1985

Serre P., Jeudy J.M.
REFUGES DES ALPES DE NICE AU LÉMAN
Glénat, Grenoble, 1985

Lonati F.
ALTA VIA DELL'ADAMELLO
Ramperto, Brescia, 1985

CAI CNSA
ATTI DEL IV CONVEGNO NAZ. SEZ. SPELEOLOGIA TS 1-4 NOVEMBRE 1984
F.S.T., Trieste, 1985

THE HIMALAYA JOURNAL VOL. 38 E VOL. 39
Himalaya Club, Delhi, 1982/83

Museomontagna
PITTURA ETIOPICA TRADIZIONALE
Museo Naz. della Montagna, Torino, 1986

Grasi G.C.
ARRAMPICATE IN VALLE SUSA ITINERARI A CAPRIE
Ghibaudo, Cuneo, 1986

Noussan E.
UN SALUTO DALLA VALLE D'AOSTA
Noussan, Aosta, 1975

Scuola Alpina G.d.F.
S.A.G.F. 20 ANNI DI ATTIVITÀ
S.A.G.F., Predazzo, 1986

TRA GESSO E STURA, REALTÀ NATURA E STORIA DI UN AMBIENTE FLUVIALE
L'Artistica, Savigliano, 1983

Scott D., Mac Intyre
SHISHAPANGMA EXPEDITION
Granada, London, 1984

Lory M.G.
VIAGGIO PITTORESCO AI GHIACCIAI DI CHAMONIX
Pheljna, Courmayeur, 1986

Guariento L.
A TOCCARE IL CIELO
Manfrini, Calliano, 1985

Paschetta V.
ALPES DE PROVENCE «MERCANTOUR NORD»
Didier & Richard, Grenoble, 1983

Lippmann S. et C.
ALPES DU SUD MERCANTOUR
Didier & Richard, Grenoble, 1985

Savonitto A.
SCALATE SCELTE NEL BERGAMASCO
Melograno, Milano, 1986

Boscacci A.
SCI ALPINISMO IN ALTA VALTELLINA
Il Gabbiano, Cernusco, 1985

Ardito S., Ercolani E.
APPENNINO BIANCO
Iler, Roma, 1985

Calegari N. e S., Radici F.
OROBIE, 88 IMMAGINI PER ARRAMPICARE
Bolis, Bergamo, 1985

Seigneur Y.
LE CIEL A PLEINES MAINS
Flammarion, Paris, 1986

Profit Ch., Tavernier S.
CHRISTOPHE
Arthaud, Paris, 1985

Kelemina M.
MANI DI CLOWN
Kelemina, Agordo, 1985

L'ORRIDO DI CHIANOCCO
Reg. Piemonte, Torino, 1985

Samivel
SAMIVEL DES CIMES
Hoëbeke, Paris, 1985

Kelemina M.
PALESTRE DI ROCCIA
Kelemina, Agordo, 1985

SEGNALATI IN LIBRERIA

Gruppo Ricerche Cultura Montana

ESCURSIONI IN VAL DI SUSÀ

1986 Melograno Ed., Milano pag. 211 formato cm 15,5 X 21 molte foto in b/n, alcuni schizzi, una carta turistica a colori accompagna il testo. L. 22.000.

Giorgio Braschi

SUI SENTIERI DEL POLLINO

1986 Coeditori: Arti Grafiche Pugliesi e Il Coscile (Castrovillari) Ed. patrocinata dalla Comunità Montana di Castrovillari.

Passeggiate ed escursioni scelte nel cuore del Massiccio del Pollino;

pag. 290, formato cm 17 X 24, numerose foto in b/n, carte topografiche e schematiche, schizzi e disegni illustrativi.

Gruppo Ecologico Coop. R. Luxemburg

PASSEGGIARE CON GLI SCI DI FONDO IN BERGAMASCA

1986 Ed. Coop. Rosa Luxemburg-Bergamo

Formato cm 15 X 21 pagg. 150, schizzi topografici e altimetrici o rappresentanti piante e animali - L. 12.000.

Paolo Bonetti, Paolo Lazzarin

ANELLO ZOLDANO

1986 Tamari Montagna Ed., Bologna; pag. 127, 8 fotocolor, 35 b/n, cartine e schizzi nel testo. - L. 15.000.

Claudio Cima

53 ARRAMPICATE SCELTE NELLE DOLOMITI

1986 Ed. Turistiche-Geografica s.n.c. Primiero (Tn)

formato cm 15 X 11; pag. 210, foto b/n e colori, molti schizzi con segnalati gli itinerari

Oscar Kelemina

CIVETTA

2 ed., O. Kelemina Ed., Cordenons; 415 pag., 75 foto, 12 schizzi. - L. 32.000.

Mario Kelemina

CIVETTA

1 ed., Kelemina ed., Agordo; 221 pag., 44 foto, 24 schizzi, L. 23.000.

Mario Galli

I SENTIERI MONTANI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

a cura della Commissione Giulio-Carnica sentieri del CAI

1986 Ed. Lint, Trieste; formato cm 19,5 X 13, pag. 235; molte foto in B:n.

Alfonso Bietolini e Gianfranco Bracci

G.E.A. GRANDE ESCURSIONE APPENNINICA (TREKKING A PIEDI O A CAVALLO)

1985 Tamari Montagna Ed.; Grandi Itinerari in Toscana; pag. 177, formato cm 15 X 21, molte foto in b/n e a colori, molti schizzi altimetrici, con un fascicolo di 32 cartine topografiche 1:30.000 a colori. L. 25.000.

RECENSIONI

S. Metzeltin Buscaini

GEOLOGIA PER ALPINISTI

Volume di 120 pp., formato 19,5 X 18 cm, 89 illustrazioni fra foto e disegni in b.n. e colore, rilegato con coperta cartonata, L. 18.000.

Si tratta innanzitutto del primo titolo di una nuova collana che si avvarrà dell'esperienza del Club Alpino Tedesco per proporre titoli di autori germanici ma anche italiani, sulle varie attività in montagna viste nella costante ottica dell'utilità pratica da parte del lettore. Ogni volume sarà una monografia fine a se stessa ma tutte assieme daranno alla serie un carattere esauriente ed enciclopedico sui vari problemi che possono occorrere a chi frequenta l'alpe.

In piena linea è questa «geologia» che rivisita la materia trattandola sempre in modo agile e con continui riferimenti alla salite dello scalatore; mancano utili applicazioni dell'uso della geologia per altri alpinisti come gli escursionisti (quando una cengia può presupporre valida via percorribile) o gli speleologi (se una grotta può svilupparsi in una direzione o fino a che profondità) per cui meglio sarebbe stato contenere il titolo in «Geologia per rocciatori»! Importante il capitolo finale sulla cultura ed evoluzione storica della geologia come scienza di montagna, che ricorda che i primi alpinisti (al di là dei pastori) hanno percorso i monti per cultura, ben lontani dalle «follie a fiorellini» delle gare di arrampicata.

La serie dovrà continuare con volumi dedicati alle tecniche ma anche alla tutela ambientale, alla alimentazione e agli aspetti più inconsueti tipo il tema del secondo volume che tratta in modo serio e approfondito l'argomento della pedagogia in montagna.

Curzio Casoli

Alessandro Gogna e Giuseppe Miotti

A PIEDI IN VALTELLINA

Quaranta itinerari fra Orobie, Retiche e Lepontine - Ed. Istituto Geografico De Agostini 1986 - pag. 224 formato 21,5 X 29 - carta patinata molte, ottime foto a colori per lo più di grande formato - alcune stampe dell'800 - numerose cartine schematiche, topografiche a due colori illustranti gli itinerari descritti nel testo, voluto dalla Banca Popolare di Sondrio.

Un libro favoloso che nessun alpinista ed escursionista che usa recarsi sulle montagne, amate, della Valtellina deve lasciarsi sfuggire.

Così pure consiglio il volume a chi in Valtellina non c'è mai stato; sarà un vero e proprio «introito ad altare Dei» non solo per le stimolanti descrizioni dei quaranta itinerari, assai ben scelti, ma anche per le ottime fotografie a colori che illustrano il testo come meglio non potrebbe. Ve lo dice un vecchio alpinista che la Valtellina la conosce e la frequenta da oltre quarant'anni.

F.M.

Tita Piazz

MEZZO SECOLO DI ALPINISMO

1986 - ed. Melograno, Milano-pag. 318 - formato 15,5 X 21 alcune fotografie in b.n. L. 20.000

Quale alpinista, coi capelli brizzolati, non ha sentito raccontare, non ha letto, non ha scritto, non ha parlato del Diavolo delle Dolomiti? Tita Piazz, la grande guida fassana, vero re del Catinaccio, che prima di Dibona e contemporaneamente a Preuss ha raggiunto e superato il V grado in arrampicata libera. Nel corso degli anni '50 Cappelli, editore di Bologna, pubblicò nella sua Collana «Le Alpi» i due libri scritti da Tita; «Mezzo secolo di alpinismo» e «A tu per tu con le croce» che ebbero un grande successo e furono più volte ristampati.

Da allora sono passati tanti anni e i due libri originali come il loro bizzarro autore, sono diventati introvabili. Bene ha fatto il «Melograno» a curarne la ristampa in un solo volume integrale. È interessante paragonare l'alpinismo di Piazz, nato nel 1880, con l'alpinismo contemporaneo. Davvero molto è cambiato? Sì certo, se parliamo di materiali e di tecnica, forse meno se parliamo di uomini,

di certi uomini che in definitiva hanno fatto e fanno la storia dell'alpinismo dolomitico.

Chi non conosce Piaz ed i suoi libri non creda di trovarsi davanti a semplici racconti di ascensioni; naturalmente ci sono anche quelli, ma c'è molto di più; storia, irredentismo, socialismo, polemiche (la più famosa con Preuss) galera e... bott! Ce n'è per tutti i gusti.

Diceva Garobbio: «Montanaro inquieto e passionale, dal talento versatile e dall'orgoglio senza limiti, tenace e nel contempo mutevole come un cielo di marzo, Piaz entra come una folata di vento e sconvolge e scompagina il quadro al quale adoranti e innamorati della vecchia scuola sono abituati». Dice Gogna, parlando della via Piaz sul Campanile Toro aperta nel 1906: «Si tratta di un itinerario impressionante, friabile in un ambiente assai selvaggio. Ci sono grosse difficoltà per l'assicurazione, anche volendo usare i più moderni Knut 5° grado, temerario. Ho provato (ripetendo la via) una grande ammirazione per ciò che Piaz aveva fatto, quasi della gratitudine come se la grandezza della sua azione travalicasse l'attribuzione a lui stesso dell'evento e lo ponesse al di là del tempo, come un'opera d'arte compiuta a gioia di chi sia in grado di comprenderla».

F.M.

Reinhard Karl YOSEMITE

Arrampicare nel Paradiso verticale

1986 - Dall'Oglio Ed. Milano - pag. 188 - formato cm 19 X 26 molte, moltissime, ottime fotografie in b.n. e soprattutto a colori, per lo più di grande formato, due disegni nelle pagine di riscontro della copertina, alcuni schizzi L. 30.000.

Avete letto Montagna vissuta, tempo per respirare, il primo libro di Reinhard Karl, pubblicato da Dall'Oglio nel 1982?

Fece una grande impressione. Si parlò del miglior libro di alpinismo degli ultimi dieci anni. Ora dopo quattro anni dalla morte, Reinhard ci regala questo ottimo «Yosemite» che si legge d'un fiato... e poi si rilegge e poi si sfoglia e si mostra agli amici perché guardino, ammirino, le stupefacenti fotografie.

Yosemite Valley il paradiso verticale della California si apre davanti agli occhi e nelle menti, si

Collana degli Itinerari Naturalistici delle Montagne Italiane

La recente costituzione dei Comitati scientifici interregionali ci fornisce l'opportunità per un intervento.

È risaputo che esiste una Commissione Scientifica Centrale del CAI con sede in Milano che, tra i propri compiti, ha quello di curare la Collana degli Itinerari naturalistici e geografici delle montagne italiane i cui titoli, di tanto in tanto, appaiono anche sulla Rivista. Ultimo, in ordine di tempo, «IL SENTIERO GEOLOGICO DI ARABBA» di Carlo Doglioni e Cesare Lasen - 1985 - Tamari Editori, L. 6.000 che porta il n. 22. È ovvio che dette pubblicazioni possono essere concepite anche da autonome iniziative ed i testi, dopo essere stati vagliati da detta Commissione, sono pubblicati a cura della Commissione Centrale delle pubblicazioni dalla Casa Editrice Tamari in formato sempre uguale.

Ognuno si rende conto che essere ammessi alla «Collana» costituisce titolo di prestigio dal lato scientifico-didattico, assicurazione di diffusione in ambito nazionale, contribuzione nelle spese di pubblicazione e, a propria volta, arricchimento e valorizzazione della Collana stessa.

Vero che, se in tal modo i prezzi di vendita ai soci risultano contenuti, bisogna anche ammettere che il lato editoriale non è dei migliori specie per quanto riguarda le illustrazioni riprodotte solo in bianco e nero. E si sa, in pubblicazioni del genere, quanta importante rivesta il colore!

A superare questa manchevolezza, alcuni sono ricorsi a pubblicazioni indipendenti ricorrendo alla Regione, Comunità Montana, Amm.ne delle Foreste Demaniali e magari, per il solo patrocinio, alla Presidenza naz. del CAI. Ottimi esempi, per rimanere nel solo compartimento del territorio Veneto-Friuli-Venezia Giulia, sono costituiti da «IL TINISA» Ambiente e cultura di una montagna carnica in memoria della compianta Tiziana Weiss, di autori vari - Edizione Lint Trieste - 1983 - pp. 195 - L. 15.000; «IL CANSIGLIO» Gruppo del Cavallo-Prealpi Venete di Guido Spada e Vladimiro Toniello a cura dell'Amm.ne delle Foreste Demaniali del Consiglio - Tamari Editore - 1984 - pp. 269 - L. 14.000. Anche a non parlare di quei preziosi fascicoletti «Sentiero Natura» a cura della Regione Veneto su argomenti circoscritti!

Ne deriva che la «Collana» è stata privata di ottimi testi che ne potevano accrescere la considerazione.

Un passo in avanti nella giusta direzione, ci è sembrato quello proposto dalla Sez. di Vicenza che, pur sottoponendo il testo alla Commissione Centrale e mantenendolo nell'ambito della «Collana», ha provveduto all'autonoma pubblicazione de «IL SENTIERO NATURALISTICO ALBERTO GRESELE» sull'Alpe di Campogrosso di Alberto Girardi - Manfrini Editore - 1984 - pp. 328 e copertina plastificata - L. 10.000. L'apporto finanziario, questa volta, è stato della locale Banca Popolare e della famiglia Gresele che ha rinunciato al solito bivacco.

Tutte e tre le anzidette pubblicazioni sono ricche di foto a colori ed hanno ben altro respiro dal lato editoriale.

Ci sembra pertanto di poter affermare che, per stare al passo coi tempi, tutte le pubblicazioni della Collana naturalistica del CAI dovrebbero compiere un salto di qualità soprattutto nell'acquisizione delle foto a colori. È necessario quindi che le Sezioni od i vari soci che si propongano iniziative del genere, pur insistendo per una edizione migliore ma conservando il formato che ci sembra il più adatto da mettere nello zaino, si mantengano nell'ambito della «Collana». Pur non potendo per questo contare sulle disponibilità della Commissione Centrale, per queste iniziative si trova sempre uno sponsor. Si mettano pertanto in contatto colla suddetta Commissione presieduta dal benemerito prof. Bruno Parisi dalla quale potranno ricevere informazioni ed indirizzo. Alla luce di queste considerazioni, spiace constatare che non sia stato inserito nella «Collana» il nuovo pregevole volume naturalistico «IL GRAPPA». Un patrimonio ambientale, a cura della Sez. di Bassano del Grappa - dicembre 85 - pp. 260 - L. 40.000 (sic) col supporto della Cassa di Risparmio di Vicenza, Verona e Belluno, della Regione Veneto e della famiglia Bonotto (ma allora a cosa servono le sponsorizzazioni?). Tanto più che fra i vari autori, compare quel Giuseppe Busnardo membro del Comitato Scientifico interregionale Veneto-Friulano-Giuliano.

Silvano Campagnolo
Sez. di Vicenza

spiega l'incredibile mondo dei suoi abitanti bizzarri; gli arrampicatori, i boulders, i free climbers, appena sopportati dalle autorità del parco naturale e dai turisti.

Leggete il libro e vivrete le grandi vie su El Capitan e conoscerete i problemi fisici e psichici dei loro salitori.

Cosa significa stare per quattro, cinque giorni e più su mille metri di strapiombo, su pareti che Reinhard chiama giustamente deserti verticali? Cosa significa lasciare tutto, carriere, famiglia, studi per vivere liberi e poveri come uccelli in una specie di paradiso terrestre «da dove i bambini non sono ancora stati cacciati»?

Leggete il libro e, ringrazierete, come me, Reinhard ma anche Ewald Weiss per il capitolo finale; «Yosemite e gli arrampicatori» e Silvia Metzeltin Buscaini per l'ottima traduzione.

F.M.

Teresio Valsesia

VAL GRANDE ULTIMO PARADISO

1985 Alberti Editore - Intra - formato cm 24 x 17 - pag. 209 - molte foto in b.n. e a colori - uno schizzo geologico - due cartine.

Con il contributo di Italo Isoli e Angelica Sassi (Geologia e idrologia) e di Gianfranco Varini (Flora e vegetazione) Teresio Valsesia, che la Valgrande la conosce come le sue tasche, ci propone questo «Viaggio tra il Verbano e l'Ossola nell'area selvaggia più vasta d'Italia». È una «guida» completa: anzi ben più di una guida perché in metà del volume si narrano le tradizioni, la storia, le leggende, la vita di oggi e di ieri della Valgrande; poi da pag. 159 a pag. 209 vengono descritti i rifugi, le vie d'accesso, le montagne e gli itinerari escursionistici della Valle. Teresio Valsesia aveva già scritto due opere sulla Val Grande ed una terza sulla vicinissima Val Cannobina. Questo nuovo libro completa degnamente la sua fatica.

Fabio Masciadri

Nemo Canetta SCI ESCURSIONISTICO NELLE ALPI CENTRALI

Itinerari alpini n. 64

1986 - Tamari Montagna ed. Bologna - formato cm 11 X 15,5; pag. 984 numerose cartine topografiche con segnati i percorsi escursionistici numerati da 1 a 116. La

guida comprende le zone: Canton Ticino, Grigioni, Engadina, Lombardia. L. 25.000.

A distanza di 10 anni dalla prima edizione ormai da tempo esaurita, la Tamari Editori ripropone ora, sempre nella collana Itinerari Alpini, il volume di Nemo Canetta «Sci escursionismo nelle Alpi Centrali». Si tratta di un'opera molto differente dalla prima, sia nell'impostazione sia nel taglio geografico. Dieci anni fa lo sci escursionismo, vale a dire lo sci fuori pista praticato con gli sci da fondo, muoveva i suoi primi passi accanto a quello agonistico e turistico. Oggi, al contrario, è una attività ufficializzata dalla costituzione della CONSFE (Commissione Nazionale di sci di fondo escursionistico), insegnata nelle numerose scuole di addestramento nate un po' in tutta Italia in seno alle sezioni del CAI, sostenuta dalle case produttrici della specifica attrezzatura (sci laminati, scarpe, ecc.).

La guida di Canetta, così, tralascia di illustrare gli anelli agonistici e di allenamento e si concentra sulla descrizione dei più gratificanti itinerari in pista e fuori pista in modo da venire incontro alle esigenze di tanti appassionati sempre alla ricerca di nuovi terreni e percorsi.

Il libro è il frutto di anni di ricerche basate sulle carte topografiche, su informazioni avute da amici e esperti locali, ma soprattutto di verifiche sul terreno, di centinaia di chilometri effettuati sulle nevi lombarde e svizzere.

La guida si apre con una ampia sezione introduttiva dedicata allo sci escursionismo, alla scala delle difficoltà utilizzata, alle avvertenze, alla cartografia e alla bibliografia. Seguono poi le schede degli itinerari raggruppati per aree geografiche (accesso, informazioni, cartografia, punti di appoggio, caratteristiche, pericoli, descrizione) e visualizzati in modo chiaro da una precisa e accurata cartografia.

Da notare che quasi un terzo degli itinerari proposti si svolgono in Svizzera, in località facilmente raggiungibili dalla Lombardia (Canton Ticino, Grigioni e Engadina) e che offrono l'ambiente ideale per la pratica di questa attività.

Gli amanti dello sci escursionismo (e tutti quanti intendono avvicinarsi) hanno ora a disposizione uno strumento utile e funzionale che li aiuterà nella scelta della gita.

Giancarlo Corbellini

A. Cembran - M. Giordani
MARMOLADA SOGNO DI PIETRA
Luigi Reverdito Editore, Trento, 1986,
207 pagine. L. 60.000.

Gli arrampicatori sportivi, le cui schiere si vanno continuamente infoltendo, sanno bene che i più forti hanno trasferito le tecniche moderne dalla «falesia» a pareti di dimensioni grandiose, e che tra queste la regina è la Sud della Marmolata, dove di anno in anno si svolgono le imprese che segnano i limiti di riferimento. Appare dunque del tutto giustificato l'impegno redazionale ed editoriale che ha dato origine a questo libro, la cui sontuosa veste tipografica ha determinato un prezzo che certamente gli alpinisti inseriranno nel loro bilancio con qualche esitazione, ma senza pentimenti.

Gli autori sono Maurizio Giordani, l'accademico roveretano che pur giovanissimo è da anni un «grande» dell'alpinismo dolomitico e lo specialista numero uno della regale parete, ed il giornalista trentino Antonio Cembran, a sua volta noto specialista dei problemi della montagna e della natura.

La formula, estremamente indovinata, consente di ripercorrere la storia dell'esplorazione della parete nelle sue grandi linee, quali sembravano definite prima che, negli ultimi anni, un crescente impressionante di imprese ne valorizzasse in dettaglio le inesauribili possibilità. Queste ultime imprese, specialmente quelle dei roveretani, che da Aste in poi hanno particolarmente sentito il fascino della Marmolata, sono presentate con una ricca documentazione letteraria e fotografica.

Il volume si chiude con una interessantissima raccolta delle schede tecniche di tutti gli itinerari della parete, ben ottantacinque, dalla cresta Ovest del 1872 (la prima anche in ordine cronologico) alla cresta Est del Piz Seraut di Castiglioni e Detassis del 1935. Le schede sono precedute da una tabella delle difficoltà complessive, che vanno dal PD - delle predette creste all'ED + delle vie «durch den Fisch», «Irreale», «Italia», «Fortuna» (46a, 65a, 81a e 84a in ordine cronologico).

Vi sono dunque validi motivi per raccomandare il libro a tutti coloro che amano la Marmolata per la bellezza delle sue strutture e per la sua incomparabile storia alpinistica.

Giovanni Rossi

COMUNICATI E VERBALI



COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 24.10.1986 TENUTA A MILANO PRESSO LA SEDE LEGALE

Riassunto del verbale e deliberazioni.

Presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierogo G., Giannini (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Bianchi G. (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

Invitati: Ferrario (Presidente del Collegio dei Revisori); Zandonella (Consigliere Centrale); Audisio (Direttore del Museo della Montagna).

Stesse argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 25.10.1986.

Vengono esaminati i diversi punti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 25.10.1986 e predisposte alcune bozze di deliberazioni da sottoporre all'approvazione dello stesso.

Volume celebrativo del 125° di fondazione del Club Alpino Italiano

Audisio illustra la proposta del Museo Nazionale della Montagna per la realizzazione di un volume celebrativo relativo al 125° anno di fondazione del Club Alpino Italiano che prevede anche un contenuto di ricerca e di documentazione sull'associazionismo alpino.

Il Comitato di Presidenza, ritenuto che il volume dovrebbe essere approntato in occasione dell'Assemblea dei Delegati del 1988 che dovrebbe essere riunita a Torino, invita Audisio a presentare un piano dettagliato, correlato dal preventivo di spesa, nel più breve tempo possibile in modo che si possa porre l'argomento all'o.d.g. della riunione consiliare del 29 novembre 1986.

Restyling» stemma Club Alpino Italiano

Il Presidente Generale informa di aver chiesto al Museo Nazionale della Montagna la presentazione di una proposta circa la realizzazione grafica dello stemma del Sodalizio in modo da poter procedere alla sua registrazione e alla relativa tutela. Audisio illustra la proposta che prevede il «restyling» dello stemma del Club Alpino Italiano, con l'indicazione di un concorso a premi per una riprogettazione in chiave moderna del marchio del Sodalizio, che mantenga le caratteristiche stabilite dalle carte statutarie. Ogni decisione viene rimandata ad altra data.

Stampa periodica

Botta, Segretario Generale e Bianchi, Vice Segretario Generale, riferiscono in merito al colloquio intercorso con il Direttore de «La Rivista» dottor Gualco. Il Comitato di Presidenza, rilevata l'impossibilità legale all'accoglimento delle prime due condizioni poste dal dottor Gualco per la prosecuzione del rapporto professionale relativo alla conduzione editoriale della Rivista del Club Alpino Italiano, decide di notificare allo stesso Gualco che, ove non intendesse ritornare sulle sue decisioni, il Club Alpino Italiano dovrà prendere atto delle sue dimissioni a far data dal 31.12.1986.

Il Presidente Generale

Leonardo Bramanti

Il Segretario Generale

Alberto Botta

RIUNIONE DEL 28.11.1986 TENUTA A MILANO PRESSO LA SEDE LEGALE

Riassunto del verbale e deliberazioni.

Presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierogo G., Giannini (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Bianchi G. (Vice Segretario Generale).

Invitati: Ferrario (Presidente del Collegio dei Revisori); il Consigliere Centrale Lenti; il Presidente del C.N.S.A. Riva.

Esame punti all'O.D.G. del Consiglio Centrale del 29.11.1986

Vengono passati in rassegna i diversi punti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 29.11.1986 e viene controllata la regolarità di ciascun argomento.

Federazione Ginnastica d'Italia

Il Vice Presidente Generale Giannini riferisce sui contatti avuti con il Presidente della Federazione Ginnastica d'Italia in merito all'arrampicata sportiva e alla possibilità di un collegamento tra i due organismi. Si dà mandato al Vice Presidente Generale Giannini di proseguire i contatti d'intesa con la Commissione Scuole di Alpinismo.

Soccorso alpino ai non soci

Il Comitato di Presidenza prende visione della relazione di Lenti e Riva sul «Soccorso Alpino in Italia». Riva illustra l'opportunità di prendere contatti con il Presidente della Regione Lombardia Guzzetti al fine di coordinare i sistemi di soccorso ed evitare che i soci del CAI paghino le fatture degli interventi mentre i non soci non effettuano alcun pagamento. Riva illustra ancora le modalità d'intervento e infine gli viene dato incarico di inoltrare una lettera all'on. Zamberletti su detti problemi e su quelli inerenti alla protezione civile.

Polizze assicurative

Il Vice Segretario Bianchi illustra ampiamente la situazione delle polizze assicurative presso la Sede Legale e informa il Comitato di Presidenza delle richieste di aumenti dei premi avanzate dalle rispettive Compagnie di assicurazione, motivate dalla sperequazione verificatasi tra pagamenti premi e sinistri rimborsati.

Tutta la questione, con le controposte relative alle varie polizze, verrà portata e discussa al Consiglio Centrale.

Il Presidente Generale

Leonardo Bramanti

Il Segretario Generale

Alberto Botta

RIUNIONE DEL 19.12.1986 TENUTA A MILANO PRESSO LA SEDE LEGALE

Riassunto del verbale e deliberazioni.

Presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierogo G., Giannini (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Bianchi G. (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale);

Invitati: Ferrario (Presidente del Collegio dei Revisori); Salvi (Presidente del Convegno Lombardo); Corti (ex Presidente della Commissione Scelta Ditte).

Esposto dottor Lodovico Gaetani ai Proviviri

Il Presidente Generale abbandona temporaneamente la seduta. Il Vice Presidente Giannini assume la presidenza e riferisce in merito all'esposto del socio dottor Lodovico Gaetani ai Proviviri, trasmesso allo stesso Giannini da

detto Collegio con la decisione n. 4/1986, e a proposito della quale ha già dato lettura di un proprio comunicato al Consiglio Centrale del 29.11.1986.

Giannini conferma e motiva l'infondatezza dei rilievi sulle presunte irregolarità amministrative nella fase di aggiudicazioni della fornitura dei materiali e delle relative prestazioni dei servizi amministrativi della Sede Centrale nonché sulla presunta inleggibilità del Presidente Generale per ipotizzato rapporto economico continuativo non professionale con l'Ente, infondatezza che lo stesso Giannini ha già prospettato nell'ultima riunione consiliare sulla scorta di un primo esame, peraltro non superficiale, della questione. Per quanto riguarda il rilievo inerente alla presunta inefficienza e non espandibilità del calcolatore Olivetti M40 acquistato, in relazione alle esigenze dell'Ente, Giannini dichiara che anche questo rilievo risulta del tutto infondato alla luce dei riscontri obiettivi contenuti nel rapporto redatto dal Direttore Generale in data 20.10.1986. Conferma di aver tuttavia dato incarico ad un consulente di rispondere con perizia giurata al quesito relativo. Il Comitato di Presidenza ratifica la decisione, già annunciata dal Vice Presidente Giannini nel corso dell'ultima riunione consiliare, di includere l'argomento nell'ordine del giorno del Consiglio Centrale del 17 gennaio 1987.

Al termine di questo punto il Presidente Generale Bramanti rientra ed assume la presidenza.

Richieste di contributo

A seguito del verbale della riunione consiliare dell'8 marzo 1983, il Comitato di Presidenza approva la concessione di un contributo di tre milioni e mezzo di lire alla Sezione di Roma per le spese relative all'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati 1986; di un milione e mezzo di lire alla medesima Sezione per le spese derivanti dai problemi relativi alle riunioni collaterali in programma, nonché di un ulteriore contributo di cinque milioni di lire a seguito della mancata erogazione alla Sezione di Roma del contributo di pari importo a suo tempo promesso dal Ministero del Turismo.

Vengono approvati inoltre i seguenti contributi:

su proposta della Commissione Centrale per la Speleologia:

alla Sezione di Firenze: L. 500.000;

alla Sezione di Cuneo: L. 500.000.

Su proposta del Comitato Scientifico Centrale:

alla Sezione di Modena: L. 3.000.000;

alla Sezione di Torino: L. 500.000;

alla Sezione di Trieste: L. 500.000.

Movimento Sezioni

Il Comitato di Presidenza ratifica la costituzione delle seguenti Sezioni: Rovato; Villasanta; e delle seguenti Sottosezioni: Licciana Nardi (alle dipendenze della Sezione di Fivizzano); SIP (alle dipendenze della Sezione di Milano).

Approvazione regolamenti sezionali

Con modifiche o pareri favorevoli della Commissione Legale Centrale il Comitato di Presidenza approva i regolamenti sezionali delle seguenti Sezioni: Cuneo, Oderzo.

Federazione Ginnastica d'Italia

Visto il verbale del 28.11.1986 il Comitato di Presidenza delibera di proporre alla Federazione Ginnastica d'Italia la costituzione di un gruppo di lavoro formato da rappresentanti di entrambi gli Enti, al fine di studiare le modalità di costituzione di scuole, palestre, la formazione di quadri in campo atletico e scientifico e di concretare detta opera con la stesura di una convenzione da sottoporre all'approvazione dei due Enti stessi. Per questo gruppo

di lavoro il Comitato di Presidenza indica Guido Chiarego, Vice Presidente Generale e Delegato della Commissione Centrale Medica; Franco Chiarego, Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo; Bruno Delisi, Presidente della Sezione di Roma e Marco Preti, esperto in arrampicata sportiva.

Campo Internazionale Nuova Zelanda

Su proposta della Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee il Comitato di Presidenza delibera di inviare al Campo Internazionale organizzato in Nuova Zelanda dal New Zealand Alpine Club gli Accademici Crimella e Rabbi. Le spese di viaggio verranno sostenute in parti uguali dalla Sede Centrale del CAI e dalla Sezione Nazionale C.A.A.I.

Il Presidente Generale

Leonardo Bramanti

Il Segretario Generale

Alberto Botta

CONSIGLIO CENTRALE

RIUNIONE DEL 25.10.1986 TENUTA A MILANO PRESSO LA SEDE LEGALE

Riassunto del verbale e deliberazioni.

Presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chiarego G., Giannini (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Bianchi G. (Vice Segretario Generale); I Consiglieri Centrali: Arata, Baroni, Bertetti, Bortolotti, Carattoni A., Fuselli, Gibertoni, Guidobono Cavalchini, Franco, Lenti, Leva, Oggerino, Possenti, Salesi, Tomasi, Ussello, Zandonella, Zobebe.

Il Presidente del Collegio dei Revisori: Ferrario. I Revisori dei Conti: Bianchi F., Brumati, Di Domenicantonio, Porazzi, Torriani.

I Past President: Chabod, Priotto. I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare); Cogliati (Veneto-Friulano-Giuliano); Salvi (Lombardo); Salvotti (Trentino-Alto Adige).

Il Presidente del C.A.A.I.: Osio

Il Direttore Generale: Poletto

L'addetto stampa: Gamba.

Invitati: Kaswaller (Presidente della Sezione C.A.I. Alto Adige)

Assenti giustificati: Monsutti, Tita, Valentino.

Approvazione verbale Consiglio Centrale del 27.9.1986 a Forte dei Marmi

Con un emendamento richiesto da Leva il Consiglio Centrale approva con la maggioranza assoluta dei voti il verbale della riunione del Consiglio Centrale tenuto a Forte dei Marmi il 27.9.1986.

Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 26.9.1986 a Forte dei Marmi

Vengono ratificate all'unanimità, dopo i chiarimenti dati dal Vice Presidente Generale Badini Confalonieri in merito al punto riguardante la meccanizzazione dei servizi amministrativi dell'Ente, le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 26.9.1986 a Forte dei Marmi.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale ricorda l'Istruttore Nazionale di Alpinismo Massimo Caslini travolto da una valanga sull'Annappurna il 26 settembre.

Informa anche che il Rifugio «Lissonne» in Val Adamè (Gruppo dell'Adamello) è stato completamente distrutto da un incendio, fortunatamente senza alcuna vittima.

Si complimenta anche con Zobebe, eletto a Vice-Presidente dell'U.I.A.A. dall'Assemblea di Monaco di Baviera. Con soddisfazione informa che il Socio Onorario Reinhold Messner, con Kammerlander, ha salito il suo ultimo «ottomila» con la conquista del Lhotsè per la via normale, impiegando ore 5,45.

Informa ancora che la Fédération Française de Montagne, nel corso della cerimonia di chiusura del 1° Incontro Internazionale delle Donne Alpiniste tenuto a Chamonix, ha conferito una medaglia a Silvia Metzeltin Buscaini (C.A.A.I.) per la sua partecipazione a ben dieci spedizioni e per essersi sempre battuta per il riconoscimento delle donne e dei loro successi in montagna.

Convenzione C.A.I.-A.V.S.

Il Presidente Generale riferisce in merito alle integrazioni e modifiche relative alla bozza di convenzione proposta dalla A.V.S.

Sentiti i pareri della Commissione Legale e gli interventi di Oggerino, Franco, Salvotti, Kaswaller, Lenti, Salvi, Tomasi, Ciancarelli, Arata e Botta, il Consiglio Centrale incarica la Presidenza di elaborare un testo che tenga conto delle osservazioni emerse e di inviarlo ai Ministri del Turismo e del Tesoro per il previsto esame preventivo in vista dell'eventuale perfezionamento sulla convenzione stessa.

Bilancio preventivo 1987

Il Segretario Generale Botta svolge una relazione in merito al Bilancio Preventivo 1987 già inviato ai Consiglieri ed ai Revisori. Sentito il parere favorevole del Presidente del Collegio dei Revisori Ferrario e gli interventi di Franco, Leva, Lenti, Tomasi, Baroni, Salvi, Osio, Zobebe, Oggerino, Bianchi, Possenti e Ussello, il Consiglio Centrale approva all'unanimità il Bilancio Preventivo 1987.

OTC ed incarichi diversi

Su proposta del Presidente Generale il Consiglio Centrale approva all'unanimità la nomina di Roberto De Martin della Sezione di Valcomelico a Rappresentante del C.A.I. presso l'U.I.A.A. in sostituzione di Zobebe eletto alla Vice Presidenza della stessa.

Italo Zandonella viene nominato Responsabile per l'organizzazione dell'Incontro Alpinistico Internazionale in seno al Festival di Trento.

Eredità De Maria e Operazione Camoscio d'Abruzzo

Il Consiglio Centrale, dopo aver sentito la relazione del Vice Presidente Generale Giannini sulla operazione «Camoscio d'Abruzzo»; preso atto delle dimissioni presentate dal dottor Carlo Alberto Pinelli Presidente della C.C. T.A.M. e del geometra Nestore Nanni Presidente della Delegazione regionale abruzzese, dalla Commissione nominata ad Alagna il 14.9.1985, delibera:

di annullare le delibere del 14.9.1985 di Alagna e del 5.7.1986 di Torri del Benaco limitatamente alle nomine dei membri, sciogliendo pertanto la suddetta Commissione, nomina per l'esecuzione della «Operazione Camoscio d'Abruzzo», quale Commissario, il Vice Presidente Generale Giannini e il Presidente del Convegno C.M.I. Ciancarelli quale Vice Commissario conferendo loro i seguenti poteri:

1) stipulare una convenzione con l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo o con la Direzione dello stesso avente ad oggetto le modalità di attuazione del progetto e le modalità di erogazione dell'importo di L. 300.000.000;

2) prendere contatti, ove necessari ed opportuni, con i Ministri ed Enti competenti, con gli Enti locali e le Sezioni del C.A.I.

La suddetta delibera è approvata all'unanimità.

Su proposta del Comitato di Presidenza il Consiglio Centrale approva all'unanimità la destinazione di un fondo di L. 135.000.000 per la tutela della fauna caratteristica del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Analoga somma viene destinata per l'ampliamento dell'areale dello stambecco nel Parco Nazionale dello Stelvio.

Rifugi e applicazione legge 818/84

Il Consigliere Baroni riferisce in merito all'azione intrapresa dalla Presidenza Generale ai fini di ottenere l'esclusione dei controlli di prevenzione incendi per i rifugi alpini. Nel frattempo occorre però che le Sezioni proprietarie di rifugi con capienza superiore ai 25 posti letto presentino entro il 31.10.1986 la domanda ai rispettivi Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco per il rilascio del nulla osta preventivo ai sensi della legge 7.11.1985 n. 818, riservandosi entro il termine di 60 giorni di presentare la documentazione prescritta dall'art. 2 del D.M. 8.3.85.

Richieste di contributo

Viene approvata l'erogazione di un contributo straordinario di L. 500.000 alla Sezione di Garesio per l'attività svolta nel campo dell'alpinismo giovanile.

Varie ed eventuali

Il Consiglio Centrale prende atto della costituzione della Sottosezione di S. Benedetto del

Tronto, alle dipendenze della Sezione di Ascoli Piceno; del trasferimento della Sottosezione di Biassono dalla Sezione di Carate Brianza a quella di Macherio; dello scioglimento della Sottosezione di Loiano.

Viene approvato, dopo i suggerimenti della Commissione Centrale Legale, il Regolamento della Sezione di Conegliano.

Vengono fissate le date delle prossime riunioni del Consiglio Centrale: 29 novembre 1986; 17 gennaio e 7 marzo 1987 presso la Sede Legale a Milano.

Il Presidente Generale

Leonardo Bramanti

Il Segretario Generale

Alberto Botta

RIUNIONE DEL 29.11.1986 TENUTA A MILANO PRESSO LA SEDE LEGALE

Riassunto del verbale e deliberazioni.

Presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chiarego, Giannini (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Bianchi (Vice Segretario Generale); I Consiglieri Centrali: Arata, Baroni, Bertetti, Carattoni A., Franco, Fuselli, Gibertoni, Guidobono Cavalchini, Oggerino, Possenti, Salesi, Tirinzoni, Tomasi, Zandonella, Zobebe.

I Revisori dei Conti: Ferrario (Presidente del Collegio); Bianchi F., Brumati, Porazzi, Tita, Torriani.

Il Past President: Priotto.

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Possa (Tosco-Emiliano); Salvi (Lombardo);

Il Presidente del C.A.A.I.: Osio.

L'addetto stampa: Gamba; La Redattrice de «Lo Scarponcino»: M. Masciadri.

I Presidenti delle Commissioni Centrali: Sala (Alpinismo Giovanile); Biamonti (Cinematografica); Masciadri (Legale); Zanantoni (Materiali e Tecniche); Brambilla (Nazionale Scuole di Alpinismo); Zanchi (Nazionale Sci di fondo Escursionistico); Parisi (Comitato Scientifico Centrale); Chiarego F. (Nazionale Scuole di Alpinismo); Gregori (Servizio Valanghe Italiano); Riva (Corpo Nazionale Soccorso Alpino); Osio (Spedizioni extra-europee); Casoli (Speleologia); Angelini (Medica).

Assenti giustificati: Bortolotti, Di Domenicantonio, Leva, Lenti, Monsutti, Sottile, Valentino.

Approvazione verbale Consiglio Centrale del 24.10.1986 a Milano

Viene approvato con la maggioranza assoluta dei voti, nessun contrario e con la sola astensione di Tirinzoni, il verbale della riunione del 24.10.1986 tenuta a Milano, con un emendamento al punto 3 «Comunicazioni del Presidente».

Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 24.10.1986 a Milano

Vengono ratificate all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza tenuto a Milano il 24.10.1986.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale, anche a nome del Consiglio Centrale, porge le condoglianze al Presidente della Commissione Centrale per la Speleologia Casoli per la recente scomparsa della Mamma.

Variazioni bilancio preventivo 1986

Il Segretario Generale Botta sottopone all'approvazione del Consiglio Centrale le variazioni al Bilancio preventivo 1986 che vengono approvate all'unanimità.

Elaborazione linee programmatiche per il prossimo triennio

Il Presidente Generale, richiamando l'attenzione dei Consiglieri Centrali sulla documentazione inviata loro in data 10 novembre, li invita ad esprimere i propri orientamenti per le future iniziative del CAI.

Intervengono parecchi Consiglieri e Presidenti di OTC: Osio espone il programma delle Spedizioni extraeuropee per il 1987 e anni seguenti; F. Chiarego sottolinea l'importanza nell'ambito del CAI delle Scuole di Alpinismo; Tirinzoni propone la formazione di un gruppo di lavoro per formulare idee e proposte da

sottoporre al vaglio del Consiglio in merito anche alle iniziative che dovrà assumere la CC-TAM; Baroni conferma che la Commissione Centrale Rifugi sta valutando attentamente i problemi riguardanti l'aspetto ambientale. Salesi auspica l'istituzione di parchi naturali alpini, mentre Oggerino si richiama al documento programmatico di Brescia del 1981 sulla protezione della natura alpina, auspicando un maggiore interesse al problema da parte dei nostri organi di stampa.

Altri interventi di Salvi, Riva sul Corpo di Soccorso Alpino, di Arata che sottolinea il ruolo dell'azione di volontariato che si verifica nell'ambito del CAI e delle sue Sezioni periferiche, Parisi che ritiene più adeguato, nel campo della protezione della natura, parlare di riqualificazione del messaggio. Intervengono ancora Brambilla e Ussello ognuno con argomenti riguardanti il rispettivo campo d'azione.

OTC ed incarichi diversi

Per quanto attiene alle pubblicazioni ufficiali del CAI il Presidente Generale ricorda che queste sono «La Rivista» e «Lo Scarpone» secondo le deliberazioni prese a suo tempo dal Consiglio Centrale.

Informa anche che sono state accettate le dimissioni del Redattore della Rivista, dottor Giorgio Gualco: il Comitato di Presidenza, esaminando attentamente la situazione che si è creata, ha dovuto decidere in tempi brevi per assicurare la stampa del primo fascicolo del 1987.

Propone pertanto di ratificare la nomina del Vice Presidente Generale Badini Confalonieri e Direttore responsabile, del Consigliere Centrale Zandonella a Direttore Editoriale e di Alessandro Giorgetta a Redattore, quest'ultimo con contratto di collaborazione professionale.

Il Consiglio Centrale approva e delega la Presidenza di stipulare il relativo contratto.

Il Consiglio Centrale ratifica anche l'incarico conferito al Consigliere Centrale Zandonella di coordinare e moderare l'incontro alpinistico alla tavola rotonda di Trento sul tema: «L'Himalaya oggi. Per chi e per che cosa?».

Il Presidente Generale legge un telegramma con il quale Germagnoli esprime il dissenso dell'A.G.A.I. sulle modifiche introdotte dal CAI nella bozza di progetto di legge quadro sull'ordinamento della professione di guida alpina-maestro di alpinismo. Verrà convocata una riunione con una rappresentanza dell'A.G.A.I. onde impegnarsi nella stesura di un testo che possa essere congiuntamente portato avanti in Parlamento.

Ratifica terna di nomi proposti dalla Presidenza al Ministero dell'Ambiente

Il Consiglio ratifica la terna di nomi proposta dal Presidente Generale (Vice Presidente Generale Giannini, Presidente della C.C.T.A.M. Pinelli e Consigliere Centrale Tirinzoni) per la composizione del Consiglio Nazionale dell'Ambiente ai sensi della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, secondo l'invito ricevuto dal Ministero dell'Ambiente.

Erogazione e ripartizione dei contributi alle Sezioni ed ai Convegni

Il Segretario Generale illustra sinteticamente la metodologia pratica circa la ripartizione dei contributi alle Sezioni e ai Convegni Regionali. Con una integrazione da parte del Presidente Generale il Consiglio Centrale approva il criterio della ripartizione della somma globale riportata sul prospetto distribuito ai Consiglieri.

Relazione Baroni sulla prevenzione incendi nei rifugi

Baroni illustra ai Consiglieri la nota del Ministero degli Interni in data 12.11.1986 relativa ai controlli di prevenzione incendi nei rifugi alpini, nota che verrà riportata integralmente su «Lo Scarpone» in modo che tutte le Sezioni ne prendano visione.

Polizze assicurative

Il Vice Segretario Generale Bianchi relazione ampiamente sullo studio condotto in merito alle polizze di assicurazione, e precisamente:

- 1) polizza per le spedizioni extraeuropee;
- 2) polizza per il Soccorso alpino;
- 3) polizza istruttori, aiuto istruttori ed allievi delle scuole.

Mentre per la prima polizza si tratta di stipulare un contratto ex novo, per le altre due, do-

po aver preso visione dei rapporti premi/sinistri, il Consiglio Centrale delega la Presidenza alla stipulazione dei contratti tenendo conto delle richieste delle Compagnie assicuratrici.

Volume celebrativo per il 125° anno di fondazione del Club Alpino Italiano

Il Presidente Generale illustra la proposta avanzata dal Museo Nazionale della Montagna di Torino per la realizzazione di un volume celebrativo nella ricorrenza del 125° anno di fondazione del C.A.I. Il progetto prevede, oltre a quello della celebrazione, la pubblicazione di uno studio circa l'associazionismo alpino. L'iniziativa comporta una spesa di circa 80 milioni. Tuttavia, poiché il numero dei Consiglieri presenti non è legale data l'ora tarda, si rinvia ogni decisione in merito ad un prossimo Consiglio.

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per il 17 gennaio 1987 presso la Sede Legale in Milano.

Il Presidente Generale

Leonardo Bramanti

Il Segretario Generale

Alberto Botta

VARIE

Videomontagna uno e la mostra «Gli alpinisti a Torino»

Nella sala video del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», al Monte dei Cappuccini a Torino, continua Videomontagna uno, il primo appuntamento continuativo ed organico dedicato ai programmi televisivi relativi all'alpinismo e alla montagna. La rassegna si protrarrà sino alla fine di maggio con il cambio quindicinale di filmato. Fino al 21 dicembre viene trasmesso *Cavalcare la Dora*, un documentario su una discesa in kayak sulla Dora; seguiranno: dal 23 dicembre al 4 gennaio *Per grazia ricevuta* dedicato agli ex-voto del Santuario di Notre Dame de Guérison presso Courmayeur; dal 6 al 18 gennaio *Efiso contrabbandiere solitario* un filmato a soggetto... e tanti altri.

Il programma della stagione 1986-87, nato dalla collaborazione tra il Museo Nazionale della Montagna e la Sede Regionale per la Valle d'Aosta della RAI, non è la sola occasione per salire al Monte dei Cappuccini a Torino.

Difatti, oltre a Videomontagna Uno, in questi giorni è avvenuto un cambiamento di mostra nelle sale per le esposizioni temporanee.

Dal 18 dicembre al 25 gennaio, con il solito orario che prevede l'apertura al pubblico tutti i giorni, si potrà visitare la mostra *Gli Alpinisti* - una rassegna di caricature dei più famosi personaggi dell'alpinismo storico e contemporaneo.

L'esposizione, curata dal Festival Internazionale Montagna Esplo-

razione di Trento, trova ospitalità nelle sale del Museo a ideale continuazione del lavoro proposto al pubblico con la mostra precedentemente dedicata al rapporto montagna-fumetto.

Nell'introduzione al Catalogo si leggono le considerazioni che hanno indotto il Festival di Trento a promuovere questa rassegna: Samivel, con la sua irriverente affettuosa matita è stato tra i primi a lacerare di prepotenza il velo di sussiegosità che ammantava le imprese alpinistiche e la stessa psicologia dell'alpinista. Umorista fine, addetto ai lavori, facendo egli stesso parte di coloro che arrampicano con genuina passione, Samivel disvelò con le sue vignette, le sue «strisce», la sua letteratura, i punti deboli, i talloni d'Achille di una disciplina umana e sportiva. Attraverso un umorismo che rendendo in qualche modo vulnerabili agli occhi dei più gli «eroi» del mondo verticale finiva per far guadagnare ad essi nuove dosi di solida simpatia. Le caricature di Jean-Loup Benoit che la mostra presenta discendono direttamente da questo spirito, capaci inoltre con vivissimo senso per la deformazione somatica che ingigantisce straordinariamente le fedeltà fisionomica d'ogni volto, di evidenziare caratteristiche intime peculiari del «carattere» d'ogni protagonista. È per ciò che ben s'addattano a commento d'ogni ritratto i seriosi stralci letterari di Yves Ballu che ha visto nascere quelle caricature sollecitando volta a volta al disegnatore elementi in più per una totale adesione al soggetto di turno.

Un fotografo da Praga Vilém Heckel 1918-1970

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» propone al pubblico torinese un nuovo appuntamento espositivo di livello internazionale dedicato alla fotografia di alpinismo e di montagna. La rassegna è stata curata dallo stesso Museo della Montagna, nel cui Centro Documentazione sono conservate le foto originali esposte, con l'apporto dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino e dell'Assessorato al Turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

L'iniziativa — come annota Ivan Grotto Assessore alla Montagna della Provincia di Torino — è la continuazione di una attività composita e articolata che tende alla

scoperta dei significati della montagna a tutti i livelli.

La mostra su Vilém Heckel, maestro cecoslovacco della fotografia di montagna — afferma Aldo Audisio direttore del Museo Nazionale della Montagna e coordinatore della mostra — segue e in qualche modo è il complemento di una delle nostre esposizioni sulla storia e sull'attività delle guide alpine allestita a Praga nel febbraio-marzo 1984.

Vilém Heckel non ha mai fotografato le Alpi, il suo lavoro incomincia sui famigliari Carpazi e in particolare sui Tatra, si allarga al Caucaso, alle montagne dell'Afghanistan e dello Hindu Kush pakistano sino all'appuntamento con le Ande del Perù. Fatale appuntamento in cui tutta la spedizione scomparve, senza lasciar traccia, sotto un enorme valanga staccatasi dalla montagna per una scossa di terrenoto (1970).

L'arte di V. Heckel, un fotografo di grandi spazi a cui è caro l'uso del bianco e nero, è ricca di accenni simbolici, di suggestioni profonde, su cui domina la luce.

È anzi sopra ogni cosa proprio nel dominio della luce che Vilém Heckel esprime la sua maestria non comune di fotografo di paesaggio. Con questa mostra il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» propone ancora una volta «la montagna» come ambiente umano unificante e come cultura di un mondo che non conosce confini.

Nel contempo riafferma un progetto operativo in atto da anni, cioè la scoperta, lo studio e la divulgazione di una storia dell'alpinismo e dell'esplorazione che tenga conto delle esperienze e delle più qualificanti presenze internazionali.

La mostra «Un fotografo da Praga - Vilém Heckel» rimarrà aperta al Museo Nazionale della Montagna di Torino, al Monte dei Cappuccini, dal 6 febbraio al 5 marzo 1987. L'esposizione è accompagnata da un catalogo, edito nella collana cahiers Museomontagna, riccamente illustrato, che costituisce la prima opera pubblicata in Italia sul fotografo cecoslovacco.

3° Stambecco d'oro Festival del film naturalistico

L'Ente **Progetto Natura** nell'intento di diffondere e stimolare la conoscenza della natura per mezzo di immagini, in collaborazione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'Azienda Soggiorno di Co-

gne-Grand Paradiso organizza il **3° Stambecco d'oro Festival del film naturalistico** sul tema **Gli animali e il loro ambiente**.

La manifestazione si svolgerà a Cogne-Grand Paradiso dal 30 agosto al 5 settembre 1987.

Saranno ammesse al Concorso, previa selezione da parte del Comitato Organizzatore, 20 opere realizzate su pellicola o video tape di qualsiasi tipo e formato.

Sono in palio un 1° Premio assoluto consistente in una targa e **5.000.000 di lire** in gettoni d'oro ed altri premi in trofei e gettoni d'oro da assegnare alla miglior regia, la miglior fotografia, il miglior commento sonoro, il miglior film sul Parco del Gran Paradiso.

L'ammissione al concorso è gratuita.

Le opere dovranno pervenire entro il 30 luglio 1987 a Azienda Soggiorno/Festival Stambecco d'Oro piazza Chanoux, 11012 Cogne-Grand Paradiso, Aosta. Le proiezioni saranno aperte al pubblico e gratuite.

Premio letterario in memoria di Carlo e Luigia Arzani

Bando della 2ª edizione

1. Il GSM - «Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina» - bandisce per il 1987 un concorso a premi per un «racconto breve» di montagna.

2. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei membri della Giuria e del Consiglio del GSM, dei donatori e loro congiunti e affini.

3. Verranno assegnati un 1° premio di L. 500.000 indivisibile e un 2° premio di L. 200.000.

4. I lavori verranno esaminati da una giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del GSM. I nomi dei vincitori ed eventuali segnalazioni verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.

5. Gli scritti, di un'ampiezza minima di sette cartelle e massima di dieci cartelle dattiloscritte (70 battute per 30 righe; verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni), dovranno essere inediti, pervenire in cinque copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro il 30 settembre 1987 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Via Morone, 1 - 20121 Milano. Gli Autori dovranno includere nel plico una busta assolu-

tamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione «Premio letterario in memoria di Carlo e Luigia Arzani» e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. Il GSM si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7. I dattiloscritti non premiati resteranno in via Morone, 1, a disposizione degli Autori per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti verranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle dei premiati ed — eventualmente — dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.

8. Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'articolo 5.

9. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

ATTENZIONE: I testi della prima edizione del Concorso possono essere ritirati dagli interessati presso il Portiere in Via Morone, 1 (orari: dalle 9 alle 16 esclusi sabato e domenica) con la semplice dichiarazione del motto.

La montagna è il nostro secondo amore.
Passa a trovarci, diventeremo amici

Techno Sport

LE MIGLIORI MARCHE PER L'ALPINISMO

**VISNADELLO (TV)
Tel. 0422/928583**



I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

A completamento di quanto indicato nel n. 1 (gennaio-febbraio '87) della nostra Rivista a pag. 94.1, si ritiene opportuno pubblicare il Prontuario delle tariffe telefoniche in vigore dall'1.1.86 ed inviato alle Sezioni interessate per l'inoltro ai rispettivi Gestori dei Rifugi. Soci ed Amici sono pregati di fare osservare le tariffe esposte sul Prontuario, senza aggiuntivi di alcun genere.

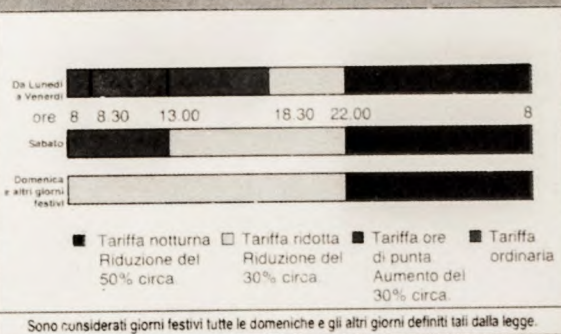


Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

PRONTUARIO DELLE TARIFFE PER CHIAMATE IN TELESELEZIONE IN PARTENZA DA TELEFONO PUBBLICO DOTATO DI TELETAXE IN RETE SENZA TASSAZIONE URBANA A TEMPO

In vigore dal 1° gennaio 1986

TARIFFE ORARIE PER TELESELEZIONE



TIPO DI CONVERSAZIONE	SCAGLIONE TARIFFARIO	Impulsi alla risposta n. impulsi	RITMO DI CONTEGGIO				
			ORDINARIA	ORE DI PUNTA	RIDOTTA	TARIFFA NOTTURNA	
			secondi	secondi	secondi	secondi	
URBANA		1	-	-	-	-	
INTERURBANA	SETTORIALE	1	150	150	150	150	
	Scaglioni						
	1	sino a 15 Km.	1	72	35	96	144
	2	da oltre 15 fino a 30 Km.	1	40	24	52,5	80
	3	da oltre 30 fino a 60 Km.	1	22,5	15	35	46
4	da oltre 60 fino a 120 Km.	1	20	12,5	32	40	
5	oltre 120 Km.	1	18,5	11,5	29,8	37	

Le tariffe sono comprensive dell'I.V.A. e della tassa urbana di L. 130

Indicatore segna tariffa	n.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Indicatore segna tariffa	n.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
	L.	3500	3650	3850	4000	4150	4300	4500	4650	4800	5000	5150	5300	5500	5650	5800	5950	6150	6300	6450	6650
Indicatore segna tariffa	n.	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
	L.	6800	6950	7150	7300	7450	7600	7800	7950	8100	8300	8450	8600	8800	8950	9100	9250	9450	9600	9750	9950
Indicatore segna tariffa	n.	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
	L.	10100	10250	10450	10600	10750	10900	11100	11250	11400	11600	11750	11900	12100	12250	12400	12550	12750	12900	13050	13250
Indicatore segna tariffa	n.	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
	L.	13400	13550	13750	13900	14050	14200	14400	14550	14700	14900	15050	15200	15400	15550	15700	15850	16050	16200	16350	16550

La rivista n. 1/87 è stata spedita dal 12 al 24 febbraio 1987.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829 tel. 805.75.19 e 869.25.54 - Teleg.: CENTRALCAI MILANO.
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), familiari, ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.250; soci giovani: L. 3.100; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.250; non soci Italia: L. 12.500; non soci estero: L. 16.500 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 1.000, non soci L. 3.000 - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

Fascicoli di anni precedenti: mensili L. 1.000, bimestrali (doppi) L. 2.000 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4 - 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede legale.

Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono.

Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano: Ing. Roberto Palin - via G.B. Vico 9 e 10 - 10128 Torino - Telefoni (011) 59.13.89 - 50.22.71.

Spediz. in abbon. post. Gr. IV - Bimestrale - Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984 - Responsabile Vittorio Badini Confalonieri - Impaginatore: Augusto Zanoni - Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - "Carta patinata 2 PO della R.C.S. Cartiera di Marzabotto S.p.A."



CIVILTA' SEVEN

Avanti nelle scelte e forti nelle asperità.
Con la giusta attenzione ai particolari
ed una naturale sicurezza. Sempre.
Un uomo e il suo SEVEN: pronti per una nuova civiltà.

ZAINI
Seven[®]

SEVEN s.a.s. di B. DI STASIO & C. Strada Baudenile, 46 - 48 Tel. (011) 99.88.903 - 99.89.304
10040 LEINI - (Torino) - Italy - Telex 222257 SEVEN I

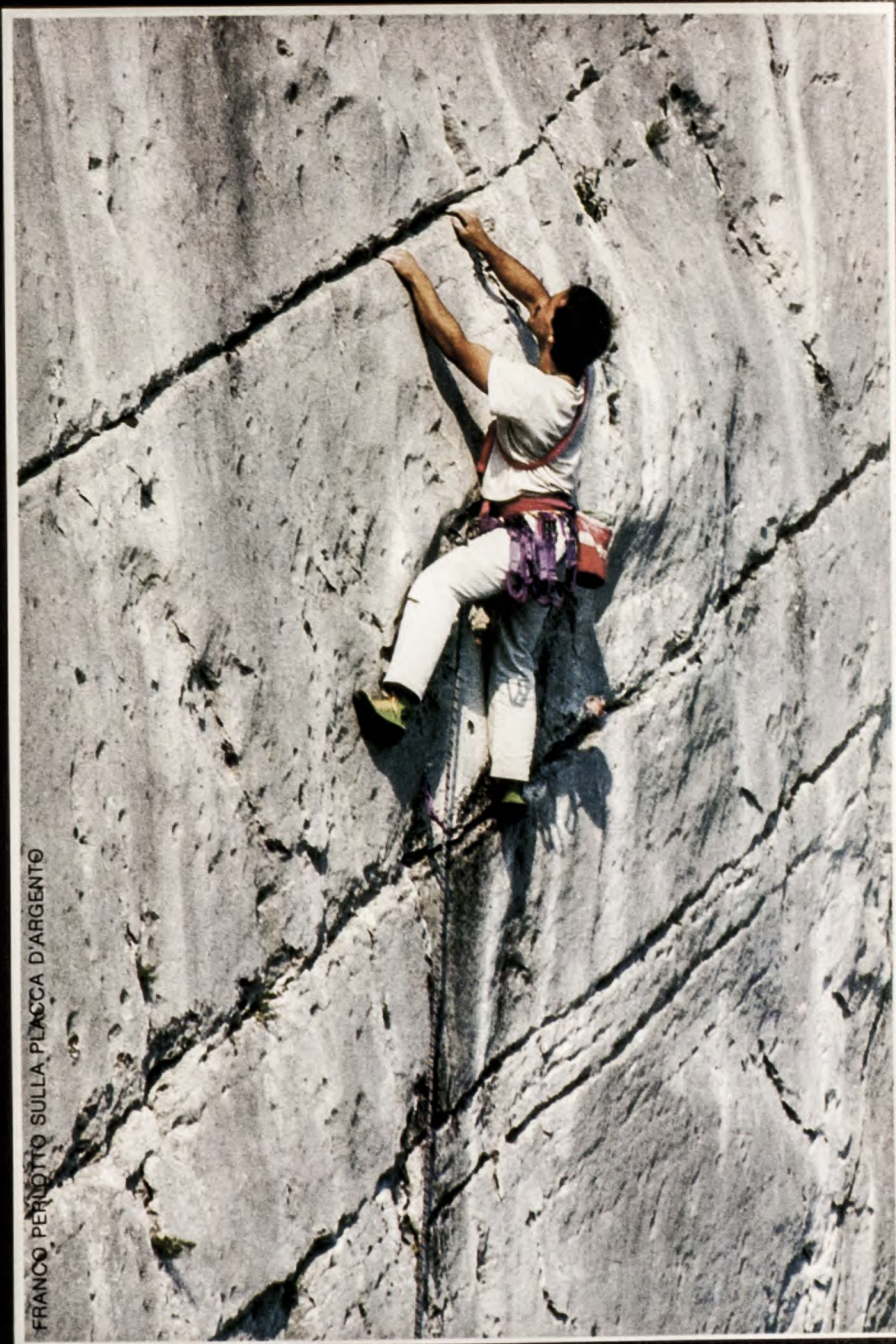
GPL

TREZETA



**FRANCO
PERLOTTO
TOP TWENTY**

Saltos Angel, Venezuela, via nuova
Trollyggen, Norway, 1ª solitaria
Salathé, Wall, California, 1ª solitaria italiana
Tangerine Trip, California, 1ª solitaria italiana
Adriane, Algerian Sahara, 1ª solitaria
Breidnd, Norway, 1ª solitaria
Grand Capucin South Face, Mont Blanc, 1ª solitaria
Punta Anna, Dolomiti, 1ª solitaria invernale
Piccola di Lavaredo East Face, 1ª via nuova
Kinabalu, Malaysian Borneo, 1ª via nuova
Trikeria, Indonesian Papua, 1ª via nuova
Kukonam, Venezuela, 1ª via nuova
Sinai, Egypt, sei vie nuove in "Free"
Kornen South Face, Norway, 1ª solitaria
Torre Sur de Paine, Patagonia Chile, 1ª solitaria
El Capitán, California, 1ª solitaria italiana
Devils Tower, USA, 1ª 5.12 italiano
Sasso Maor South Ridge, 1ª solitaria
Galariel Vagenkallen, Lofoten via nuova
Spigolo Giallo Dibona Wall, 1ª invernale e 1ª solitaria



FRANCO PERLOTTO SULLA PLACCA D'ARGENTO


SISTEMA DI SOTTOPIEDE FC3 CON LAMINE D'ACCIAIO DISTANZiate PERMETTE:

- lo sfruttamento di piccoli appoggi con minimo sforzo
- l'uso della punta sui buchi del calcare
- la più completa flessibilità per garantire l'aderenza
- la calzatura molto più anatomica, avvolgente e confortevole
- di fare dal 1° al 9° grado senza soffrire.



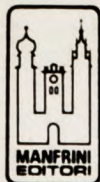
MOD. FRANCO PERLOTTO

CALZATURIFICIO TREZETA s.r.l.
Via E. Fermi - zona ind.
31010 CASELLA D'ASOLO (Treviso) Italy
Tel. 0423/529473-52138
TELEX 410872 TREZ I

SVILUPPO Negli ultimi cento anni siamo cresciuti molto, grazie alla nostra tradizionale esperienza e volontà, tanto da essere diventati la Banca Popolare più grande del mondo. Andiamo fieri di aver raggiunto un traguardo così ambito. Più di 1.200.000 clienti e più di 6.200 miliardi di lire di operazioni giornaliere rappresentano i risultati più significativi. Un patrimonio di 1.500 miliardi è la garanzia per la sicurezza dei vostri risparmi.  375 sportelli in Italia e 7.417 persone sono ogni giorno al vostro servizio per ogni problema bancario e parabancario. Se operate all'estero, la nostra Filiale di Lussemburgo, la nostra partecipata al 100% Banca Interpopolare di Zurigo e Lugano e i nostri uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Francoforte, Caracas, Londra, Madrid, Parigi, Zurigo, New York e Mosca vi aspettano con centinaia di nostri Corrispondenti, in ogni parte del mondo.

**Banca Popolare
di Novara**





MANFRINI EDITORI

38060 CALLIANO (TN) - SS. DEL BRENNERO 2 - TEL. 0464/84156



F. LEARDI - P. PALETTI

PALESTRE DI ROCCIA DELLE GIUDICARIE

F.to cm 12x16,5
Pagg. 104
16 illustrazioni
a colori, 28 disegni
L. 9.000



L. GUARIENTO

A TOCCARE IL CIELO

42 proposte di salite
su ghiaccio
nel Trentino-Alto Adige

F.to cm 12x16,5
Pagg. 160
42 illustrazioni
a colori
L. 10.000



U. DELL'EVA

110 ITINERARI ALPINISTICI DEL GRUPPO DI PRESANELLA

F.to cm 12x16,5
Pagg. 192
72 illustrazioni
a colori
L. 10.000



W. DONDIO

I RIFUGI ALPINI DELL'ALTO ADIGE

F.to cm 12x16,5
Pagg. 340
106 illustrazioni
a colori, 10 in b/n
L. 10.000

SCONTO SOCI CAI 20%

ADAMELLO

LA CORDA TRECCIATA DA ROCCIA
CON CALZA ESTERNA
ED ANIMA INTERNA IN NYLON
AD ALTA RESISTENZA

Disponibile in vari colori

per un campione di corda "Adamello" o per l'acquisto
compilare in stampatello e spedire in busta chiusa a:

SULZANO CORDE, casella postale n. 13 - 25058 Sulzano (BS)



- Desidero ricevere un campione di corda "Adamello"
- Desidero acquistare la corda "Adamello". Vogliate inviarmi la confezione prescelta (sbarrare con una X) che pagherò in contrassegno alla consegna del pacco postale
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 45 a Lit. 75.000 cad. tutto compreso
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 50 a Lit. 80.000 cad. tutto compreso
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 45 a Lit. 65.000 cad. tutto compreso
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 50 a Lit. 70.000 cad. tutto compreso

NOME _____ COGNOME _____ VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTA' _____ TESSERA C.A.I. N° _____





ASCHIA SPORT

**ABBIGLIAMENTO
PER SCI
E ALPINISMO**

mod. VERMONT art. EVER/DRY
giacca con interni staccabili
per tutte le stagioni

**VEDANO AL LAMBRO (MI)
TEL. 039/492.649**



LONGONI SPORT

22062 BARZANÒ (CO)

via Garibaldi, 33

tel. (039) 955764 - 957322 - 957447



LA MONTAGNA CHIAMA.



SANMARCO RISPONDE.

PERCHE' SANMARCO CONOSCE LA MONTAGNA, LE DIFFICOLTA' MA ANCHE LE EMOZIONI CHE ESSA TI RISERVA.
PER QUESTO E' NATO CONDOR 101, IL MODELLO DI PUNTA SANMARCO, PER LO SCI ALPINISMO.

SANMARCO

Σ LO SCI ALPINISMO CON NOI E' FACILE. Σ

EMOZIONI D'ALTA QUOTA

Anche Messner ha scelto noi per salire sulle quattordici vette più alte della terra: ottomila metri di emozioni.

La sua avventura alpinistica è entrata nella nostra esperienza quotidiana.

Nell'86 siamo saliti su un ottomila, lo Shisha Pangma, e su due settemila, Muztagata e Satopanth. Ma abbiamo anche contribuito al successo di molte altre spedizioni, fornendo organizzazione, supporto tecnico e logistico, consulenza.

Per l'87 proponiamo: Alpamayo, Api, Pumori, Shivling, Kula Kangri – un "quasi ottomila" in un angolo sconosciuto del Tibet – i settemila della Russia e un "trio africano", Kenya-Kilimangiaro-Ruwenzori, a un prezzo incredibilmente conveniente.

E i prossimi anni? Ama Dablam, Cho Oyu, Manaslu, Minya Konga e, perché no, Everest. E poi?

Poi programmi turistici per viaggiatori esigenti, trekking su tutti i sentieri del mondo, avventure lunghe 20 mila chilometri come "La Via di Marco Polo" da Milano a Pechino.

EMOZIONI IN VIAGGIO con TREKKING INTERNATIONAL

Trekking International: corso Sempione 60, 20154 Milano, tel. 02/3189421-3189161

Salite facili e discese sicure Tecnica e confort degli attacchi silvretta 400 e 402



silvretta 402


silvretta

richiedete il catalogo a: **H Kössler**

Heinrich Kössler
I-39100 Bozen-Bolzano
Freiheitsstr. 57 C, so Libertà
Tel. (0471) 49105, Telex 400616



dal 1950 l'artigiano della montagna



Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo,
il catalogo completo della nostra produzione

Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003
37020 S. ROCCO DI ROVERE' (Verona)

COSMOTEX

LA CAMICIA DI
TONI VALERUZ



COSMOTEX

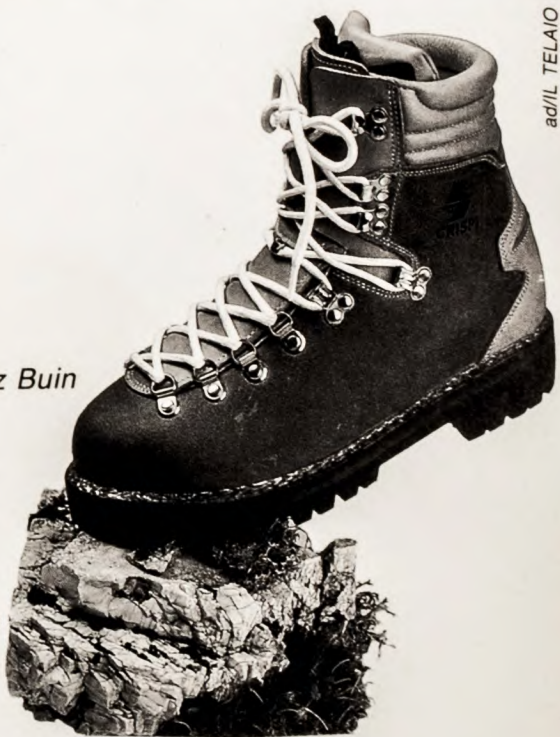
COMPAGNIA INDUSTRIALE 20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
COMMERCIALE CAMICIE SRL Via Grigna 7, tel. 02/6186082 - 6186317

**Per l'arrampicata,
il trekking,
l'escursionismo.**

Mod. Piz Buin

 **CRISPI-SPORT**
calzature sportive

Via Nome di Maria, 51 - 31010 Maser (TV) Tel. 0423/52328



ad/IL TELAIO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

20123 MILANO

VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

sconto 10% ai soci C.A.I.

SCI
MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO
TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA



L'ENEL, con le decisioni del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 1986, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali a carbone

Nelle nuove centrali, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

LA SICUREZZA PER LE VOSTRE ESCURSIONI

CALZATURIFICIO

BELLONA

SPORT 31044 Montebelluna (TV) - via delle Alte 43 tel. 0423/24533

produzione: trekking, free-climb

prodotti realizzati con tessuti e pellami di prima qualità,
internamente blakati, termicamente isolati
e impermeabilizzati. • sottopiede in cuoio.

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s. succursale del T.C.I.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



CAMISASCA SPORT s.n.c.

ATTREZZATURA ED ABBIGLIAMENTO PER SCI - ALPINISMO - FONDO - ESCURSIONISMO

INVICTA • CASSIN • MILLET • KARRIMOR • BERGHAUS • GRIVEL • CAMP • SCARPA
BRIXIA • GALIBIER • LA SPORTIVA • SAN MARCO • MONCLER • ASCHIA • FILA

GENOVA - (010) 201826 - 298976 ★ piazza Campetto 11/R - (Sconto ai Soci C.A.I.)



**LANTERNA
SPORT**

MILANO
via Cernaia 4 - tel. 02-6555752

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

SCI • FONDO • TREKKING
ALPINISMO • SCI-ALPINISMO

SCONTO SOCI CAI

Il Telaio Adv.



la Robusta
MADE IN ITALY

via Brioni 55
31030 San Vito di Altivole (TV)
Telefono **0423-564206**

SPORT & LIBERTA'

Quando sport è libertà di vivere, di muoversi senza limiti di spazio e di tempo, diventano istanti irripetibili anche quelli in cui ci si concede, finalmente, il meritato riposo. Con il fedele compagno di tante avventure e l'insostituibile giacca Bailo. Tecnicamente perfetta, sempre in grado di offrire

la massima funzionalità e il più grande comfort nelle condizioni più difficili come nei momenti di pausa. Impermeabile e traspirante perchè realizzata in GORE-TEX®, l'eccezionale membrana che, come te, ama la libertà. E dopo averla conquistata nello spazio la cerca qui, sulla terra, con te.

GORE-TEX® FUORI NEL MONDO

BAILO® 



GORE-TEX® è un marchio registrato della W.L. GORE & Associates

Brixia presenta "Odle."

(Creatività e tecnologia in montagna).

Scarpa da trekking
con tomaia in pellame anfibio
con parasassi in pelle.
Fodera in Cambrelle, sottopiede
estraibile a cellula chiusa,
cuciture termosaldate,
intersuola in nylon cucita
«Blake».



BANCA POPOLARE DI MILANO

*Società Cooperativa
a responsabilità limitata
fondata nel 1865*

*Un grande Istituto
“a misura” dell’operatore*





*Piazza F. Meda 4,
Sede centrale della
Banca Popolare di Milano*

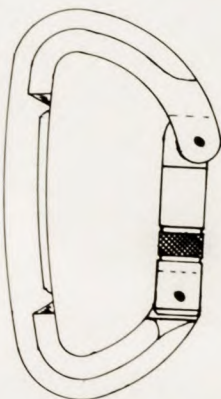
The new generation

STARS & STRIPES
carabiners





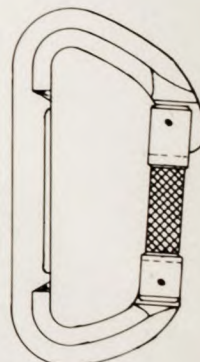
CLASSICO "D"
BREVETTO
"BET CLIMB"

 64
 3000





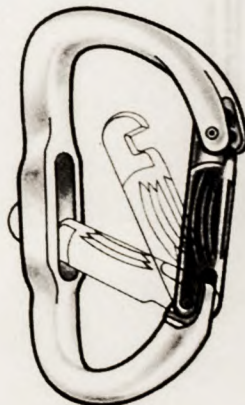
MICRO
BREVETTO
"LOWE - CAMP
BET CLIMB"

FREE
CLIMBING
LEVA ZIGRINATA
 48
 2500


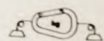


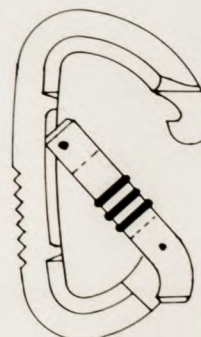
CLASSIC
BREVETTO
"LOWE - CAMP
BET CLIMB"

H.M.S.
BREVETTO
"BET CLIMB"
86 
2250 



NEW LINE
BREVETTO
"EASY RELEASE"

35 
2100 



gente di montagna

Invio Lire 3.000 in francobolli e desidero ricevere il vostro Catalogo Generale.

Cognome _____
Nome _____
Via _____
Città _____ Prov. _____ Cap. _____

Camp spa
22050 Premana (Como) Italy
via Roma, 23
telefono (0341) 890117/890173/890273
telex 340369 Camp-I



CAMMINARE... ZAMBERLAN®



BERNO/A&Dstudio

Camminare... Zamberlan® in proiezioni dentro i confini del cielo, in allegria, nella spensieratezza del vivere a stretto contatto con la natura. Camminare con calzature che sono il risultato della passione viva per



l'escursionismo, della precisione produttiva, dell'alto livello di comfort, sicurezza, protezione, funzionalità e durata. Ecco, Zamberlan cammina nella qualità delle soles **VIBRAM®** per il trekking e nella stabilità e protezione **MULTIFLEX System**



HYDROBLOC
Watershed Finish

il sottopiede rivoluzionario che garantisce il controllo della tenuta longitudinale, il sostegno laterale e la flessione nella camminata.

HYDROBLOC, il pellame nuovissimo, con alta repellenza all'acqua e rapida capacità di asciugamento e **CAMBRELLE®** il confortevole materiale per fodera che consente il rapido assorbimento della traspirazione assicurano al "camminare... Zamberlan" la più grande e completa affidabilità.

Richiedete calzature **ZAMBERLAN®** Trekking nei migliori negozi di articoli sportivi.

Nella foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica scarpa da trekking, con plantare estraibile: il risultato **ZAMBERLAN®** con Hydrobloc, Multiflex system, Cambrelle e Vibram trekking-grip.



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan srl.

36030 Pievebelvicino VI - Italy, via Marconi 1
tel. 0445/660999 ra. ttx. 430534 Calzam I

Ferrino: le tende dei quattordici "8000"



R. Messner usa tende Ferrino.



VERTICAL

Forma aerodinamica particolare, studiata per l'utilizzo in condizioni meteorologiche avverse, con forte vento o neve. Telo traspirante-impermeabile con paleria in lega di alluminio. Dotata di sovratelo in nylon alluminato-termoisolante.



Le tende Ferrino nelle spedizioni di "Quota 8000".



GEO

Prodotta in tre misure. La porta ovale protetta da una zanzariera e la finestra posteriore, riparate da ampi spioventi, consentono una ottima aerazione.



SVALBARD

Questo modello è studiato per l'uso in condizioni meteorologiche avverse. La tenda in nylon e cotone traspirante ha due porte d'ingresso. Il doppio tetto è confezionato in nylon "Silver" termoisolante e si prolunga in due absidi per il ricovero di materiali e per la cucina. Le cuciture sono tutte termosaldate per una perfetta tenuta. La paleria è in vetroresina solidarizzata con elastico.



IGLOO

La forma caratteristica di questa tenda offre un grande spazio interno ed un'ottima resistenza alle intemperie. L'entrata a tunnel offre un ampio vano chiuso per cucina o ripostiglio. Il doppio tetto è termoisolante in nylon alluminato, e la camera interna in tessuto traspirante con porta zanzariera. La paleria è in vetroresina solidarizzata con elastico.



"Oggi... La scarpa del futuro."

Marc Le Menestrel



Pro Star

---- perfetta in ogni situazione.
L'ideale per l'appoggio e l'aderenza, per-
mette un ottimo bloccaggio del tallone,
ed è dotata della gomma esclusiva
"GOLDEN-RUBBER" particolarmente
aderente.
Collaudata e portata dai famosi climbers:

**Martin Atkinson
Marco Ballerini
Maurizio Giordani
Chris Gore**



CALZATURIFICIO S.C.A.R.P.A. S.R.L.
Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo - TV - Italia
Telefono 0423/52132 - 55582



Ph. Oliver Grunewald

